Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 10 Aprile 1932 - Anno X Num. 87 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 100	75	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministraz. Torino, via Davide Bertolotti.

Ogni numero Cent. 20

Telefoni del "La Stampa"
40-946 Centralini | Direzione Redazione Cronaca
40-947 | Segnando la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'impiego dei quattro miliardi
sottoscritti in Buoni del Tesoro

Coerenza

Roma, 9 notte.

La sessione di aprile del Gran Consiglio, seppure breve, è stata senza dubbio fra le più importanti. Quest'organo originale del Fascismo col tempo affina sempre più le sue funzioni e vede accresciuto il suo prestigio all'interno e all'estero; per caso, la Rivoluzione delle Camicie Nere parla al mondo con un linguaggio chiaro e sintetico in cui il senso autorevole della responsabilità si unisce all'aderenza perfetta allo spirito rivoluzionario.

Uscito da un inverno penoso per le ripercussioni inevitabili di una crisi generale, il Regime ha esaminato i suoi problemi essenziali e ha passato in rassegna le sue forze; il Partito, cuneo motore della nuova civiltà italiana, non solo non ha mostrato alcuna crepa sotto il peso di circostanze così gravi, ma ha spinto in profondità le sue conquiste attuando con infinite iniziative il comandamento del Duce di andare verso il popolo; e mentre le superstiti opposizioni sotterranee sono rimaste sempre più confuse dallo spettacolo di disciplina e di solidarietà generosa, centinaia di migliaia di giovani si sono schierati con un entusiasmo che non conosce crisi dietro i gagliardetti neri.

Ci voleva un'altra prova concreta, materiale per dimostrare l'inalterata fiducia della Nazione nello Stato fascista? Essa è stata fornita dal grandioso successo del prestito per la conversione di un miliardo di Buoni novennali; in un solo giorno, la cifra è stata quadruplicata! Vi ha contribuito certamente la bontà dell'operazione in se stessa; ma la condizione prima basilare, specie in un periodo di disorientamento economico, è di ricercarsi nei motivi psicologici di fiducia.

La cifra di quattro miliardi è confortante anche sotto un altro aspetto; l'amore al risparmio, malgrado gli apparisccenti inganni dell'inflazionismo postbellico, è rimasto una dote caratteristica del nostro popolo laborioso il quale reagisce con forza propria alla depressione produttiva limitando magari i suoi bisogni ma mantenendo intatte ed efficienti le fonti della ricchezza; perciò il fondo della nostra economia è sano, non è dissanguato e se domani dovessero sorgere, come è augurabile, condizioni migliori internazionali, sarebbe capace di portarsi subito su posizioni di avanguardia.

Il fatto che il Gran Consiglio abbia segnalato l'opportunità dell'accettazione dei tre miliardi sottoscritti oltre quello necessario per la conversione dei vecchi Buoni non si presta ad alcuna interpretazione troppo larga negli aumenti di spese; bisogna rendersi conto che la durata della crisi ha fatalmente, fuori di ogni possibilità di rigoroso controllo, diminuito dai cespiti di entrata e generato delle ulteriori necessità; contenuto con ogni sforzo, vi è un «deficit» del bilancio e d'altra parte, nonostante l'avversione più assoluta a ogni metodo di finanza allegra, si sono determinate delle passività verso cui lo Stato non poteva restare indifferente e tanto meno assente; i miliardi del prestito colmeranno questi vuoti e solleveranno il respiro del nostro Istituto di emissione, costretto a sostenere una dura battaglia sul fronte interno e su quello estero della nostra economia. In quanto al miliardo destinato a opere pubbliche e a forniture industriali, esso sarà speso con la massima oculatezza; così i vantaggi che ne deriveranno all'attrezzatura produttiva nazionale supereranno il peso del maggiore indebitamento statale.

La solidità politica del Fascismo, l'autonomia economica della Nazione non sono scindibili, anzi costituiscono le premesse granitiche dell'ordine del giorno del Gran Consiglio nel campo della politica internazionale: solo un Paese che abbia la libertà di movimento come l'Italia e che senta la coscienza della propria funzione di ricostruzione e di rinnovamento in una civiltà colpita da mali organici, poteva indicare così esplicitamente e imperialmente le vie della salvezza all'Europa e al mondo. L'interesse dell'Italia è naturalmente alla base di questo documento che è una pietra miliare, un punto fermo di orientamento nei turbamenti dell'ora presente; ma la voce della nostra Nazione si eleva oltre i confini delle nostre particolari necessità e aspirazioni per rilucere di una nobiltà umana e universale in cui le visioni ristrette, i meschini calcoli sono ravvolti e oscurati da direttive generali confortate dal consenso tacito o palese dei più diversi popoli.

Esaminando i varii punti delle deliberazioni che non mancheranno di avere una larga risonanza, si vede come essi riassumano una linea costante di azione fissata dal Duce da parecchi anni e che ha avuto nell'on. Grandi un esecutore intelligente e fedele. E' un esempio di coerenza abbastanza raro nei Governi parlamentari le cui successioni di uomini e di partiti producono confusioni, discontinuità e smania di ambizioni personali miracolistiche. Tuttavia questa riaffermazione dei principii della politica estera fascista compiuta solennemente dal Gran Consiglio non è una semplice ripetizione; il nostro Capo ha il divino dono di presagire molto spesso il corso degli avvenimenti; le sue anticipazioni sono state dei bagliori che talune ha talvolta ritenuto effimeri ma che la realtà ha poi confermato; siamo ormai giunti al momento in cui quelle anticipazioni divengono impellenti necessità. Se fossero state accolte in tempo, quanti danni sarebbero stati risparmiati!

Ma la politica non è il campo delle recriminazioni; l'attualità delle concezioni internazionali del Fascismo non è venuta meno, ed è quello che importa: ai dirigenti dei varii Stati esserne coscienti prima che sia definitivamente troppo tardi.

Da ora al 30 giugno è la fase cruciale della politica europea; in questi due mesi e mezzo assisteremo alle manifestazioni senza appello delle possibilità di concepire e di indirizzare i rapporti fra gli Stati su dei piani di collaborazione; altrimenti sarà il caos tumultuoso. Il monito del Gran Consiglio arriva a proposito e non ammetto deviazioni o false interpretazioni.

Primo, finirla una buona volta con le riparazioni e con i debiti: è questa la necessità più urgente e totalitaria. La terminologia mussoliniana è ricca sull'argomento: dalla *strategica contabilità di guerra* del discorso di Napoli, al «*colpo di spugna*» degli articoli sul *Popolo d'Italia*. Il processo è stato fatto, oltre che dagli uomini chiaroveggenti, dalla lezione degli avvenimenti a questo insano circolo vizioso che, gettando la Germania nella miseria e nello ostruzionismo finanziario, ha creato l'ambiente propizio alla crisi mondiale.

Se la cancellazione dei debiti e delle riparazioni è l'atto chirurgico indispensabile, il rinvigorimento dell'organismo minato dal collasso non può ottenersi che con una serie di misure di ampia portata, per cui è evidente l'assurdità di politiche commerciali che restringono i traffici internazionali a valori minimi, trascinando nel vortice folle anche dei Paesi che, come l'Italia, come comprovano i recenti trattati, desidererebbero opporsi all'incalzare d'un medioevalismo doganale. Si vorrà arrivare alle economie chiuse? Se pure questa dovesse essere la tragica realtà, è bene saperlo e non illuderci più in speranze fuori posto. La sistemazione danubiana, che non può essere disgiunta da quella balcanica, è argomento troppo vivo per insistervi: la buona volontà dell'Italia non poteva essere più autorevolmente riconfermata.

In quanto alla revisione dei Trattati, il Gran Consiglio precisa una volta per tutte, contro quanti accusano il Fascismo di pescare nel torbido provocando conflitti, che si possono rivedere delle situazioni insostenibili nei quadri stessi della Società delle Nazioni. L'art. 19 è stato inserito nel Patto appunto per rispondere a degli scopi concreti; perchè deve essere ignorato quando si vede della sua applicazione la necessità su parecchi settori tormentatissimi?

L'Istituto ginevrino è alla sua prova del fuoco: i tempi sono ardui e non si può più continuare con il sistema dei rinvii quando le circostanze esigono che si richieda dal Patto quanto esso può dare per assicurare la pace e la giustizia al mondo. Basterebbe la constatazione che l'art. 19 non è stato mai ammesso alla discussione, per capire che la bilancia ha sempre gravitato da una sola parte; nè la Conferenza del cosidetto disarmo, che da ben due mesi è stata convocata, è servita a rialzare lo scosso prestigio della Lega; non si può aspettare all'infinito perchè le vie di uscita si stanno chiudendo: se a Ginevra si considera con compiacente freddezza l'eventualità d'una Conferenza prolungantesi per degli anni, è opportuno disincantare gli animi proclivi allo stato di «nirvana» societario.

Tutti gli elementi concreti sono sul tappeto, è bisogna decidersi: le proposte italiane, che oggi sono state minutamente chiarite, costituiscono un tutto organico che rappresenta una soluzione equa senza le sproporzioni volute da altre Delegazioni; abbiamo ammesso dei notevoli sacrifici da parte nostra, sacrifici che non possono essere ulteriori e da cui ci terremmo liberi qualora venissero meno i giusti compensi.

Sei mesi sono molti in un periodo come questo. Ad ottobre si potrà ben valutare se la Società delle Nazioni è un istituto impotente o, peggio, comodo paravento per le altrui politiche di forza, oppure se contiene dei germi di vita feconda. Il Fascismo, che ha data la sua collaborazione più sincera e fattiva alla Lega confidando nelle sue prossime realizzazioni positive, deciderà sulla via migliore da seguire. Non è una minaccia, non è un *ultimatum*: è la coscienza della gravità della situazione che non può più permettere la continuazione di equivoci e di illusioni che hanno procurato all'Europa ed al mondo disagi e preoccupazioni, ansie e delusioni di ogni genere.

ALFREDO SIGNORETTI.

Successo plebiscitario

Roma, 9 notte.

Il successo della sottoscrizione della nuova serie di Buoni del Tesoro è invero imponente. Oltre quattro miliardi sono stati sottoscritti ed il Ministro delle Finanze ha già ordinato la chiusura delle sottoscrizioni.

Per avere una idea dell'affluenza del pubblico, basterà dire che, per poter smaltire le richieste, gli Istituti di credito hanno dovuto sistemare una speciale organizzazione, destinando alle operazioni di sottoscrizione numerosi sportelli unicamente a tale scopo.

La sottoscrizione ha assunto soprattutto una caratteristica popolare: sono state, cioè, quanto mai numerose le piccole sottoscrizioni, gli investimenti di piccole quote rappresentanti risparmi di categorie poco abbienti. Queste sottoscrizioni unitariamente piccole, si presentano in numero tale da costituire, nel loro insieme, una massa di investimenti ragguardevolissima. Il fenomeno, insomma, della popolarità e dell'estrema frazionarietà di questo tipo di titolo di Stato, fenomeno che già constatammo lo scorso anno, si è in questa nuova emissione non soltanto ripetuto, ma notevolmente intensificato.

Dati i risultati veramente straordinari del prestito fino da ieri sera accertati — la cifra di quattro miliardi raggiunta nella sola prima giornata di sottoscrizione — il Ministero delle Finanze ha trasmesso alle banche la notificazione che la sottoscrizione doveva considerarsi chiusa. Nelle ore di ieri sera, dopo la chiusura, e per tutta la giornata di oggi, sono continuate ad affluire alle banche in tutta Italia richieste veramente enormi di sottoscrizioni inviate prima che si sapesse della chiusura, tanto che la somma di quattro miliardi accertata alla chiusura della prima giornata di sottoscrizioni, sarebbe stata notevolmente sorpassata dalle sottoscrizioni giunte in ritardo.

Se il successo dell'emissione dei Buoni novennali 1941 è stato talmente grandioso da superare ogni aspettativa ed ogni previsione, non meno notevole è stata l'impressione favorevolissima con la quale negli ambienti finanziari, e non soltanto in Italia, è stata appresa la deliberazione presa dal Gran Consiglio per la segnalazione al Consiglio dei Ministri, circa la opportunità di accettazione dell'intera somma sottoscritta e della sua ripartizione.

La ripartizione della somma

Avremo così un miliardo destinato a diminuire il disavanzo di bilancio: il bilancio italiano, il cui disavanzo è notevolmente inferiore a quello di tutte le altre grandi Nazioni, verrà così ad essere restituito a quell'equilibrio che rappresenta la base della economia di una Nazione.

E' da tenere presente anche il rimanente delle ripartizioni: il miliardo destinato alle opere pubbliche e forniture industriali non soltanto andrà a giovamento della produzione nazionale, dando così impulso notevole al lavoro, ma, indirettamente, gioverà anch'esso alla saldezza del bilancio, rinvigorendo le sorgenti delle entrate di questo.

Particolare importanza riveste pure l'assegnazione di un miliardo all'Istituto di liquidazione: ciò significa un apporto notevolissimo alle attività dell'Istituto di emissione, il quale si reintegrerà di eguale somma dal suo debitore Istituto di liquidazione (che, come è noto, ha preso il posto della cessata «sezione autonoma del Consorzio sovvenzioni sui valori industriali»): per la speciale funzione che acquisterà la destinazione di questo miliardo, sarà assicurato un nuovo, notevolissimo contributo al risanamento ed alla sistemazione delle forze produttive, e, attraverso l'Istituto di emissione che beneficia, come detto più sopra, della destinazione di questo miliardo, ne verrà un nuovo elemento di solidità monetaria a favore della lira italiana, che in questa bufera mondiale che investe le monete più forti è già saldamente basata sulla copertura d'oro.

Continuano ad essere segnalate, frattanto, alcune sottoscrizioni particolarmente notevoli.

Le ultime sottoscrizioni

Hanno sottoscritto presso la Banca Nazionale del Lavoro: Cassa nazionale infortuni Roma, 3 milioni; Cassa mutua assicurazione obbligatoria infortuni agricoli Trieste 50 mila; Assicurazioni Generali Venezia Trieste, 250 mila; Cassa mutua malattie lavoratori agricoli Brescia 75 mila; Cassa mutua operai metallurgici Torino 200 mila; Cassa malattia lavoranti legno Torino, 100 mila; Cassa malattia operai edili Torino, 50 mila; Cassa nazionale mutualità previdenza poligrafici Roma, 40 mila; Cassa edile assicurazioni sociali Cremona, 100 mila; Cassa circondariale di malattia Gorizia, 50 mila; Cassa sussidio malattia operai edili Savona, 50 mila; Confederazione generale industrie italiana Roma, 100 mila; Federazione provinciale commercianti Cremona, 200 mila; Opera Nazionale Dopolavoro Roma, 50 mila; Cassa previdenza fonderia A. Necchi Pavia, 200 mila; Fonderia A. Necchi e A. Campiglia, Pavia, 1 milione; Regia Capitaneria del porto di Spezia, 150 mila; Società anonima zona industriale del porto di Trieste, 100 mila; Compagnia portuale generale Hutter, Trieste, 40 mila; Compagnia portuale Lino Domenighini, Trieste, 10 mila; Cassa provinciale lavoratori del porto di Savona, 75 mila; Istituto comunale per abitazioni minime, Trieste, 20 mila; Azienda comunale servizi elettricità gas acqua, Trieste, 100 mila; Consorzio provincia Comuni trentini, 500 mila; Congregazione di carità di Perugia, 20 mila; Municipio di Vercelli, 100 mila; Comitato centrale Associazione mutilati invalidi di guerra, Roma, 100 mila; Istituto assicurazione previdenza postelegrafonici, 500 mila; Cassa nazionale del notariato, 350 mila; Società per il risanamento di Napoli, 100 mila; Ente autonomo Volturno, 100 mila; Gran Magistero ordine di Malta, 25 mila; Consigli provinciali dell'economia corporativa di Trieste, 300 mila, di Piacenza 50 mila, di Bari 100 mila, di Grosseto 33 mila, di Mantova, 400 mila, di Cuneo 50 mila, di Livorno 100 mila.

Grandi in viaggio per Roma

Londra, 9 notte.

S. E. Grandi, questa mattina alle ore otto, è partito direttamente per Roma, per fare al Capo del Governo un ampio resoconto della Conferenza.

(*Stefani*).

Quattro colpi di rivoltella contro il Presidente della Reichsbank

La fulminea scena alla stazione di Berlino - Il dott. Luther leggermente ferito

Berlino, 9 notte.

Questa sera, a Berlino, alla stazione di Potsdam nella Potsdamerplatz, il Presidente della Reichsbank dott. Luther, mentre stava per dirigersi verso il treno diretto a Basilea, dove avrebbe dovuto presenziare alla riunione della Banca Internazionale dei Pagamenti, è stato fatto segno ad un attentato che, fortunatamente, non ha avuto conseguenze gravi.

Il Presidente della Reichsbank era entrato in stazione e stava avvicinandosi alla carrozza ricevutogli, quando fu avvicinato da un giovane elegantemente vestito, il quale gli rivolse poche parole in inglese e poi, d'un tratto, estratta la rivoltella, gli sparò contro quattro colpi.

L'aggredito ebbe la presenza di spirito di fare un balzo indietro, e di ripararsi dietro lo sportello aperto dallo scompartimento dove però fu raggiunto da un proiettile che lo colpì di striscio al braccio, andando poi a conficcarsi sul fianco della carrozza.

Il dottor Luther, ferito leggermente, ha potuto, subito dopo il fatto, partire ugualmente per Basilea.

Due poliziotti che si trovavano in prossimità della carrozza, misero subito le mani addosso all'attentatore, e lo trassero in arresto. Un altro giovane, che poco prima era stato visto in compagnia dell'attentatore è stato pure lui arrestato. Portati al Commissariato di Polizia, tutti e due hanno senz'altro ammesso di aver voluto attentare alla vita del Presidente della Reichsbank, ma non per ragioni politiche, bensì a causa della azione — che essi giudicano deleteria — che Luther avrebbe svolto nella sua qualità di Presidente dell'Istituto di emissione.

Essi dichiarano di appartenere a una pretesa «Società per il libero denaro e la libera economia» che avrebbe sede in Ambergo.

Nessun documento è stato trovato indosso ai due. Lo sparatore ha dichiarato chiamarsi Werner Kerstner, e il suo complice ha dato il nome di Rosen, che sarebbe laureato in scienze sociali. Egli dichiara pure di aver avuto una parte importante in un grosso affare politico di cui ebbe tempo fa ad occuparsi la cronaca anabberghese. Questa sera la Polizia diramò un comunicato in cui dà notizia dell'accaduto, e afferma trattarsi di due fanatici teorici di una pseudo-scienza economica che conta non pochi seguaci.

La notizia, comunicata al pubblico prima a mezzo della radio e poi dai giornali, usciti in edizione straordinaria, ha prodotto vivissima impressione.

Le spiegazioni date dalla polizia, per quanto rispondano a verità obiettiva, non soddisfano completamente, e c'è chi pensa che nell'attentato abbiano voluto concorrere altri elementi estranei alla teoria enunciata dall'attentatore.

Le proposte italiane alla Conferenza del disarmo
per assicurare la pace del mondo

Ginevra, 9 notte.

Ecco il testo del *Memorandum* che il Governo italiano ha fatto pervenire all'Ufficio di Presidenza della Conferenza per la riduzione e la limitazione degli armamenti:

I. - Con documento in data 19 febbraio u. s., la Delegazione italiana ha presentato alla Conferenza per la riduzione e limitazione degli armamenti, le seguenti proposte: *Nel campo terrestre*: 1. Abolizione delle artiglierie pesanti di ogni genere; 2. abolizione dei carri d'assalto di ogni specie. *Nel campo navale*: 1. abolizione simultanea delle navi di linea e dei sottomarini; 2. abolizione delle navi porta-aeroplani. *Nel campo aereo*: 1. abolizione dell'aviazione da bombardamento. *In tutti i campi*: 1. abolizione dei mezzi aggressivi di guerra chimica e batteriologica di ogni specie; 2. revisione delle leggi di guerra, allo scopo di assicurare una protezione più completa e più efficace nelle popolazioni civili.

Nel pensiero della Delegazione italiana queste proposte rappresentano un piano organico inscindibile, nel senso che l'abolizione deve comprendere tutti i mezzi di guerra indicati. Detti mezzi potranno essere distrutti immediatamente o per gradi in un periodo di tempo da stabilirsi.

Armamenti terrestri e carri

II. - Per l'attuazione pratica dei principii così enunciati, la Delegazione italiana suggerisce le misure che seguono:

a) le Parti contraenti si impegnano a distruggere le artiglierie pesanti terrestri di qualunque specie, a non costruirne o acquistarne in avvenire, e a non costruire e acquistare affusti che possano comunque rendere mobili le artiglierie pesanti costiere o delle navi. (Definizione: si intendono per artiglierie pesanti le bocche da fuoco: cannoni, obici e mortai di calibro superiore ai 100 mm. qualunque sia il loro peso). Per procedere alla eliminazione di tali artiglierie, le parti contraenti si impegnano: 1. a denunciare: *a*) il numero delle bocche da fuoco pesanti; *b*) il numero di affusti mobili (o che possano essere resi tali per le bocche da fuoco suddette); *c*) il quantitativo di tutte le munizioni esistenti destinate alle artiglierie di cui alla lettera *a*). Gli elenchi di cui alle lettere *a*) *b*) e *c*) debbono considerare tutti i materiali comunque esistenti nello Stato. Le bocche da fuoco debbono essere distinte per caratteristiche, impiego (cannoni obici mortai) e per calibro. Per gli affusti debbono essere indicati i tipi (rigido ed a deformazione) e le bocche da fuoco alle quali si riferiscono;

2. (A) Distruggere tutte le bocche da fuoco e gli affusti di cui alle lettere A e B del numero uno, ad eccezione delle bocche da fuoco occorrenti per l'armamento di batterie fisse fronte a mare delle piazzeforti marittime. Tale distruzione dovrà essere effettuata separatamente per bocche da fuoco ed affusti e dovrà essere completa ai fini dell'impiego. Sarà così da considerare effettuata ai fini previsti dalla convenzione del disarmo quando il materiale sarà stato fuso o ridotto in frantumi;

3. (A) Inutilizzare ai fini del loro impiego, relativo alle bocche da fuoco vietate, tutte il munizionamento delle bocche da fuoco stesse. L'inutilizzazione si intende effettuata ai fini previsti dalla presente convenzione quando la parte metallica sarà stata fusa o ridotta in frantumi;

4. (A) A mantenere delle batterie pesanti nelle piazze marittime per la difesa del solo fronte a mare esclusivamente bocche da fuoco su affusti in torre o a perno centrale, non suscettibili di adattamenti per l'impiego campale, con munizionamento non superiore a X colpi per pezzo.

B) Le Parti contraenti accettano la abolizione dei carri di assalto e degli autoveicoli armati e blindati di qualunque specie che si obbligano a non costruire o acquistare in avvenire, impegnandosi altresì ad evitare che carri a motore destinati ad usi industriali ed agricoli abbiano caratteristiche tali da rendere possibile la loro trasformazione a impiego in carri da combattimento. Per procedere alle eliminazioni di tali armamenti le Parti contraenti si impegnano: 1. a denunciare il numero dei carri di assalto degli autoveicoli armati e blindati di qualunque specie comunque esistenti; 2. a distruggere o ad eliminare ai fini del loro impiego di guerra tutto il materiale di cui sopra compresi tutti gli elementi e parti di ricambio destinati a mantenerlo in efficenza. Le blindature e gli schassis dovranno essere distrutti riducendoli in frantumi o fondendoli. Le armi potranno essere conservate se di calibro consentito. I motori potranno essere conservati, se utilizzati in veicoli ad impianti industriali ed agricoli; in caso contrario dovranno essere distrutti.

A) le Parti contraenti si impegnano a disarmare, radiare dai quadri delle flotte e demolire simultaneamente le navi da battaglia ed i sommergibili; a disarmare, radiare dai quadri o demolire altresì la navi porta-aerei e a non costruire o acquistare in avvenire navi dei tipi suddetti. (Definizione: si intendono per navi di linea le navi di dislocamento superiore a 10.000 tonnellate, oppure armate con cannoni di calibro superiore ai 203 mm. Si intendono per navi porta-aerei tutte quelle navi di superficie, di qualunque tonnellaggio esse siano, progettate per l'uso specifico ed esclusivo di trasportare aeromobili e costruite in maniera che gli aeromobili possano da esse partire e ad esse far ritorno. Si intendono per sommergibili tutte le navi di qualunque tonnellaggio capaci di navigare sotto acqua).

Per procedere alla eliminazione di tali armamenti, le Parti contraenti si impegnano a seguire le seguenti regole: ognuna delle unità da radiarsi potrà essere, sia distrutta, sia trasformata in pontone.

B) Navi da distruggere: a) una nave da distruggere dovrà essere resa in condizioni di non compiere un servizio di combattimento in X mesi che seguiranno la data della entrata in vigore della convenzione; b) una nave da distruggere dovrà essere considerata in condizioni di non poter essere usata per un servizio di combattimento quando saranno stati levati e messi a terra o distrutti a bordo: 1. tutti i cannoni e parti di cannoni, le coffe di direzione del tiro e le parti girevoli delle torri parabelle e fisse; 2. tutto il macchinario idraulico o elettrico di manovra delle torri; 3. tutti gli strumenti ed i telemetri della direzione del tiro; 4. tutte le munizioni, gli esplosivi, le torpedini e le ferroguide per le torpedini; 5. tutti i siluri, le teste cariche, i tubi lanciasiluri e le circolari di brandeggio; 6. tutte le installazioni di telegrafia senza fili; 7. tutto l'apparato motore principale o, se si preferisce, la torre di comando e tutta la corazza dei fianchi; 8. tutte le *grues*, alberi di carico, ascensori e apparecchi di lancio per gli aeromobili, tutti i ponti e la piattaforma di atterraggio e di volo, o, se si preferisce, tutto l'apparato motore principale; 9. inoltre, nel caso dei sommergibili, tutte le batterie principali di accumulatori, compressori d'aria con le loro installazioni e pompe di zavorra.

C) la distruzione dovrà essere definitivamente effettuata nell'uno o nell'altro dei seguenti modi negli X mesi che seguiranno la data alla quale dovrà essere terminato il lavoro necessario per mettere la nave in condizioni di non poter essere usata per un servizio di combattimento: 1° affondamento della nave senza possibilità di rimessa a galla; 2° demolizione: questa operazione dovrà sempre comprendere la distruzione o l'asportazione di tutte le macchine, caldaie, corazze, così pure tutto il fasciame della coperta, delle murate e del fondo.

D) Navi da trasformarsi in pontoni: una nave da radiarsi per essere trasformata in pontone dovrà essere considerata come definitivamente radiata quando le condizioni prescritte al precedente par. 1° comma B) saranno state adempiute, salvo quelle che sono contenute nel sottocomma 7 e 8 o quando le operazioni seguenti saranno state effettuate: 1° siano fuori uso di tutti gli alberi porta-elica, cuscinetti reggispinta, riduttori di turbine o dei motori di propulsione principale e le turbine coi cilindri delle macchine principali; 2° asportazione del sostegni delle eliche; 3° asportazione e demolizione di tutti gli ascensori per aeromobili ed asportazione di tutte le *grues*; alberi di carico ed apparecchi di lancio per aeromobili. La nave dovrà essere messa nello stato sopra descritto negli stessi limiti di tempo di quelli previsti al predetto paragrafo 1° per mettere la nave in condizioni da non poter essere usata per servizio di combattimento.

Armamenti aerei

Le Parti contraenti si impegnano a distruggere i dirigibili militari e gli apparecchi da bombardamento e a non costruire in avvenire. Definizione: si intendono per apparecchi da bombardamento tutti gli aeromobili che non siano: A) apparecchi monoposti: da ricognizione vicina, di difesa e di polizia aventi il cui limite di peso a vuoto e di potenza non dovranno superare: terrestri: peso a vuoto Kg. X potenza massima HP Y; idrovolanti (esclusi i galleggianti) peso a vuoto Kg. X, potenza massima HP Y; B) Apparecchi scuola. Questi dovranno costituire un totale che dovrà determinarsi in stretto rapporto col numero dei piloti in servizio ed in riserva. Tali apparecchi se monoposti saranno soggetti alle restrizioni previste al comma precedente; se biposti, non potranno eccedere il 20% del totale anzidetto e dovranno soddisfare alle seguenti limitazioni: Terrestri: peso vuoto Kg. X; potenza massima HP. Y; idrovolanti (esclusi i galleggianti): peso vuoto Kg. X; potenza massima HP. Y. Per procedere alla eliminazione degli aeromobili aboliti, le Parti contraenti si impegnano: 1) a denunciare il numero e la specie degli aeromobili militari che esse possiedono; 2) a non costruire annualmente un numero di aeromobili superiore a quelli soppressi, sino a raggiungere il limite stabilito dalla convenzione; 3) a distruggere immediatamente tutto il materiale di riserva di linea e di magazzino; 4) a distruggere tutti i mezzi aggressivi di caduta, dispositivi di lancio e di puntamento e a interdirne la produzione; 5) a contenere la riserva di esercizio dei nuovi apparecchi nei limiti del 25% del numero concesso a quello dei motori nei limiti del 50% di quelli in linea.

Armi chimiche e batteriologiche

Le Parti contraenti accettano l'abolizione dell'impiego in guerra delle armi chimiche in qualsiasi genere e in particolare la interdizione dei gas asfissianti tossici lacrimogeni e similari, di tutti i liquidi o altre materie o procedimenti che siano conseguenza analoghe a quelle dei gas predetti nonchè dei mezzi batteriologici di ogni specie. In conseguenza le Parti contraenti si impegnano:

1° a distruggere entro X mesi dalla entrata in vigore della convenzione tutti i quantitativi delle sostanze chimiche e batteriologiche delle specie predette costituenti depositi di riserva o materiale di esperimento, nonchè gli impianti di fabbricazione e mezzi per il loro impiego. Quando si tratti tuttavia di impianti che possano essere sfruttati direttamente dall'industria chimica e farmaceutica per scopi non militari, essi potranno essere mantenuti, ma la loro portata deve essere stretta mente limitata ai bisogni dell'industria di pace;

2° a distruggere entro X mesi dall'entrata in vigore della convenzione tutte le munizioni di artiglieria, o a mano, e proiettili di qualunque specie, carichi di sostanze chimiche o batteriologiche nelle specie predette, destinati al lancio da aerei;

3° a non fabbricare per l'avvenire sostanze chimiche e batteriologiche

4° non mantenere, nè addestrare personale specializzato nell'impiego di mezzi aggressivi chimici e batteriologici di qualunque genere sia pure alle dipendenze di detti Enti, e non precedere inoltre anche a scopo puramente teorico alla pubblicazione di regolamenti o istruzioni che trattino dell'impiego di detti mezzi aggressivi;

5° a non importare mezzi chimici e batteriologici di qualsiasi specie che abbiano come funzione specifica quella del loro impiego in guerra.

III. - Per quanto riguarda il periodo di tempo entro il quale il materiale dovrebbe essere distrutto la Delegazione italiana si rende conto che il materiale non potrebbe probabilmente essere messo fuori uso alla stessa data e nella massa totale. Potrebbero quindi prevedersi le seguenti misure: le Parti contraenti si impegnano:

A) ad iniziare la inutilizzazione e distruzione dei materiali dei quali è prevista l'abolizione a partire dalla scadere del X mese dalla data dell'entrata in vigore della convenzione ed a portarla a compimento entro il periodo X-Y;

B) ad effettuare la inutilizzazione o la distruzione dello stesso materiale per blocchi e per tempi successivi, e con procedimenti appropriati alle particolari esigenze delle diverse categorie di armamenti.

IV. - La Delegazione italiana ritiene che la limitazione qualitativa di armamenti debba essere di necessità accompagnata:

1. da una revisione delle leggi della guerra;

2. da adeguate misure per il controllo dell'aviazione civile.

Essa desidera fin d'ora richiamare l'attenzione della Conferenza sulla necessità di impegni convenzionali che impediscano la utilizzazione di mezzi di guerra permessi a scopi che sono propri dei mezzi di guerra aboliti. Per quanto riguarda l'aviazione civile essa ritiene che sia necessario procedere:

1. alla massima pubblicità;

2. ad un controllo tecnico e ad un controllo amministrativo;

3) all'obbligo delle Parti contraenti di non variare sensibilmente determinati rapporti di relatività da fissare.

Per quanto riguarda quantitativi e date, sono spesso indicate nel Memorandum cifre convenzionali X ed Y, che debbono intendersi come quantitativi e date da fissarsi di comune accordo fra le Nazioni aderenti al Patto.

La grande battaglia

Berlino, 9 notte.

Sebbene la quasi assoluta certezza della rielezione del Presidente von Hindenburg abbia tolto a questa lotta presidenziale, che sarà decisa con la votazione di domani, quasi tutto il suo interesse, non si può tuttavia dire che essa non sia stata egualmente combattuta con ardore e negli ultimi giorni, almeno da quando è spirata la cosidetta tregua di Pasqua che vietava la lotta di partito, con rinnovato accanimento.

Nelle mutate condizioni di secondo scrutinio, e in seguito alla sparizione di alcuni candidati, è impegno d'onore di ciascuna delle parti in lotta di raggiungere qualche cosa di più che non abbia raggiunto nel primo scrutinio. Pel blocco di Hindenburg è un pegno di credibile la maggior parte dei voti del tedesco-nazionali e degli Elmi d'Acciaio lasciati liberi dal ritiro del candidato Düstenberg, mentre d'altra parte anche gli hitleriani aspirano alla medesima eredità, a dimostrare almeno che gli elettori puniscono con l'abbandono i disertori del comune fronte rivoluzionario di Harzburg, troppo brevemente vissuto.

I comunisti, d'altra parte, che sono anche al primo scrutinio riusciti a mobilitare un numero di voti rilevantemente minore di quello che i più attribuivano a loro, hanno anche essi vivamente prodigate le loro forze propagandistiche per corrodere all'ultimo momento il più possibile del fronte social-democratico, tariato dall'imborghesimento nel blocco hindenburghiano.

I tre candidati

Sui tre nomi di Hindenburg, Hitler e Thälmann si concentra e si galvanizza questa sera l'estremo accanimento della lotta.

Per il fronte di Hindenburg il Cancelliere Brüning in persona è stato tutta la settimana mobilitato fino ad affrontare tranquillamente le più aspre censure della Destra per avere preferito il fronte elettorale al fronte londinese dove si è combattuto in questi giorni senza di lui; egli ha tenuto uno o due discorsi al giorno, sempre spostandosi di città in città; e dopo aver parlato ieri sera a Stettino, ha tenuto questa sera un ultimo grande discorso a Königsberg, discorso che è stato trasmesso da tutte le stazioni radio della Germania. Hanno parlato questa sera anche, a Görlitz, il Presidente del Reichstag, il socialista Löbe, il quale ha senz'altro minacciato lo sciopero generale nel caso di una elezione di Hitler, e a Cassel il Ministro Treviranus.

Hitler ha fatto in una settimana il circuito aereo di tutta la Germania, percorrendola in ogni senso, e fermandosi a tenere parecchi discorsi al giorno in varie città, facendo ascoltare la sua parola complessivamente a parecchi milioni di ascoltatori; ieri sera ancora parlava a Münster in Westfalia, e oggi, dopo aver passata la notte a Aidelberga, l'aeroplano lo ha portato davanti a parecchie folle nella regione della Foresta Nera e nella Germania del sud.

Ma al di sopra della battaglia di domani si guarda già a quella politicamente ben più importante dell'elezione alla Dieta prussiana che avrà luogo il 24 aprile e che porterà nella medesima giornata anche le elezioni alle Diete di Baviera, del Würtenberg, di Amburgo e di Anhalt, completando così quasi del tutto — per l'intero Reich — il quadro delle varie elezioni di Diete locali che si sono venute compiendo alla spicciolata negli ultimi due anni dall'elezione del Reichstag, del 14 settembre 1930, a questa parte. Si affilano le armi e si rafforzano le posizioni in vista della battaglia.

La battaglia per la Dieta

Il Governo social-democratico prussiano per primo mette le mani avanti, e cerca aggrapparsi come può al potere che, secondo ogni aspettativa, e secondo ogni buona consuetudine parlamentare, dovrebbe abbandonare per dimissioni davanti alla nuova Dieta quando il suo Partito sarà, come pare sicuramente messo in minoranza. A prevenire una tale situazione è stato ogni convocato d'urgenza il Landtag per dopo domani, per una seduta all'ordine del giorno della quale sta una votazione per un articolo del regolamento parlamentare di cui si propone una modificazione che rappresenta, secondo i partiti di destra, un vero colpo di mano. Si tratta dell'articolo che regola al Parlamento prussiano la nomina del Presidente del Consiglio dei Ministri, la quale avviene appunto per elezione parlamentare, ed è poi il Presidente del Consiglio così eletto che nomina — senza dover rendere conto ad alcuno — i suoi Ministri. Di qui l'importanza dell'articolo che regola quella elezione.

L'elezione è regolata così: al primo scrutinio, per essere eletto occorre la maggioranza assoluta (cioè la metà più uno dei votanti) e al secondo scrutinio basta invece la maggioranza relativa. Ora, essendo escluso che l'attuale Presidente del Consiglio, il social-democratico Braun, possa raggiungere nella nuova Dieta nè la prima nè la seconda maggioranza, ed essendo invece sicuro che i nazional-socialisti potranno certamente raggiungere la maggioranza relativa al secondo scrutinio, si è così senz'altro pensato di presentare una proposta per modificare l'articolo nel senso di abolire la facilitazione di secondo scrutinio, disponendo che nel caso che nessun Partito raggiunga la maggioranza assoluta necessaria nel primo scrutinio, rimanga senz'altro, e senza bisogno di ricorrere ad altra votazione, il Presidente in carica. E così se Dio vuole, tutto rimarrebbe come prima.

I giornali di destra gridano allo scandalo: al tentato colpo di Stato. Non è però probabile che il colpo trionfi. In ogni modo è sintomat

Il bilancio degli Interni in discussione alla Camera

Roma, 9 notte.

La Camera ha continuato oggi la discussione del bilancio dell'Interno che verrà conclusa martedì prossimo col discorso del Sottosegretario on. Arpinati.

Il Presidente Giuriati dichiara aperta la seduta alle 16. L'aula è già affollata. Negli scanni settentrionali siedono i Ministri Mosconi, Giuliano, Gazzera, Acerbo e i Sottosegretari Arpinati, Lessona, Leoni e Pennavaria.

Rinviati allo scrutinio segreto alcuni disegni di legge, viene ripresa la discussione del bilancio dell'Interno.

Il Fascismo e la Sicilia

ROMANO RUGGERO rileva quale profonda trasformazione di spirito, di costumi, di ordinamenti il Fascismo abbia operato in pochissimi anni specie in Sicilia ed osserva che se vi era un popolo destinato a più rapidamente assimilare l'idea dello Stato Mussoliniano era il siciliano che in tempi remoti, per il cardinal Mazzarino, aveva costruito la potenza e la grandezza della Francia e che in tempi recenti, per l'audacia rivoluzionaria di Francesco Crispi, aveva anticipato la consapevole fierezza, il divino orgoglio nazionale del nuovo Reggitore d'Italia.

L'oratore passa quindi a occuparsi dell'opera intrapresa in alcune località della Sicilia per estirpare particolari fenomeni di delinquenza e osserva che fu detto, e forse non a torto, che bisognava adottare metodi e sistemi di guerra per ridonare a libertà alcune contrade. L'oratore ritiene però che dovrebbe essere abbligo dei rappresentanti in legge e il potere esecutivo in provincia, accanto all'esemplare opera di punizione e di repressione dei colpevoli, di giudicare e vagliare se, profittando del clima e dell'ora, si siano avanzate anche accuse a scopo di vendetta.

GIARDINA si occupa della tutela della maternità e infanzia e dell'assistenza sanitaria. Nota che la spesa relativa è andata aumentando, ed illustra le crescenti pervidenze che hanno richiesto maggior denaro. Sostiene poi la necessità di fondi più cospicui e dice che potrebbe provvedersi aumentando la partecipazione dell'Opera alle entrate dell'imposta sul celibi o anche prendendo in considerazione la possibilità di tassare i matrimoni infecondi.

Passando all'assistenza ospitaliera, nota che la carità legale è male distribuita in Italia coslchè l'assistenza stessa viene contrastata ai bisogni tranne per i casi urgenti. Rileva perciò la necessità di un regolamento generale che disciplini la materia sia dal punto tecnico che amministrativo.

SERONO elogia la costituzione dei laboratori batteriologici provinciali e l'attiva sorveglianza che si fa sugli stupefacenti. Si augura che uguale controllo sia istituito sopra i confetti calmanti. Sulle specialità medicinali, osserva che il loro numero è diventato enorme; occorre che su di esse venga esercitata una attiva sorveglianza.

SPINELLI osserva che il problema sanitario è stato discusso poco e dal lato amministrativo ed illustra le condizioni dei medici condotti.

L'oratore illustra il trattamento economico attuale dei medici condotti notando che è vantaggioso più di quello degli altri impiegati comunali. Quanto al modo in cui si svolge il servizio, nota che l'onere che i Comuni sopportano per le condotte mediche è eccessivo in confronto dell'opera effettiva che i medici espletano ed osserva che era preferibile il regime di «condotta piena», chiedendo provvedimenti governativi di carattere generale.

La giustizia amministrativa

VASCELLARI si occupa della giustizia amministrativa notando che con la riforma del 1923 si è affidata alle Giunte provinciali e al Consiglio di Stato la competenza su materie che prima erano sottoposte all'autorità giudiziaria ordinaria ma si è mantenuta la distinzione tra sindacato di legittimità e sindacato di merito anche quando si è dato agli organi della giustizia amministrativa competenza esclusiva. Senonchè, l'inconveniente principale di tale sistema è che l'organo giurisdizionale amministrativo non ha facoltà di sostituire l'atto viziato ma deve limitarsi all'annullamento senza poter dire quale sia l'atto giusto da sostituire.

L'oratore formula alcuni rilievi al riguardo per gli inconvenienti che derivano al pubblico e suggerisce che si stabilisca una speciale responsabilità dei funzionari che non eseguano i provvedimenti giudiziari. Perciò la riforma dovrebbe essere completa dando alla Giunta provinciale amministrativa e al Consiglio di Stato il potere di giudicare pienamente e mutando le decisioni della necessaria forza esecutiva. L'oratore conclude proponendo un vero e proprio codice della giustizia amministrativa.

BERTOLI si intrattiene sulle cause dello spopolamento della montagna accennando, tra queste, alla lenta spogliazione dei diritti dei montanari a favore dei Comuni. L'oratore suggerisce quindi vari rimedi: regime della proprietà montana, scelta dei Podestà, intervento dei Consigli provinciali dell'Economia corporativa, riduzione delle tasse.

L'oratore rileva poi la necessità della presenza, nei paesi montani, del Segretario comunale e del maestro. Venendo ad esaminare le condizioni sanitarie della montagna, fa presente la grande diffusione della malattia del gozzo che ha i caratteri di un vero e proprio morbo. Si augura che la scienza riesca a far diminuire tale malattia in quanto essa produce una notevole diminuzione di capacità lavorativa e per gli uomini costituisce spesso una inabilità al servizio militare.

Afferma poi che, per avviare il problema dello spopolamento della montagna alla sua soluzione è necessario istituire un Commissariato per la montagna non come esiste per la emigrazione interna e per il turismo. Con la sua istituzione si darebbe agli alpigiani la sensazione che il Governo premia l'attaccamento alla terra di quei montanari che non abbandonano le loro alpi. Conclude rilevando che nei nostri montanari esistono ancora risorse morali inesauribili; essi amano ancora le loro alpi come lo dimostrano i sacrifici che essi compiono per rimanervi attaccati. Occorre operare perchè questo amore alla montagna non diventi mai nostalgia di una terra abbandonata.

Dopo di che, alle 20,5, la seduta è tolta e rimandata a martedì.

Il Capo del Governo inaugura la Mostra d'arte antica a Roma

Roma, 9 notte.

Stamane, alle 10, il Capo del Governo, accompagnato dall'on. Polverelli, si è recato ad inaugurare la Mostra di arte antica organizzata dal Ministero dell'Educazione Nazionale nella Galleria d'Arte Moderna a Valle Giulia.

Erano a ricevere il Duce il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Fabino Giuliano e numerose personalità.

Il Capo del Governo ha visitato tutte le sale osservando attentamente i più pregevoli pezzi e compiacendosi per la riuscita della iniziativa che passa in rassegna l'arte italiana dall'epoca più antica fino ai nostri giorni.

Ossequiato poi dalle Autorità il Capo del Governo ha quindi lasciato Valle Giulia.

La «Balilla» presentata dal R. A. C. I.

Le caratteristiche della nuova vettura

Roma, 9 notte.

«La nuova vettura denominata «508» o «Balilla» sarà costruita in molte decine di migliaia di esemplari, in due tipi: la «guida interna» a quattro comodi posti con due sole ample portiere a cristalli scendenti e con sedili posteriori a poltroncine scorrevoli; la «spider» (l'automobile al prezzo più basso finora visto in Italia) a due posti e con ripostiglio per bagagli. Il motore, a quattro cilindri in linea, le valvole laterali e la testa smontabile, con una cilindrata inferiore ad un litro, sviluppa ben 20 cavalli; esso è privo di vibrazione per l'accurato equilibrio dell'albero montato su tre supporti, ed anche perfettamente silenzioso perchè montato su speciali tasselli di gomma in quattro punti. La distribuzione è comandata da catena doppia a rulli silenziosi; la lubrificazione forzata; l'accensione a spinterogeno con anticipo completamente automatico; il carburatore, di nuovo tipo, appositamente studiato, ad economizzatore e dispositivo automatico per l'immediato avviamento a motore freddo, è provvisto di filtro d'aria e di benzina ed è alimentato direttamente dal serbatoio al cruscotto, capace di 27 litri, dei quali 4 in riserva; il cambio è a tre velocità e retromarcia, di agevole comando mediante leva centrale; la frizione, a secco a disco unico; la trasmissione a due giunti elastici flessibili, con albero tubolare scoperto; il ponte posteriore con coppia conica silenziosa e differenziale ad ingranaggi conici del tipo ormai classico. Assai curata ed efficiente è la frenatura ottenuta con ottimi freni idraulici alle quattro ruote comandati a pedale; il freno supplementare, con leva a mano, agisce invece sulla trasmissione: la sospensione, a quattro lunghe balestre intere integrate da ammortizzatori idraulici, assicura un ottimo «comfort» a qualunque velocità ed anche su strade cattive; le ruote, a dischi, hanno gomme a bassa pressione. Assai interessante è il telaio in lamiera stampata a freddo; molto robusto, ma pure leggerissimo, è basso, stabile e più largo dei tipi consueti; la carreggiata di metri 1,20, mentre il passo è di soli metri 2,25, fa sì che la vettura risulti eccezionalmente maneggevole, corta e poco ingombrante, tanto da poter passare su ogni strada ed essere ospitata ovunque.

La «Balilla» inoltre è equipaggiata con moderno e completo impianto elettrico per l'illuminazione e l'avviamento del motore, e con tutti i principali strumenti ed accessori come una grossa vettura.

Per quanto si riferisce alla velocità, la nuova «Fiat» supera gli 80 chilometri all'ora, mentre il consumo di benzina è eccezionalmente ridotto, tanto che, normalmente, non si superano gli otto litri di benzina per cento chilometri di strada varia, a velocità media.

E' notevole intanto che, per la prima volta, accade che non è la Casa produttrice ad esporre il proprio prodotto e a raccomandarlo, ma è invece un ente industrialmente e commercialmente estraneo, non direttamente interessato e per di più un ente morale quale è il locale A. C. d'Italia: e ciò per un'alta ragione d'ordine nazionale, e, cioè perchè finalmente abbiamo anche in Italia quella vettura utilitaria ed economica che permetterà un più rapido incremento dell'automobilismo pure in tempo di crisi, che, anzi, aiuterà a vincere e superare la crisi stessa aumentando l'attività dei singoli e diminuendo le spese con il doturfi d'un mezzo autonomo assai più economico dell'automobile di ieri ed altrettanto veloce.

Martedì sera, alle ore 20,45, la radio trasmetterà da tutte le stazioni del Regno un eccezionale trattenimento artistico in onore della «Balilla»: si trasmetterà un ipotetico giro d'Italia della «Balilla», tra i canti più singolari del «folklore» italiano. Il lancio della «Balilla» assume dunque oggi l'importanza d'un avvenimento nazionale di grande portata pratica e ciò ben giustifica il vivo interesse che negli ultimi tempi si era venuto seguendo sulle intenzioni della «Fiat» e sulle caratteristiche della sua nuova creazione, che risponde non solo ad un desiderio ma ad una vera e sentita necessità dell'attuale momento economico.

Una medaglia d'oro a Nazzaro

Roma, 9 notte.

Nella sede del Reale Automobili Club d'Italia alla presenza di S. E. Casalini, di S. E. il Prefetto di Roma gr. uff. Montuori, della Medaglia d'Oro on. Amilcare Rossi e dell'on. Benni, ha avuto luogo stamane la consegna che il Presidente del Reale Automobili Club Italiano Barone Federici ha fatto di una grande medaglia d'oro al comm. Felice Nazzaro in occasione della presentazione al pubblico della vetturetta utilitaria «Balilla» e per festeggiare il cinquantesimo anno di vita del valoroso «asso» dell'automobilismo italiano.

La medaglia che è un vero gioiello di arte, porta nel verso lo stemma del Reale Automobili Club Italiano, e nel retro la scritta che dice: «Felice Nazzaro nel cinquantesimo anno della sua vita eroica presenta nell'Urbe la «Balilla», automobile di tutti gli Italiani».

Il vasto salone del RACI era affollato di Autorità, di tecnici, di ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia, di industriali e di automobilisti. Facevano gli onori di casa il presidente del RACI barone Federici di Avriola, ed i vice-presidenti sen. marchese Guglielmi e gr. uff. ing. Marchesi, il direttore generale del RACI avv. Paolo Sommi Picenardi, il comm. Ferruccio Pelliccardi.

Il barone Federici ha pronunziato un vibrante discorso consegnando, fra gli applausi dei presenti, la medaglia al comm. Nazzaro, e auspicando le migliori fortune alla nuova piccola e perfetta Fiat, l'ha definita «la macchina che dovrà percorrere le vie dell'Italia e del mondo, simbolo del lavoro creativo fascista».

Alla sede del Reale Automobili Club, dove erano riuniti il prof. Valletta, Direttore generale della Fiat, il conte Perotti, il comm. Festelli e l'ing. Bartolomei, ano poi convenuti stamane i rappresentanti della stampa, cui il comm. Nazzaro ha illustrato le caratteristiche ed i pregi della vettura automobile Balilla che la Fiat esporrà alla Fiera di Milano. La nuova macchina che, sia dal lato estetico che da quello economico, rappresenta quanto di più perfetto è stato finora costruito dall'industria nazionale, è stata molto ammirata.

La Regina del Belgio a Napoli

Napoli, 9 notte.

Stamane è giunta, in forma privata, alla stazione di Mergellina, S. M. la Regina del Belgio. Erano a riceverla le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte.

I goliardi torinesi sui luoghi della guerra

Trieste, 9 notte.

La bella motonave «Monte Gargano» attraccava stamane al Molo Audace che il sole non era ancora spuntato dalle alture del Carso. Mattinata fredda, mare mosso, cielo di berillo spazzato da raffiche alte. Durante la traversata da Venezia pochi hanno dormito.

«Ora comincia il ballo, signori», ha esclamato il capo banda quando, verso l'una, i marosi hanno d'un tratto raddoppiato di violenza e infatti... si è scovato un grammofono e nella sala del ristorante si è ballato con una dozzina di goliarde più coraggiose. Esauriti i dischi e subentrata poi la famosa orchestra onomatopeica, la quale senza senza strumenti e già fece furori al teatro Balbo nella rivista «Va all'inferno», roba [illegible] infernale. Come Dio volle alle due tutto tacque, e alle 3,30 i primi goliardi erano già fuori dalle cabine. Trieste. Si sbarca, si lasciano a bordo i bagagli perchè questa sera si riprenderà il mare con lo stesso piroscafo. Alcuni rappresentanti del Guf triestino sono sul molo a ricevere la spedizione torinese.

A Trieste

— Ma dove volete andare ragazzi a quest'ora? E' tutto chiuso.

— A S. Giusto, al caffè Miramare, a...

Le proposte più impazienti e disparate fioccano, ma il programma contempla solo mezza giornata di sosta a Trieste e gli studenti non vogliono sprecarla. La salita al colle di San Giusto, riscuote la maggioranza dei suffragi anche perchè una corsa fino lassù può servire ottimamente a sciogliere le membra intirizzite. Così con la visita mattutina alla storica Cattedrale posto sul colle sacro al cuore di tutti gli italiani e dalla quale, sotto il sole fulgido, la città, il porto e il golfo apparivano oggi in tutta la loro magnificenza, ha avuto inizio la rapida scorribanda goliardica per Trieste e poi ognuno ha proseguito per proprio conto secondo le sue preferenze personali. Alle 11, riuniti in anticipo alla mensa, gli studenti — dei quali diversi si erano spinti fino a Miramare — avevano un sacco di svariate impressioni da raccontarsi di cui le più entusiastiche e umanissimi riguardavano la straordinaria grazia della fanciulle tristine. E su questo punto, con aria di estrema noncuranza, convenivano perfino le studentesse. Mezzogiorno. Su due camodi e veloci torpedoni si parte per l'Isonzo seguendo l'ottima e rafallata strada litoranea.

Siamo nella «zona sacra», sotto il Carso, tormentato dalla guerra. Ed ecco qui il bordo dell'altipiano che fu coperto di sangue e di gloria si presenta come un lungo cordone uniforme, arido, macchiato di magri cespugli, di aspetto sinistro. Sulla groppa deserta corrono enormi pali per il trasporto dell'energia. Monfalcone. I grandi cantieri navali e aeronautici sono visti a volo d'uccello passandovi accanto senza discendere. Dopo pochi minuti si arriva a Ronchi dei Legionari. I goliardi si sono recati alla scuola dove sono stati ricevuti dal direttore che aveva fatto schierare all'ingresso e lungo la scala tutti i suoi piccoli Balilla in divisa.

Una commossa cerimonia

Cerimonia breve e austera. Dal pesante involto gli studenti hanno tolto una piccola lapide di marmo con incisa questa parole: «Qui, dove il bersagliere Benito Mussolini spasimò quaranta giorni, dopo avere arrossato del suo sangue le vie di Trieste, i goliardi del Gruppo Universitario Fascista di Torino, giunti in pellegrinaggio di amore, questo ricordo posero».

Frattanto alcuni studenti sono andati a cercare un muratore e in breve la lapide viene murata alla parete sopra il punto dove poggiava il letto di Mussolini.

Un triplice «alalà» e la cerimonia si avvia alla vicina casetta dove Gabriele d'Annunzio passò febbricitante la storica notte di Ronchi nella trepidazione che l'impresa potesse fallire prima dell'inizio e nell'ansia terribile dei ribelle che stava per porsi contro i Governi di tutte le Nazioni vincitrici e vinte. Stanza nuda rustica claustrale. Pallotta spiega rapidamente ai giovani l'impresa di Fiume e depone una fronda di alloro sull'umile letticciolo. A poca distanza sulla piazza del paese è l'albergo ove fu arrestato Oberdan. Breve commemorazione del fatto e omaggio ai lauri sotto la lapide che lo ricorda. Prima di ripartire per Redipuglia vengono spediti due telegrammi al Duce e al Comandante. Ripresa la strada, sotto un sole divenuto quasi estivo, i goliardi salgono poco dopo a Redipuglia, portano una corona alla tomba del Duca e si soffermano a lungo per la visita alla necropoli dove dormono 30 mila eroi immolatisi sul Carso senza che di 25 mila di essi si sia potuto ricordare il nome.

Siamo vicini al tramonto. Bisogna affrettarsi se si vuole compiere una rapida ricognizione per il settore meridionale del Carso guerreggiato. Riprese le macchine ai piedi del colle di S. Elia che si arrampica faticosamente verso il monte Seibusi lungo un'erta cantonabile militare appaiono subito le prime linee di trincee costruite in cemento armato, i fortini, camminamenti, avanzi di ridotte, piccole caverne. La terra è arsa, rocciosa, cosparsa ancora di frammenti arrugginiti. Sulla dorsale del Seibusi si ritrovano ancora dei resti poderosi trincieramenti.

Sul Carso

La presso si vede Doberdò risorta dalle rovine e quasi civettuola, ma che fu chiamata dallo stesso Arciduca Giuseppe di Asburgo: «l'inferno di fuoco e di sangue, immagine della più terribile gloria». A destra si eleva l'Ermada, l'inespugnabile baluardo che sbarrava la via di Trieste. Si prosegue quindi verso il Monte S. Michele, altro calvario di fanti, e si discende poi nel Vallone passando accanto alla desolata occhiaia del lago di Doberdò. E' notte quando si riprende la strada litoranea presso S. Giovanni di Duino. Per tutto il percorso, i giovani attenti alle indicazioni della guida, non hanno quasi fiatato. La giocondità e la spensieratezza dei giorni scorsi, della stessa mattinata, hanno ceduto il posto a un pensoso raccoglimento. I giovani, che erano bambini all'epoca della immane tragedia, attraversando questi luoghi ancora inzuppati dalle trincee, bucati dagli scoppi dei grandi calibri, perforati dalle caverne, sparsi di cimiteri, hanno sentito prender corpo quelle parole e quegli episodi che sulla bocca dei loro padri, dei loro fratelli maggiori, dei loro amici anziani avevano già l'aspetto di una lontana epopea leggendaria. La guerra. I cinquanta goliardi in Camicia Nera sono rimasti sotto il peso di una impressione indicibile. Si ritorna a Trieste a tarda sera, per riprendere la navigazione verso Zara. La città adagiata sul golfo lunato sfolgorava di mille e mille luci tremule. Pensavo cosa dovevano provare i combattenti — disse uno — a veder Trieste distesa e ridente sotto i loro occhi come un favoloso miraggio. Nessuno rispose. Ma tutti devono aver pensato a quella passalone e a quel martirio e sul cuore di ognuno sotto la Camicia Nera si è certo riconfermato un proposito e un giuramento: vivere ben degni del lungo tormento e del ulteriore sacrificio dei nostri padri.

M. C.

Il medico degli spettri

Solenni onoranze funebri alla salma di Attilio Longoni

Roma, 9 notte.

Si sono svolti stamane i funerali di Attilio Longoni, Sansepolcrista, Console della Milizia, Commissario ministeriale della Associazione nazionale fascista della gente dell'arte.

A rendere omaggio a questa fedelissimo Camicia nera della vigilia erano convenuti in largo numero, dinanzi alla sede del Gruppo fascista Salario, da dove il feretro ha mosso, Autorità, personalità, dirigenti di organizzazioni sindacali, rappresentanze, fra cui foltissima quella del Fascio milanese, amici e estimatori dell'Estinto.

In segno d'onore per le alte benemerenze che Attilio Longoni si era acquistate nel campo aeronautico, il carro funebre era preceduto dalla banda degli avieri e da una compagnia della stessa Arma a cui faceva seguito un reparto della Milizia. Venivano quindi, attorno al carro, i Giovani fascisti recanti i gagliardetti dei Fasci rionali, il gagliardetto del Fascio milanese di combattimento e portata a braccia, la corona offerta dal Fascio primogenito.

Nella chiesa di Santa Teresa è stata impartita l'assoluzione. Quindi la cassa, portata a spalle davanti al carro funebre, è stata adagiata in terra perchè la Salma fosse salutata dai presenti col rito fascista. Il Segretario federale dell'Urbe si è posto presso il gagliardetto del Fascio di Milano e immediatamente attorno a lui si sono raccolti i Fascisti milanesi presenti a Roma che furono camerati di Attilio Longoni: S. E. Alfieri, Manlio Morgagni, l'on. Lanfranconi, il dott. Barella, Borghi, Ambrosini, Rapetti, Cattaneo ed altri. In largo cerchio l'immensa folla dei convenuti si è disposta attorno al carro. Nino D'Aroma ha chiamato a nome l'Estinto e a una sola voce tutti hanno risposto: «Presente». Subito dopo, la banda degli avieri intonava le prime note di «Giovinezza». Compiuto il rito, il corteo si è sciolto e il feretro ha proseguito per la stazione di Termini da dove sarà fatto partire alla volta di Milano.

Il convegno delle azalee e dei fiori a Pallanza

Pallanza, 9 notte.

Nel salone podestarile sono convenuti gli esponenti delle Associazioni cittadine per fissare modalità e programma definitivo della grande manifestazione floreale e della moda indetta dal Comitato Turistico Provinciale di Novara in Pallanza per i giorni 5 e 15 maggio prossimi.

Il Podestà cav. Albasini ha riferito l'esito dei convegni tenuti a Pallanza e a Stresa dal presidente del Comitato Turistico Provinciale cav. Calori per il coordinamento delle manifestazioni artistiche e sportive del Centro Lago e della Provincia nel 1932.

Il calendario che venne concretato comprende una serie di celebrazioni e feste attraentissime che si svolgeranno alternativamente a Pallanza, a Baveno e a Stresa senza interferenze per modo che possa essere a ciascuna assicurato il massimo afflusso di pubblico e quindi il massimo successo.

Il ciclo si inizierà col *Convegno delle azalee e dei fiori del Lago Maggiore*, fissato per domenica 8 maggio a Pallanza, cui farà seguito nella successiva domenica 15 maggio la *Presentazione delle mode per il mare, per i laghi, per la montagna* nei sontuosi e artistici saloni del *Majestic*.

Il convegno delle azalee e dei fiori del Lago Maggiore culminerà in un corteo di carri allegorici floreali, di auto infiorate, di comitive recanti l'omaggio di fiori e canzoni che sfilerà sul Lungo Lago ammantato di fiori, ed una giuria, composta di notabilità dell'arte e della floricoltura, assegnerà di ogni categoria vistosi premi in danaro e oggetti d'arte.

Alla presentazione della moda per il mare, per i laghi, per la montagna, che si terrà la domenica successiva 15 maggio parteciperanno anche per interessamento del commissario della Federazione dell'abbigliamento cesare Dragoni, le più rinomate Case italiane.

Il disastro aereo di Lonate

Un telegramma di Gazzera a Balbo

Roma, 9 notte.

Il Ministro della Guerra gen. Gazzera ha inviato al Ministro dell'Aeronautica il seguente telegramma:

«L'Esercito saluta con maschio cordoglio i piloti e gli avieri che la legge del dovere e dell'ardimento ha prescelti al sacrificio: ne raccoglie l'esempio e l'affida alla gloriosa tradizione delle armi d'Italia. — Il Ministro: P. Gazzera».

Il prossimo Congresso a Savigliano delle Società Cuneese di Studi Storici

Cuneo, 9 notte.

La Società di Studi Storici della Provincia terrà il suo prossimo Congresso di studi artistici ed archeologici in Savigliano. In tale occasione la città ospitante offrirà ai partecipanti un complesso di manifestazioni artistiche. I lavori verranno tenuti nel salone del patronato già Taffini, ove si trovano gli affreschi del celebre pittore Molinoris. Inoltre gli intervenuti visiteranno, al Teatro Milanollo, i dipinti di un altro pittore del luogo, l'Ayres. Infine un quintetto musicale eseguirà musiche di autori della metà dell'Ottocento. Prima della scioglimento del Congresso i partecipanti procederanno alla visita di tutti i monumenti d'arte cittadini.

Concorsi a 186 posti di notaio

Roma, 9 notte.

Con decreto ministeriale in data 3 corrente mese pubblicato nell'odierno Bollettino ufficiale del Ministero della Giustizia è aperto un concorso a 186 posti di notaio da assegnarsi per ciascun Distretto notarile nella misura di due terzi per esami ed un terzo per titoli, e cioè in complesso 125 per esami e 71 per titoli. Nella circoscrizione della Corte d'Appello di Torino sono vacanti i seguenti posti:

Distretto notarile di Alessandria: Bassignana, San Sebastiano Curone, Spigno Monferrato (da assegnarsi due per esami e uno per titoli).

Distretto notarile di Asti: Castello di Annone, Cocconato, Monbercelli, San Damiano d'Asti (due per esami e due per titoli).

Distretto notarile di Biella: Campiglia Cervo (per esame).

Distretto notarile di Cuneo: Diano d'Alba, Galoà Mciola, Limone Piemonte, Monforte d'Alba, Pamparato, Saliceto (quattro per esami e due per titoli).

Distretti notarili riuniti di Ivrea e Aosta: Borgomasino, Pavone Canavese, Sale Castelnuovo (frazione di Castellinovo Nigra) (due per esami e uno per titoli).

Distretti notarili riuniti di Novara e Vercelli: Gozzano, Scopa, Sostegno, Valduggia (due per esami e uno per titoli).

TEATRI e CINEMATOGRAFI

Al Carignano: *Brulè e Lely.*

Vivissimi applausi hanno riscosso anche ieri sera André Brulé e Madeleine Lely, in *Amanta* di Donnay. La recitazione brillante, incisiva, ricca di acutezze, di diversioni, di riprese, dei due attori si è adattata perfettamente alla commedia. Recitazione che con gli episodi perseguiti e tratteggiati curiosamente — episodi di dialogo, chè di azione qui non si può parlare — cercò di secondare il movimento tutto esteriore e fittizio di questo teatro fisso su una situazione, e ben presto convertito in gioco non sempre divertente. Teatro invecchiato che presumeva di essere assai finemente psicologico, mentre appena appena si aggirava, con artificio grazioso e anche lepido, su luoghi comuni da conversazioni piccanti, e che ora, passate certe mode e certi gusti, ci appare assai povero, e anche ingenuo. Ai suoi tempi esso era considerato la quintessenza della malizia e della sottigliezza. Ma appunto per questo — e si noti che anche come costruzione la commedia è alquanto monotona e statica — una produzione come *Amanta* ha bisogno di grande scioltezza e varietà di risorse sceniche, da parte degli interpreti. Il deve essere brioso, simulare una consistenza, se pur mutevole, di sentimento che i personaggi in realtà non hanno, e trovare infine mille appigli e spunti ad animare di un'illusione di vita i cicalecci, i battici, le gelosie, le incomprensioni, gli ardori e le sazietà dei due amanti così «veri» in apparenza, e così privi di risonanza interiore, di intimità. Madeleine Lely e il Brulé hanno assolto il loro compito egregiamente: essi hanno dato alla commedia agilità, vivacità, colore, interesse. I modi nervosi, bruschi, spesso segnati da una leggera ed elegante bizzarria di gesto del Brulé, la grazia fluida e sensibile della Lely si sono intonati perfettamente, e hanno creato quell'illusione di spirito e di sottile, un po' esotica commozione, cui si affida il successo di questo genere di teatro. Gli altri attori della Compagnia li hanno secondati garbatamente. I battimani si sono rinnovati ad ogni chiudersi di velario, calorosi.

l. b.

La terza rappresentazione della Compagnia Brulé-Lely ha luogo questa sera con «La troisième chambre» di Villemetz e Guitry, a prezzi popolarissimi.

Sullo schermo: *La vesere dei porti.*

Con questo titolo da libro giallo appare il secondo film di Richard Cromwell. Lo ricorderete in *Tol'able David*: fu, quella, la rivelazione di un nuovo, giovanissimo attore: e la freschezza spontanea della sua semplice recitazione la si può ritrovare in questa vicenda di palombari al soldo di una «Compagnia Salvataggi e Recuperi». Quello di portare sullo schermo le navi, le fatiche e i pericoli di questa vita sempre incuranti dei rischi, era certo un tentativo arduo e degno; il documentario vi sarebbe così intrecciato a una tenue vicenda umana, offrendo una di quelle sintesi che sono forse alla portata soltanto del cinematografo. La *Colombia* ha intravvisto le possibilità del tema; qualcuna è stata sfruttata, in alcune visioni riprese per l'appunto dal vero, allora gli scafandri sono scafandri, il mare è il mare, e giunge allo spettatore il brivido della pericolosa avventura. Ma quando l'obiettivo e il microfono sono portati a tu per tu con delle visioni sottomarine, sovente queste ricordano il capannone vetrato dello stabilimento, fino a giungere alla disinvoltura dei due protagonisti che scendono negli abissi marini calzando dei guanti che tutt'altro che impermeabili, per una giornata di pioggia. Negligenze pratiche ed incongruenze tecniche a parte, che ed incongruenze tecniche a parte, che ed incongruenze tecniche a parte, si film ha un suo tono medio che non dispiace; accanto al Cromwell, Jack Holt e Loretta Sayers, una nuova reclute della «Columbia».

m. g.

AL DOPOLAVORO FIAT si è rappresentata ieri sera per la seconda volta «Elixir d'amore» di Donizetti, davanti a un numeroso pubblico che ha entusiasticamente applaudito i cantanti e l'orchestra, per la loro magnifica interpretazione. Questa sera, come già è stato annunciato, il filodrammatico del stesso Dopolavoro reciterà «Na sônda d'mônssû Brichet» di Alfredo Mariani.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una grande solennità, presenti S. E. il Vescovo ed una folla imponente di fedeli, è stata esposta nella navata centrale della Cattedrale il venerabile simulacro della Beata Vergine della Salve, patrona di Alessandria, nel concorso di tutte le Associazioni della Diocesi, avrà luogo una processione per le vie della città, a cui seguirà la benedizione solenne impartita dal Vescovo.

DA FIUME

Una manifestazione di simpatia, all'indirizzo del Primo Presidente della Corte di Appello di Fiume, si è avuta al Palazzo di Giustizia. Il Primo Presidente comm. Frediani, dopo quarantasette anni di attività, ha chiuso la sua carriera.

DA MONDOVI'

Il Segretario Federale di Cuneo ha così composto il direttorio del nostro Fascio: G. M. Biscossi, segretario politico; dottor Mario Levi, avv. Raffaele Lombardi, Paolo Tavecchio; dott. Matteo Cosimo, Giuseppe Muratore; sindaci: dott. Enrico Bonelli, dott. Ugo Balbiano, Giuseppe Piovano.

DA NOVARA

Asfissiato dalle esalazioni emanate da un braciere, è rimasto il sessantaseienne Francesco Sogni, da Bonzago, che aveva acceso il carbone per riscaldare la camera da letto e al suo quindi adolescentello. Il povero vecchio è stato rinvenuto cadavere.

Cadendo per strada mentre rincasava, il contadino Luigi Carbonati, di 75 anni, da Bonzago, ha battuto il capo contro un sasso, ed è deceduto sul colpo.

DA NOVI LIGURE

Una sessione del Reale Arrotolo, mark quanto prima costituito, il corpo d'assisione della nostra città, che è l'unico della provincia, verrà trasformato in sezionario.

DA VOGHERA

L'assemblea del Fascio si è svolta sotto la presidenza del Segretario politico Capuano, con l'intervento di tutti gl'iscritti.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 9 aprile 1932*)

TORINO	21	74	34	81	77
BARI	64	69	71	40	13
FIRENZE	80	17	69	13	55
MILANO	83	60	84	55	8
NAPOLI	36	30	41	66	71
PALERMO	83	16	76	30	70
ROMA	79	55	83	67	44
VENEZIA	4	39	67	42	29

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Il contegno di buona resistenza opposto in quest'ultima settimana dalle Borse italiane alla impressione deprimente dei ribassi di New York, di Parigi e di Londra non può essere rilevato senza soddisfazione. Il fatto appare del resto abbastanza naturale quando si consideri che da noi l'opera di deflazione borsistica procede ininterrotta da circa cinque anni. Inoltre il pericolo dell'afflusso sul mercato di forti quantitativi di titoli è stato evitato dal giorno in cui ebbe luogo il noto accordo Banca Commerciale e Società Finanziaria Industriale. A questo proposito è naturale e comprensibile il desiderio di vedere all'opera i nuovi Enti costituiti, ma non si può che raccomandare una paziente e fiduciosa attesa.

Proprio in questi giorni ci risulta che si è entrati nel campo pratico di quelle operazioni di finanziamento che appaiono urgenti per alleggerire certe Società dal grave onere dei debiti bancari. Più presto si effettueranno tali operazioni di assestamento e di consolidamento e meglio sarà; nulla di peggiore dell'incertezza nella quale il pubblico rimane circa il definitivo valore nominale da attribuirsi ai titoli che esso possiede, circa i dividendi, ecc.

Come buona notizia per fine di settimana è giunta la comunicazione ufficiale del magnifico successo della operazione di emissione dei Buoni del Tesoro 1941. Il Governo con lodevole prontezza ha subito fatto sapere la destinazione dei miliardi che sopravanzano, dopo convertiti o rimborsati i Buoni scadenza 1932.

Dal lato politico-economico internazionale non vi sono purtroppo notizie confortanti. Vi è sempre però da sperare che l'urgenza di provvedere si imponga alle diffidenze ed alle resistenze fra Nazione e Nazione.

E' assai bene che a questo proposito il Gran Consiglio del Fascismo abbia ancora una volta precisato il punto di vista italiano, includendovi la soppressione dei vincoli agli scambi internazionali prima che abbiano condotto all'anemia totale i traffici di tutti i Paesi.

Borsa di Torino

TORINO, 9. — La buona impressione, che non avrebbe mancato di favorire il mercato, sull'esito della sottoscrizione ai Buoni del Tesoro è stata neutralizzata dal ribasso poco incoraggiante della Cecoslovacchia e da pessimismo sono state ancora le caratteristiche della riunione con lievissime perdite di frazioni sui valori statali e di qualche unità per gli altri.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	73 —
Id. cons.	—	72 75	—	72 75
Consol. 3 %	—	81 935	81 80	81 935
Id. cons.	—	81 90	—	81 90
Torino 5 % n.	—	—	—	497 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	474 50
Ferr. 3 % c.	—	—	—	2250 50
Id. T. 1930 c.	—	—	—	100 10
Id. 1934 c.	—	—	—	99 —
Id. 1940 c.	—	—	—	97 80
B. Italia c.	—	—	—	1383 —
B. Comm.	—	—	—	1036 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
B. Roma	—	—	—	103 —
Cons. Mob.	—	—	—	995 —
Mediterranee	—	—	—	350 —
Meridionali	—	—	—	800 —
Cirio-Lanzo	—	—	—	176 —
N. A. I.	—	—	—	57 —
Sabaudo	—	—	—	84 50
Cosulich	—	—	—	30 —
Italgas	900	16 75	16 25	16 25
Stige	—	—	—	68 50
Z. A. I.	150	72 80	—	72 80
Riv.	8400	85 80	84 80	84 7/8
Terni	80	180 —	—	180 —
F. C. E.	—	—	—	73 —
Savigliano	80	984 —	—	984 —
Ambrogio	—	—	—	112 80
Mongenisio	—	—	—	197 —
Telefoni	—	—	—	60 80
Fiat	1000	130 60	128 60	129 85
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	12 50
Mira Lanza	—	—	—	49 —
Montepesi	80	188

Aspettare una donna

La pioggia aveva spruzzato regolarmente il marciapiede, come fosse di granito; e così tutta la città sotto il nembo primaverile era di pietra grigia; lontano, in una piazza, volava per l'aria qualcosa, una carta, una foglia, d'un bianco e d'un giallo fulgido. Egli respirava quell'aria, e il vento sopraggiunto dalla campagna. La pioggia più fitta sopravvenne col suo passo ordinato, più lontano, più vicino, rapido e assediante alla fine; nei giardini gli alberi si agitavano come se volessero partire. Egli si mise a camminare sotto la pioggia; aveva indossato l'impermeabile, il cappello vecchio, gli stivaletti alti; una goccia gli cadde sulle mani nude, come su una terra assetata. La gente riparata sotto i portoni guardava i tetti che spresciavano acqua; le luci improvvise di ponente annunziavano una rottura del temporale; a queste luci pareva che la pioggia vaporasse rapidamente. Nella continuità monotona dello scroscio regolare si sentiva una goccia più tenace su una tegola, una latta, con un rapido fraseggiare. Egli non sapeva perchè era uscito; ma questo desiderio lo prendeva sempre quando cominciavano le pioggie di primavera, quando anche l'acqua dei rubinetti divien dolce e refrigerante. Sotto la pioggia improvvisa la città corre tutta a sghimbescio, i carri precipitano, i ragazzi e le donne si affacciano dietro ai vetri, le gocce dell'acqua fanno sui muri rosa e gialli un labile disegno di foglie più rosa e più gialle che l'occhio non si stanca di osservare come scompaiono per poi riapparire, come sotto un pennello rapidissimo. Si aprono improvvise costruzioni di nubi in fondo alla strada; sulle foglie degli alberi l'acqua rimbalza, si odono i rumori uno per uno e tutti insieme, un coro concorde, una marcia, l'eco d'un'invasione, l'arrivo di qualcuno da lontano, col chiacchiericcio della gente arrivata di fresco; poi tutte queste voci si placano, gli alberi stanno aggrondati, la pioggia fa un rumore di cucine che friggono, le donne riprendono il lavoro e i bambini i giochi al di là dei vetri chiusi, e la città rassegnatamente pensa alla campagna: difatti per la strada non c'è più nessuno, e il cielo fa liberamente i suoi castelli in aria, imita le cattedrali, i palazzi, le montagne, cambia per un poco l'aspetto dei luoghi.

Mentre egli camminava, l'acqua gli rivelava forme nitide nei giardini, e certo verde chiaro che aveva aspettato la pioggia per apparire. L'acqua spinta dal vento gli spruzzava ora il viso da una parte, e le mani senza guanti respiravano il fresco; se le sentiva più minute, più bianche e fredde come fiori strani. Dapprima pensava che sarebbe stato bello partire con quel tempo; il treno in corsa, da contrada a contrada le pozze d'acqua nei campi, che specchiano gli alberi in fiore, i bufali e i cavalli fuggenti sotto la pioggia, il treno lucido e ristorato dall'acqua, e gli scherzi del mare sotto la pioggia, con l'onde d'improvviso argento in una superficie di piombo; e poi i cieli che divengono fulgidi lontano, i lampi come riflessi di promesse città; sarebbe stato pur bello partire. Ma anche in città: andare a trovare qualcuno; nelle case c'è ancora il tepore dei termosifoni, e l'aria di per sè è divenuta molle e contrasta col caldo artificiale; e gli occhi degli amici sono limpidi, il viso tenero come un vegetale, anch'esso.

Ma piuttosto, correre da un'amica, cui da tempo doveva fare una visita, entrare ancora fresco come il tempo di marzo. Il tè è buono, ha anch'esso un odor vegetale, e nella tazza, appena sfiorata dalla mano della donna, è rimasto un vago profumo, il suo profumo, che ha fatto quasi porosa la vecchia porcellana dura. Ma è troppo presto, e poi non è, forse, aspettato, e poi è tutto fradicio, e poi è timido. Non proprio timido: si compiace piuttosto di fantasticare, di fare immaginazioni sulle cose. Alle volte, guardando questa donna cui ha pensato spesso con insistenza, si confessa: «Alla fine, non è nulla di straordinario». Ma poi ci ripensa ed ella gli diviene lontana, e veramente straordinaria; si sveglia la notte all'improvviso e pensa a lei. Anche questo fatto di svegliarsi la notte significa che egli non è più giovane; che non è più giovane lo dice anche questo affidarsi alla fantasia, questo esitare sulle cose. Per caso i suoi passi lo hanno guidato verso la casa di costei. Non entrerà, non salirà nell'ascensore, non suonerà a quella porta; eppure tutte queste cose basterebbero a mettere in fuga tutte le sue fantasie. Vede di fuori la fontana del cortile, che quando piove ha il getto più vigoroso e quasi bianco. La verità è questa, che tutto si fa troppo presto: salire, parlare, conoscersi; ella si mette a parlare di sè a lungo, ed ecco che tutto è finito e non c'è più nulla da scoprire. Ella si accomoda sulla poltrona, tirandosi sotto le cosce le gambe calzate di color fumo, diventa gelida e distante, dice il suo lungo monologo con una voce solitaria. Quando ella parla così, egli sente il tempo che corre, la vita, la moda, i pensieri del mondo come stupefacenti rivelazioni. Poi parlano dei più giovani, quelli che vengono su adesso; in genere essi soffrono di emicrania e si annoiano, mentre la generazione più matura non si annoia mai e non s'è mai annoiata. E poi i giovani oggi badano molto alle apparenze, ballano con una donna soltanto per far figura, e non è elegante. E noi, invece, noi... Ah, questa età, in cui non si è più giovani e non s'è neppure vecchi, e si è soli anche se ci si incontra e si parla. Egli sotto la pioggia conta le finestre, riconosce la finestra d'angolo, dietro alla quale ella sta; e aspetta. Piano piano non si ricorda più che cosa stia ad aspettare, l'immagine di questa donna non è più che un vago sentimento, e non sa lui stesso perchè stia qui, mentre invece sarebbe tanto facile salire. La pioggia scroscia più forte tra gli alberi del viale, certi vecchi pini sono luminosi e biondastri nella luce diffusa; la pioggia si vede a mezz'aria compatta come una cascata, e l'albero ne è tutto grondante; nell'aiuola sottostante balzano, come se sbocciassero, i fiori, tutti torna nuovo, l'aiuola lunga si ricorda della campagna, e sulla vellutata corolla dei fiori si ferma una goccia brillante e elastica che par di mercurio. Tutto è nuovo, eternamente nuovo. Quante volte egli ha preso la pioggia, e come conosce questo ristoro che scende sugli uomini; in altri tempi egli quasi si scioglieva in essa, diveniva tutt'uno con questo umore enorme che alimenta i fiumi e le piante, ed ora egli è come una pietra arida, e tutto intorno gli dice: non sei più giovane. Le goccie dell'acqua scrosciano come sempre indaffarate e rapide, formano un popolo minuto saltellante tra le sbroscie dell'acqua e il verde delle aiuole; ce n'è una che batte batte ribatte su una fronda e la fronda vibra come se giocasse. Non sei più giovane; perchè aspetti qui? che vuoi? Mille altre volte egli aveva aspettato, in cento città diverse, che si aprisse una finestra, che una donna uscisse da una porta; o semplicemente aveva aspettato davanti a una casa; ed ecco che ci si trovava di nuovo, senza nessuna ragione, come se facesse quell'atto in sogno, sotto il dominio d'un ricordo. Forse l'occupazione più bella è immaginarsi le cose. Difatti, quando egli entrava nella casa di lui si sentiva tranquillo, in pace; questa donna non era più quella che egli aveva immaginata, come chi dopo i terrori notturni si desta alla luce del giorno e rivede il mondo solito. Eccola qua, ecco com'era questa donna di cui aveva tanto fantasticato; mangiava le sue tartine e i suoi pasticcini, con la rapida attenzione d'un minuto, e confessava: «Io sono timida». Adesso si dice quasi tutto quello che si pensa, e gli uomini mettono una civetteria particolare a svelare i loro difetti, in modo che tutti ci si riconosce. C'è poi tutta una generazione di timidi, forse perchè hanno immaginato e veduto troppe cose: ora tutto si svolge in un attimo, è un semplice gioco senza quasi conseguenze; per questo la memoria di ognuno è ingombra di ricordi minuti: sguardi, slanci, ripugnanze, ritrovamenti, gioie di un attimo, fughe, ricerche, e tutto senza quasi ragione.

Tutta la generazione dai trenta ai quarant'anni vive così, errando da illusione a illusione, facendo di un attimo l'eternità, senza toccare mai fondo. E tutta questa generazione guarda stupita ai più giovani, come a piccole belve, e non capisce i più vecchi. Ed eccolo, lui, che aspetta non si sa che cosa; a mano a mano si dimentica il perchè di quell'attesa, e non è altro che un passante sotto la pioggia. Si sente umido come una vecchia miccia. Proprio questo aspettare è bello; è un atteggiamento di tutta la vita: aspettare di essere uomini; poi aspettare in guerra un ordine; poi aspettare la pace, i cataclismi di dopo la guerra; sempre aspettare: e ora aspettare domani per vedere dove va a parare questa vita; aspettare una donna, aspettare la fine della crisi; la fine del temporale di primavera: aspettare sempre. C'è uno stordimento di attesa, un torpore da stazione. Egli aspetta come ha sempre aspettato; il tedio col suo pugno molle gli stringe la nuca, ed è un'ebrezza anche questa, un oppio. Il cuore batte più forte al trotto, la terra quasi ha lo stesso battito, come il lavoro ritmico d'un piccone, si allontana questo battito e il sangue e la pioggia riprendono il loro ritmo. Aspetta che in quel vano della porta appaia quella figura, quel viso mondo, che tutte le volte sembra diverso da come l'ha immaginato. E' curioso che egli non si ricordi più neppure come si chiami costei, se non: donna, e fa uno sforzo per mettere insieme i tratti di quel volto. Forse sarebbe meglio andar su: ella lo accoglierebbe con piacere, e subito riprenderebbero i loro discorsi. Fumerebbero una sigaretta dopo l'altra, lentamente le loro voci si confonderebbero in una specie di coro, il tabacco li intorpidirebbe un poco, vicini sul divano entrerebbero in un dormiveglia con una memoria lucida, e nel tabacco si annebbierebbe la lucentezza del primo sguardo e lo slancio della prima stretta di mano. In questo torpore sarebbero due oggetti distanti, c'è quasi fastidio di toccarsi, e solo le parole vanno, un lungo discorso d'amore rivolto chissà a chi, al passato, alle speranze, alle loro fantasie. Come se si fossero vuotati, alla fine si saluterebbero in fretta, senza guardarsi, come se si conoscessero troppo, e solo più tardi, ognuno nella sua solitudine, l'uno ritroverebbe l'altro, come piace a loro di immaginarsi.

Ha quasi smesso di piovere, le margherite dell'aiuola si sono rimbaldanzite e il loro stelo è turgido di linfa fino a torcersi un poco. Ricomincia la sinfonia della città; macchine e uomini vengono avanti come un esercito, le nubi si sono frantumate sotto il proiettile del sole. Ed ecco che da quella porta appare lei; sta calzando un guanto con impazienza, un guanto nero che si agita come un rondone. Guarda il cielo al di sopra di sè, e non vede che la tesa del suo cappello di paglia. Ecco che ora ella gli camminava accanto con l'aria più naturale del mondo, ed egli si ricordava all'improvviso come ella mette i piedi col suo ritmo uno avanti all'altro, come si stringe nel mantello, come tiene la borsetta. Ora che le sta vicino non pensa a nulla, non ha desiderio di nulla, e si sente in pace, come tutti, nell'ordine di tutto il mondo. Basta la sua voce a suggerirgli mille dettagli di lei che conosceva, quella voce che perfino nel modo di pronunziare certe sillabe gli dà l'immagine della sua bocca, e il gioco che nel parlare fanno i suoi chiari denti. In fretta va cercando qualcosa da dirle, cerca di ricordarsi i soliti pensieri, certe cose graziose che talvolta gli accade di pensare, i discorsi che alle volte fa entro di sè; nulla: la sua fantasia gli dice soltanto: «Guarda quella finestra, quel gatto, il sole su quel muro». Gli pare di camminare da molto tempo, che ora non possano più fermarsi, tenuti insieme dal ritmo stesso dei loro passi. Stupido: si è voltato a guardare un sasso dove ella ha inciampato. La città si presenta ora come uno scenario preparato per la nuova stagione: tutto lavato, i fiori nei giardini, una panchina un po' appartata lungo il viale, e mille luoghi da sostarvi, cui solo quando si è con una donna si fa caso, e si pensa di fermarcisi una volta. Siccome pel viale certi alberi sono disposti vicini, a coppie, forse con una radice comune che li lega, egli bada di non passarvi in mezzo, per non dividerli, e nella sua fantasia diventano uomo e donna. Ecco, ora si sente tranquillo, vicino a lei. Dice di botto: «Me ne vado, me ne devo andare». Nella sua stanza si ricorda precisamente il punto dove si sono lasciati, e come, allontanandosi, si sono voltati indietro tutti e due. Allora sente un insopportabile bisogno di lei.

CORRADO ALVARO.

Scherzi

Gente allegra il ciel l'aiuta. E triste chi non sa spremere dai grappoli della vita quel tantino di letizia necessaria a bilanciare le quotidiane amarezze. Tutto può esser fonte d'allegrezza; da qualunque avvenimento l'uomo gaio fa sprizzare uno zampillo di giocondità, anche da una sciagura. Bergson dice che la risata è una forma crudele di disinteresse; un uomo cade dall'omnibus, e la gente ride. Non bisogna però confondere l'umorista con l'uomo allegro; l'umorista è in genere un uomo tetro che riesce con le sue invenzioni a far ridere il prossimo, l'uomo allegro, invece, è lui a divertirsi, e non si cura di chi gli sta intorno, non gli importa se il suo buon umore si comunica agli altri, oppure li infastidisce. Chi possiede l'*abitus* dell'allegria è in genere un uomo sano, con tutti i servizi fisiologici che funzionano a meraviglia, buon appetito e sonno profondo. E' una specie di misterioso trasformatore: entrano malinconie ed escono risate, buone risate, sonore e carnose, che favoriscono la digestione e rendon gli occhi lucenti.

L'*abitus* dell'allegria crea la necessità dell'allegria. Se i giorni si svolgono monotoni e stanchi, se i casi della vita sono avversi, se gli uomini si stecchiscono in un'austerità calviniana, l'uomo allegro reagisce spontaneamente, spezza i cerchi grigi che l'avviluppano, e crea il fatto comico. Così nascono gli scherzi, architetture destinate a crolli fragorosi, nei quali vi sono una o più vittime. Di scherzi v'è grande varietà, e possono andare da quello bonario alla *salè farce*. Ci sono poi quelli che finiscono male, ma gli scherzi di tal genere non sono mai inventati da uomini allegri.

Un bello scherzo è quello fatto da un ignoto signore, il quale ha vinto centomila lire con l'ultima estrazione del lotto, e non si era presentato a riscuotere il premio. Il gestore del Banco presso il quale fu fatta la giuocata era in grande agitazione, perchè non riesciva a spiegarsi l'assenza del vincitore, e ne ha parlato, e ne ha fatto parlare i giornali. Son cose incredibili; vincere un terno al lotto, e trascurare l'incasso della vincita, specialmente se la vincita è cospicua, non è azione da giuocatore. E' contrario ad ogni regola correre soltanto i rischi del giuoco; e non è neppure morale, chè si nega alla sorte il diritto di ristabilire quegli equilibri, sia pure minimi, compromessi dalle perdite. Che cosa avverrebbe se tutti i giuocatori, quando la sorte li favorisce, rifiutassero quel che è loro invuto! La persona o l'ente che gestisce il giuoco cadrebbe in tale imbarazzo da sentirsi paralizzato nell'esercizio della sua funzione, chè l'umiliazione sarebbe grande, e più grande ancora il dispetto di veder respinti i parchi benefici che offre. Il giuocatore non solo deve vincere, qualche volta, ma deve accreditare, diffondere e consolidare il giuoco accettando pubblicamente, e con manifesti segni di giubilo, il premio che gli spetta. Queste è l'uso.

Giustificatissimi, quindi, lo stupore e lo sbigottimento del gestore del Banco Lotto di Milano; ed il suo risentimento anche, per il discredito che sul suo ufficio gettava il contegno dell'ignoto vincitore il quale mostrava di non prendere sul serio un'operazione di regalata importanza. Ma questo scherzo è ancora nulla in confronto a quello che si è maturato ieri. Quando il gestore si era rassegnato a non pagare la vincita, e credava che la burla era caduta nell'oblio, un signore ben vestito e dai modi cortesi si è presentato a lui, e gli ha spiegato la ragione della visita. Questa seconda burla è stata più atroce della prima; e si è conclusa con quel secco schioccar delle due dita che sfogliano un pacco di biglietti da mille. «Uno, due, tre, quattro... e.

ch.

POSTA DI BOLOGNA

«Baracconi» e «Luna-Park» — Un fianco del Cinematografo — Dalla Montagnola al Littoriale - L'«arte bianca»

BOLOGNA, aprile.

(m. d.) Ci sarebbe da fare un'osservazione, se non del tutto peregrina, almeno abbastanza interessante. Da qualche tempo a questa parte stanno fiorendo di moda i «baracconi del divertimenti». Intendiamoci subito: non si tratta più dei baracconi di una volta: questi sono modernizzati e hanno delle pretese diverse, almeno in apparenza: senza contare, poi, che non si chiamano più baracconi, ma si fregiano di quel nome vittoriosamente lanciato dai films americani: Luna Park.

Difatti, sono stati proprio i films americani a rinverdire il gusto del nostro pubblico per i baracconi. Dopo la gran fortuna ch'essi avevano avuta alcuni anni fa, c'era stato un lungo periodo di decadenza: ormai le giostre, l'«otto volante», il tiro a segno, erano divenuti il divertimento domenicale di alcune categorie di persone, non escluse, s'intende, le domestiche e i militari di bassa forza paganti la metà. Poi sono venuti i films americani. Per un certo periodo di tempo non c'è stato film americano che non dedicasse qualche centinaio di metri della sua celluloide a una scena di Luna Park: e il pubblico, vedendo che Charles Farrel e Janet Gaynor ci si divertivano un mondo; vedendo che la folla d'oltreoceano accorreva, vastissima e sterminata, a quei padiglioni cui già in Europa pensavamo con uno sbadiglio, si è riabituato a poco a poco ad essi. Ed ora sono ritornati in auge. Potenza del cinematografo! Potenza — anche — di quello spirito d'imitazione giustificato dalla teoria darwiniana...

Abbiamo fatto questo discorso per giungere a parlare di un fatto interessante la cronaca della nostra città: a Bologna, come negli altri grandi centri, c'è proprio ormai l'angolo destinato ai divertimenti di questo genere. Come c'è la «città-giardino», così c'è la «città dei divertimenti», capitata nella ormai famosa Montagnola. Ma non è della Montagnola, appunto perchè troppo famosa ormai, che vogliamo parlare: bensì dell'attesa che nel pubblico bolognese comincia già ad essere viva per l'immancabile Luna Park modernamente attrezzato che le prossime Esposizioni Riunite del Littoriale faranno sistemare nell'apposito recinto, ove, già da qualche anno, si dà convegno, la sera, la folla più elegante di Bologna.

Sembra strano che di un avvenimento così importante industrialmente e commercialmente, come è quello dell'Esposizione al Littoriale, si contasi a parlare traendo lo spunto da quello che dell'avvenimento stesso è solo un'appendice. Eppure, è così. Per gran parte del pubblico, la notizia corre formulata proprio così: «Presto s'inaugurerà l'Esposizione. Ci sarà un bellissimo Luna Park». Ad ogni modo, non bisogna credere che questo faccia dispiacere agli organizzatori: essi si rendono perfettamente conto del valore che si deve dare all'episodio: e, del resto, se hanno pensato di mettere fra i «numeri» di attrazione della Fiera anche il parco dei divertimenti, significa che... speravano facesse appunto effetto sul pubblico. Il quale, magari, prenderà il suo bravo tram dicendo: «Vado al Luna Park», ma quando poi sarà ai cancelli del Littoriale dedicherà il tempo che la visita alle interessanti mostre merita. Dopo, avrà anche il diritto di andarsi a divertire sull'«otto volante»...

Come primizia, siamo in grado di dare ai lettori il programma di questa grande manifestazione industriale e commerciale, la cui iniziativa è dovuta a S. E. Leandro Arpinati e che si svolge sotto l'alto patrocinio del Capo del Governo. Diremo, dunque, che, oltre al Luna Park, l'esposizione comprenderà quest'anno nuove ed importanti manifestazioni alle quali si sono impegnate a concorrere numerose grandi ditte produttrici di tutto il mondo.

Speciale caratteristica rivestirà la rassegna della produzione delle ditte italiane all'estero, che costituirà una degna esaltazione dello spirito di intraprendenza, dell'ingegno, della tenacia italiana nei più lontani paesi del mondo. E' da notare a questo proposito che l'anno scorso, simile reparto dell'esposizione ha avuto notevole successo: vi hanno concorso anche gioiellieri italiani dell'estero mandando oggetti per un valore inestimabile.

Una singolare attrattiva verrà poi dalla mostra delle Scuole e degli Istituti industriali. Lo stesso Ministro dell'Educazione Nazionale ha rivolto un caldo invito alle scuole perchè la mostra risulti una chiara rassegna del contributo che i nostri istituti sanno dare dell'attività industriale della Nazione. Sarà una rassegna imponente perchè vi parteciperanno, e molte con risultati artistici e industriali di prim'ordine, circa un centinaio di scuole. Inutile far cenno, perchè è nota, della genialità delle maestranze che nelle scuole industriali viene formandosi e che porta poi nelle fabbriche una educazione al bello, che fa di ogni operaio un artista desideroso di produrre anche opere d'arte.

Interessantissime, poi, promettono di riuscire le mostre provinciali e regionali dell'artigianato e delle piccole industrie che mantengono viva quella produzione di carattere folkloristico, tradizione di un gusto semplice espressivo e immediato della nostra genialità. Inoltre, i cospicui risultati ottenuti nello scorso anno dalla mostra d'arte emiliano-romagnola, hanno indotto il Comitato ordinatore a ripeterla anche quest'anno: la partecipazione dei nostri migliori artisti è assicurata con opere di pittura, scultura e bianco e nero.

Aperti i cancelli agli innumerevoli padiglioni della mostra il 15 maggio e chiusi, come di consueto, il 29, seguirà, sempre nel recinto del Littoriale, una duplice manifestazione di alto interesse e di precipua importanza: sotto gli auspici della Federazione Nazionale fascista e affini, si inizierà l'esposizione internazionale di macchinario e accessori per panificazione, alla quale seguirà la mostra del pane in Italia. Queste manifestazioni costituiranno una singolare attrattiva per i visitatori che potranno ammirare, tra l'altro, e mercè il concorso di due ditte associate! allo scopo, quel processo industriale che può definirsi: «dal grano al pane» e cioè macinazione, lavorazione e cottura. Gli impianti funzionanti, poi, e il macchinario che verrà esposto da tutte le principali case costruttrici del mondo, consentiranno ai panificatori la possibilità di esaminare il necessario adeguamento del loro attrezzamento in rapporto a quel determinato tipo fissato dal decreto fascista 29 luglio 1929 e che riguarda, per il 1933, tutti i panificatori italiani che funzionano in centri a popolazione superiore ai diecimila abitanti.

Tale mostra costituirà dunque una rassegna di quanto si può fare e ottenere in quella che fu definita «arte bianca».

Libri ricevuti

«Andamento economico della Provincia di Matera nell'anno 1926». - Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa di Matera». — Tip. Editrice C. Conti, Matera.

GINO SPIRITO: «I fondamenti della Economia corporativa». — Vall. Torre-Pressenti-Tumminelli, 1932-X: L. 10.

FRANCESCO MAGRI: «Il generale Cleto Angelotti. — Milano, Arti Grafiche Milanesi S. A. P.

ELIA MICHELINI: «Guida di Ormea». — Torino, Opera di Propaganda Nazionale. Lire 10.

E. P. BATTISTINI: «Vademecum del corrispondente francese». — Casa Editrice «Dante», Catania: L. 8.

LA TRANSVOLATA DELL'ASIA

Come si viaggia sulla Napoli-Saigon

(Dal nostro inviato speciale)

SAIGON, marzo.

Non ritengo necessario aggiungere molte considerazioni alle cotidiane relazioni per cablogramma che ho mandato della mia trasvolata del Continente asiatico dal Tirreno al Mar della Cina meridionale. Il lungo volo ha costituito un record, poichè nessun apparecchio sino ad ora era riuscito a percorrere l'enorme distanza, che supera i 13.000 Km., in sette giorni soltanto. Difatti sono partito con l'idroplano postale francese Marsiglia-Beirut dell'«Air Orient», che fa scalo a Napoli, il 10 marzo alle 13,15 e sono arrivato a Saigon il 17 marzo alle 15 ed occorre calcolare circa sette ore di tempo «perduto» per la differenza d'ora fra Saigon e Napoli.

Altre tre ore circa vennero perdute dall'aeroplano a Buscir per l'incidente che ci costrinse a riatterrare, appena partiti, in condizioni estremamente pericolose, cioè di notte, da un'altezza di appena sessanta metri e su di un campo vagamente illuminato da fuochi di petrolio. Tutto questo significa che il viaggio aereo fu condotto da volatori d'eccezione, cioè che l'«Air Orient» dispone di un personale che come ebbi a dire è da classificarsi fra gli «assi» di Francia elevati dall'aviazione militare e passati nel servizio civile.

Problema di rapidità

Non saprei affermare che le trasvolate successive saranno così rapide come la mia. La comunicazione mira a far giungere ogni quindici giorni il corriere di Francia in Indocina nel più breve tempo possibile e quindi è fuori luogo parlare di comodità, di riposo, di soste utilizzabili per visitare i luoghi di tappa più interessanti. Tutto è sacrificato alla rapidità poichè è presumibile che il passeggiero che adoperi il mezzo aereo per raggiungere la tappa estrema dell'itinerario od una intermedia sia preparato a sacrificar tutto alla condizione di arrivarvi nel tempo minimo.

La Francia, cioè l'«Air Orient» è sinora riuscita a battere in celerità le comunicazioni marce concorrenti che volano sulla stessa linea, cioè l'inglese che, partendo da Londra e passando per Brindisi, s'arresta a Delhi, e l'olandese fra Amsterdam e Batavia. Quest'ultima vola in Europa sino ad Atene poi attraversa sempre con lo stesso apparecchio (aeroplano), il Mediterraneo affidandosi alla forza dei suoi trimotori (1200 cavalli) e quindi percorre sull'Asia il medesimo itinerario francese sino a Bangkok dove volge al sud verso Singapore e Giava. Gli inglesi hanno degli apparecchi grandissimi ma assai lenti (non fanno che 85 chilometri all'ora malgrado i loro quattro motori), gli olandesi viceversa usano macchine di una potenza doppia dei Fokker dell'«Air Orient» ma non più veloci (150-160 chilometri all'ora) e tanto i francesi come gli olandesi si servono in ultima analisi dell'organizzazione stabilita in origine dai brittannici poichè britannica o dipendente dell'influenza brittannica è la massima parte del percorso aereo sull'Asia meridionale. Ciò significa che tanto i francesi come gli olandesi sfruttano campi d'atterramento, posti di radiotelegrafia e di rifornimenti che già esistevano prima dell'istituzione delle loro linee.

Per quel che si riferisce all'«Air Orient» la parte unicamente francese dell'itinerario si limita all'ammaraggio di Beirut e al campo di Damasco (fra queste due città c'è il Libano che i passeggieri superano in auto abbandonando a Beirut l'idroplano con il quale hanno attraversato il Mediterraneo in due tappe: Marsiglia-Napoli-Corfù e Corfù-Atene-Castellorizo-Beirut, e trovando a Damasco il Fokker che li porterà sino a Saigon) e il breve tratto di volo fra la frontiera Siam-Indocina e Saigon. Mesopotamia, Persia, Beluciatan, India, Birmania, Siam non tutti Paesi soggetti all'organizzazione aerea inglese che è eccellente e provvista di ogni mezzo per sopperire alle necessità aviatorie, non solo dei francesi e degli inglesi, ma di qualunque aereo che volesse tentare la trasvolata per suo conto.

Ospitalità siamese

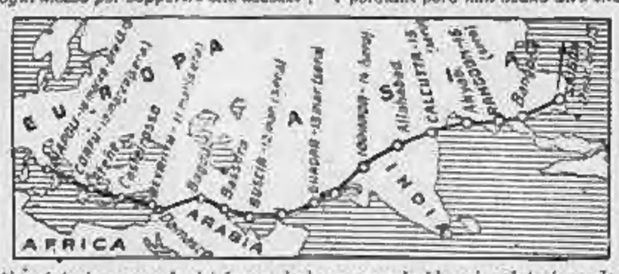
Lo esperimentammo noi medesimi atterrando presso Gundur in piena Beluciatan accanto ad un posto telefonico isolato nel deserto. Bastò parlare al radiotelegrafista dell'«Imperial Air Way» stabilito a Gundur perchè in due ore ci pervenissero i cammelli carichi di ogni ben di Dio (persino le stoviglie in porcellana, il cuoco, le lampade ad acetilene, il «whisky and soda», i letti da campo ed il conto in rupie del servizio prestato, conto tutt'altro che eccessivo). Quindi il merito della Francia nella organizzazione della linea è molto relativo poichè è tutto opera inglese. Occorre però non dimenticare i siamesi che per il tratto nel loro territorio fanno le cose egregiamente, tolta l'infernale abitudine che le popolazioni siamesi delle montagne impervie fra Birmania e Siam hanno di dare fuoco alle foreste durante la stagione secca, obbligando gli aviatori a volare in una spessa caligine che si eleva a parecchie migliaia di metri dalla terra.

All'aerodromo di Bangkok fra gli ufficiali aviatori siamesi, che con i loro piccoli e veloci apparecchi disimpegnano anche il servizio postale nel Regno dell'Elefante bianco (è interessante sapere che il Re del Siam per ottenere i fondi per l'aviazione decretò la trasformazione integrale della posta ordinaria del Paese in posta aerea con affrancamento in relazione, sicchè i proventi furono notevoli: non si sa però se i cittadini siamesi siano soddisfatti del provvedimento), abbiamo passato una notte simpaticissima preceduta da un desinare raffinato servitoci per suprema cortesia dagli ufficiali stessi. E siccome qualcuno di noi trovava strano che fra l'aerodromo e la città a trenta chilometri non esistesse neppur l'ombra di una strada ma solo una ferrovietta di cui l'ultimo treno era partito prima del nostro arrivo, gli ufficiali ci fecero osservare che la notabile non è stata fatta per costringere tutti a servirsi del treno il quale, come tutto in Siam che ha carattere di servizio pubblico, è proprietà della Corona.

Il cauciù nel motore

Mentre i passaggi più pericolosi dell'itinerario rimarranno sempre i voli sulle foreste birmane e siamesi, quello più impressionante si svolge sul territorio persiano del Golfo Persico per gli aspetti terrificanti del deserto montagnoso e per i lunghi tratti che conviene sorvolare sulla distesa marina. Si arriva persino a passare per un buon tratto sulla penisola dell'Arabia Petrea quando dallo stretto di Oman si prende la direzione del Beluciatan. Ma l'aviazione in Persia, appunto per la difficoltà delle comunicazioni attraverso i suoi immensi deserti, è entrata profondamente nelle abitudini popolari, sicchè a Buscir, come a Djask o a Bender Abbas, ci si vede accolti da gente avvezza all'aereo come avviene in Colombia dove la lunghezza e le immense difficoltà degli itinerari terrestri hanno dato all'aviazione un impulso tale che l'adoperano persino i collegi di monache quando vogliono trasportarsi da Bogotà ai bagni di mare sulla costa del Pacifico.

I persiani però non osano dire che cosa accadrebbe ai volatori se dovessero cadere costretti ad atterrare nelle immense parentesi di deserto che separano le loro infocate città, le quali, come si sa, sono le più torride del mondo. Ma agli atterramenti forzati nella trasvolata asiatica non ci si pensa molto. Gli aeroplani inglesi possono volare anche con due soli dei quattro motori di cui sono forniti ed in quanto ai Fokker dell'«Air Orient» o a quelli olandesi, il venir meno di un motore non li costringe l'apparecchio all'atterraggio quando, beninteso, l'inconveniente non accada alla partenza, come avvenne a noi a Buscir per causa del carburatore difettoso. Ci trovammo dentro un pezzo di cauciù dimenticatovi chissà da chi, e, malgrado il cauciù, il motore aveva fatto il suo dovere da Damasco a Bagdad e di qui a Buscir per dieci ore di volo, mostrandosi soltanto lievemente nervoso, tanto che a Bagdad, dopo cinque ore di volo, cambiammo tutte le candele del motore, non immaginando mai che il nervosismo potesse dipendere da quell'intruso lasciato nel carburatore.



Camoin, il mio pilota, mi ha promesso che, ritornando a Damasco fra quindici giorni, farà un'inchiesta sull'incidente inesplicabile perchè il motore era nuovo, ma intanto, se invece del Cavaliere della Legion d'Onore Camoin, ci fosse stato al volante un pilota più impressionabile, il Fokker sarebbe scivolato d'ala e si sarebbe abbattuto come un macigno con le ali così tonnellate di peso sulla terra buia, trasformandosi nel più insigne falò che abbia mai fiammeggiato sulle lunari coste del Golfo Persico. Il bello si è che avevo conseguito il mio dispaccio straordinariamente ottimista prima di salire nella cabina, sicchè il telegrafista intelligente vi aveva certamente aggiunto la fine del compilatore con un successo d'informazione giornalistica che sarebbe andato al di là di ogni previsione.

Il successo quasi quasi rischiava di essere più perfetto della cinematografia dei leoni in libertà troncata nel punto più drammatico perchè l'operatore è assannato dalle belve.

Tolto l'affare del carburatore, il passaggio sulle foreste birmane, il vento nella pianura indiana, che faceva dell'apparecchio quel che gli pareva, e l'impossibilità di chiudere occhio durante l'intera settimana della trasvolata, il viaggio non avrebbe potuto essere più felice. Lo consiglio a tutti coloro che desiderano di guarire dalle vertigini, dalle malattie di stomaco, dal mal di mare, dal pessimismo dell'esistenza e dalla tendenza alla pinguedine. Dopo il primo giorno di volo i miei compagni mi dichiararono che si vedeva subito ch'io era «della famiglia», cioè rotto ad ogni genere di voli. Perinot, il radiotelegrafista, un bravo ragazzo, si domandava la traduzione di tutta la prosa metereologica inglese che arrivava a bordo, compensandosi quel piccolo servizio con la mostra delle fotografie delle sue amanti disseminate lungo il volo. De Camp, il meccanico, si meravigliava che riuscissi in volo a scrivere a macchina, malgrado la danza nel firmamento che non aveva mai requie, e Camoin, il pilota divenutomi carissimo, visto che il passeggero «era della famiglia» mi gridava nelle orecchie che faceva quattrocento chilometri più dello stabilito per perfezionare e rendere imbattibile il nostro record.

I pericoli della toeletta

Ma la tragedia, la vera tragedia, era il gabinetto di toilette del Fokker, collocato in guisa tale che il servirsene faceva venire in mente la fine miseranda del grande finanziere belga-ebraico proiettato nel vuoto nell'attraversare con il suo aeroplano la Manica. Data che in alcune giornate si volò sino dieci ore di seguito senza scalo, era impossibile pretendere per un così lungo tempo la cessazione delle funzioni fisiologiche elementari. Tutto dipendeva dalla posizione della porta d'entrata della cabina che si apre in fuori ed è tenuta ferma da una piccola molla. Talvolta, e proprio quando sarebbe stato tanto piacevole vederla chiusa, la portiera s'apriva sotto il rollio dell'apparecchio. Voglio proporre alla Compagnia che sia messo a disposizione dei passeggeri un paracadute da applicarsi con l'uso della toilette....

Ho ripetutamente affermato che i miei compagni di volo furono impareggiabili per rendermelo più gradito possibile, ma devo confessare che il mio confidente principale in volo fu una cosa inanimata, difficile a definirsi poichè era formato dalla sagoma di un cilindro del motore di destra e di un tubo ritorto distanti dalla mia sedia di vimini due metri. La forma di tali oggetti assumeva l'aspetto di una faccia umana assai caricaturale ma che il lungo fissarla rendeva viva a cagione soprattutto del movimento delle valvole che parevano la bocca incessantemente parlante della faccia.

La faccia nelle tenebre notturne della partenza che avveniva sempre prima del levar del sole era incandescente, poi la luce del giorno la rendeva meno terribile, ed infine, e furia di parlare finiva col suggerirmi delle cose persin gradevoli. E' quella faccia immaginaria che mi ha raccontato il cangiante mistero del volo lungo i tredicimila chilometri della trasvolata d'Asia. Spero un giorno d'esser capace di riprodurre quel racconto. Ora sarebbe troppo presto: ho lo spirito eccessivamente sazio di spazio e di velocità.

ARNALDO CIPOLLA.

La navicella di Picard precipitata in un burrone di Gurgel

Vienna, 9 notte.

I lavori per portare a valle la navicella di Picard, di per sè stessi non facili, hanno subito una complicazione. In un primo tempo la navicella era stata trasportata con molta fatica fino a una capanna alpina, a poca distanza dal punto dell'alpe tirolese dove era stata lasciata l'anno scorso. Quando la mattina dopo gli operai vollero rimettersi al lavoro per continuare il trasporto, con loro grande meraviglia dovettero accorgersi che la navicella era sparita. Dopo qualche ricerca si constatò che essa era andata a finire in un burrone di 10 metri di profondità, dopo aver scarpinato da sola un percorso di circa 200 metri. Si credette da principio che la spinta alla discesa le fosse stata data dal vento che la notte scorsa soffiava con insolita violenza sul ghiacciaio Gurgel; sorse poi il sospetto che ci fosse stata di mezzo anche un'opera dolosa. La navicella infatti era stata solidamente legata a un macigno con corde molto resistenti. Queste funi furono trovate tagliate. La gendarmeria ha potuto assodare, in base a orme nella neve, che nella notte cinque persone erano state sul posto. Continuano le indagini, ma sembra ormai trattarsi di un atto di sabotaggio.

Gli abitanti del villaggio di Gurgel, il quale, in seguito al volo di Picard ha acquistato una certa notorietà andata a vantaggio anche del suo traffico turistico, si mostrano indignatissimi

I PROCESSI

Dante Majorana conclude la sua autodifesa

L'inizio delle contestazioni

Firenze, 9 notte.

L'udienza è aperta stamane alle 9.30 e il prof. Majorana prosegue la sua esposizione intrattenendosi a parlare della Pellegrino e sul confronto avuto con lei.

La Pellegrino — secondo l'imputato — non precisò mai l'epoca del colloquio e nemmeno il prof. Majorana insisteva e la donna continuava a dire di non ricordare bene l'epoca, l'istruttore intervenne e disse alla detenuta: « Se non lo ricordate state zitta ». Dunque la Pellegrino giunse a dire che il colloquio con lo stesso Majorana e con il Bellini era avvenuto nei giorni antecedenti prossimi al delitto. Ma su questo punto l'imputato crede di aver esaurientemente dimostrato che nei giorni precedenti al delitto, e cioè dal 20 maggio al 7 luglio, egli era assente da Catania. Ritiene che la Pellegrino sia una disgraziata calunniatrice.

La Sciotti « mentitore frenetico »

Il Majorana esamina poi la posizione di Rosario Sciotti, quello che egli considera ufficialmente responsabile del giudizio che si sta svolgendo, e definisce lo Sciotti un calunniatore ed un frenetico mentitore, poichè ha accusato un po' tutti, più gravemente la Carmela Gagliardi. In questa ridda di calunnie lo Sciotti ebbe sempre uno scopo unico: quello di affermare che era innocente e di cercare il salvataggio di se stesso, accusando gli altri, e per questo egli ha costruito un vero edificio di menzogne. Nei memoriali scritti in carcere prima del processo egli incominciò con l'accusare in modo specifico Giovanni Gagliardi, rimanagliandosi la prima accusa fatta alla Carmela. Disse che il Gagliardi andava con lui verso la via di Ognina allorquando, sceso dal tram, si recò a ritirare un oggetto, invitato da un suo amico, certo Pulvirenti. Giunto alla villa Majorana, l'involto, che doveva contenere una boccetta di liquido infiammabile, fu consegnata dal Gagliardi alla sorella Carmela. Da questa prima versione si rileva che lo Sciotti incolpa anche il Gagliardi, ma salva se stesso in quanto rende la versione dell'involto come una sua supposizione. Successivamente, quando si stava per chiudere il periodo istruttorio, lo Sciotti scrisse al Majorana una lettera nella quale diceva: « Tu sai, e lo sappiamo tutti, che io sei il reo; lo sappiamo perchè lo ha detto la Carmela. Se non ti deciderai noi parleremo ». Questa versione viene cambiata ancora. Lo Sciotti al principio aveva detto di aver appreso che il giorno dopo il delitto sua zia Vincenza Chiara era stata in casa della madre della sua fidanzata, Pellegrino, ad offrire a nome di Dante Majorana diecimila lire per la soppressione del bambino Amato. Anche questa versione non sta più bene. Lo Sciotti infatti afferma di non aver appreso questo fatto dalla sua fidanzata Rosaria, ma di essere stato presente anch'egli quando la cosa si verificò.

Questa è una calunnia; lo sanno ha proseguito per tutti gli 8 anni, pur moltiplicando di volta in volta, mentre le altre persone in carcere avevano, non appena subita la condanna, affermato che il prof. Majorana non entrava per nulla nell'affare. Quando si è venuti all'ultima fase processuale, il Procuratore Generale interrogò lo Sciotti, ma costui non era sufficientemente preparato e non seppe dir nulla di nuovo.

La denuncia della Chiara

Il prof. Majorana poi rileva come le accuse che gli sono state fatte di aver versato denari siano infondate. Di questi denari non si trova traccia, e non vi è uno solo dei delinquenti che abbia dimostrato di possedere un soldo di più di quanto aveva prima del delitto. Essi avrebbero accordato credito ai mandanti in quanto che lo Sciotti dice che il pagamento della mercede per omicidio sarebbe avvenuta con dilazione; dunque un omicidio a credito.

L'imputato passa quindi ad esaminare la situazione della Chiara, che egli dice essere un'altra delle sue calunniatrici. Sostiene essere inesatta la notizia che si riferisce al servizio prestato dalla Chiara in casa sua. Elenca anni, giorni, episodi, persone, per concludere che la Chiara prestò servizio presso la sua famiglia nel solo mese di settembre del 1923. L'imputato vuole essere minuto in tutti i suoi particolari e ricorda perfino le famiglie presso le quali la Chiara fu successivamente al servizio.

Il Majorana al termine della sua difesa si intrattiene ancora su circostanze di minuto interesse e poi conclude: « Io di essere in mano della Giustizia, nella quale ho fede. Ciò che mi è successo sarebbe per altre persone disperazione grande; per me è serenità. Perchè? Perchè sono innocente, perchè le accuse mi vengono da gente infame che ha sempre vissuto nella malavita. Sono certo che farete giustizia ».

Il Presidente comincia le contestazioni all'imputato chiedendogli specialmente informazioni sul fatto perchè egli si serviase di cifrari per la corrispondenza famigliare. Il prof. Majorana dà esaurienti chiarimenti.

Il Presidente chiede poi se il prof. Majorana conosce la corrispondenza scambiata fra la Maria Pellegrino Carmela e Giovanni Gagliardi e nella quale vi sono accenni alla sua colpevolezza. Si dà in proposito lettura delle lettere e si dà lettura anche di un esposto fatto dalla Pellegrini al Giudice istruttore. L'imputato dice che bisogna entrare nello spirito dei condannati. Secondo lui la Pellegrini parla nelle lettere citate non di scienza propria, ma la riflesso alle accuse lanciate dalla Carmela e dallo Sciotti a cerca di entrare psicologicamente nella situazione degli ergastolani e di spiegare ancora come possa essere nata la catena delle calunnie.

Dopo un'altra serie di contestazioni su circostanze di secondaria importanza, l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

Si domanda della P. C. il Majorana ripete i motivi per cui si astenne dal recarsi in casa Amato per fare le condoglianze dopo l'orribile morte del loro piccino e dice che non ci si recò perchè gli giunse la voce che questi l'accusava di essere il mandante dell'uccisione del figlio.

Si passa alle contestazioni sui molti documenti sequestrati al Majorana e che si trovano in atti. Il Presidente domanda al Majorana l'origine dei suoi rapporti col computati Mirrone e Saccarello e con un certo Cavallaro. Il Majorana dice come li ha conosciuti. Mirone è « un amico elettorale ». Parlando del Cavallaro dice che lo conobbe nelle elezioni del 1913 allorchè fu candidato nel collegio di Nicosia. Il Majorana ammette di aver sovvenzionato la moglie di Cavallaro allorchè questi fuggì all'estero insieme all'amante Cavallino. Per quanto riguarda il Saccarello afferma di non aver mai avuto rapporti con lui. Egli non fu mai a casa sua. Gli risulta però che Saccarello è stato molto amico del cognato Amato, al quale servì spesso da compiacente « paraninfo ».

Il Presidente domanda a Majorana per quali ragioni si preoccupasse tanto di Vincenza Chiara e legge una breve lettera datata da Roma il 7 febbraio 1925, inviata alla moglie Sara la quale dice: « Carissima. Ho parlato col prefetto il quale naturalmente sostiene che l'arresto di « Luca » fu una semplice coincidenza dovuta alle ricerche per un furto commesso dal suo amante. Sta tranquilla. Uso prudenza. Tuo Dante ».

Si è sempre ripetuto che quel « Luca » significasse Vincenza Chiara come appare nei cifrogrammi. Ma il Majorana e i suoi difensori negano che nella lettera originale sia scritto « Lucas. C'è un lieve errore: si tratta di « Lucia » e più precisamente, spiega Majorana, di Lucia Zarbo, la quale fu fermata in seguito al furto compiuto dal suo amante certo Olindo Brogi. Ma la P. C. non è persuasa che vi sia errore da Luca a Lucia e l'avv. Berdini chiede che il presidente ordini indagini a Catania per sapere se nei giorni precedenti alla spedizione della lettera sia stata arrestata questa Lucia Zarbo.

Quindi si continuano le contestazioni che sono numerose e della più varia natura e alle quali Majorana risponde prontamente ed esaurientemente. Si leggono a richiesta dell'avvocato generale altre lettere del Majorana alla moglie che contengono frasi ritenute sospette e alle 19.20 l'udienza è tolta e rinviata a lunedì mattina.

Un parroco troppo severo

Roma, 9 notte.

Una scena piuttosto movimentata avvenne, in un pomeriggio del giugno 1931, nel Comune di Laris, in provincia di Treste. Il parroco Don Celestino Brigà, mentre stava sul sagrato della sua chiesa, vide passare per la piazzetta del paese una sua giovane parrocchiana che, forse per l'eccessiva calura, vestiva piuttosto succintamente.

Don Celestino, che dal pulpito aveva impartito ordini severi sull'abbigliamento cristiano, fu a tale vista assalito da vivo sdegno e sceso in piazza investì la sua pecorella con frasi concitate dicendole: « Non stare a venire più a la Comunion. Sia la fin lo scandalo del paese; non vegna più in Cesa! ».

E l'altra con aria supplichevole: « Come? Neanca in Cesa? ».

« No — riapose l'irato prevosto — se la vien in Cesa, la meto fora! ».

La scena vivace aveva intanto richiamato in piazza tutti i curiosi del paese e dinanzi a tanto scalpore il marito della donna così pubblicamente deplorata volle che le offese fossero punite a termini di legge e citò il parroco dinanzi al Tribunale. Don Celestino, al cospetto dei giudici, rivendicò a sè il diritto di richiamare e correggere il suo gregge. Ma il Tribunale lo condannò per ingiurie a cento lire di multa.

Don Brigà è ricorso allora per Cassazione ed il ricorso è stato discusso oggi dinanzi la Seconda Sezione Penale. Il suo difensore, avv. Corsanego, invocando anche il buon diritto del parroco, ha chiesto l'annullamento della sentenza della condanna per mancanza di volontà di offendere. Il patrono civile della bella parrocchiana, avv. Andrea Malcangi, ha sostenuto di rimando che non era in discussione il diritto del parroco a correggere il gregge a lui affidato perchè il fatto non si svolse in chiesa, ma sulla pubblica piazza.

La Corte, in conformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha rigettato il ricorso confermando così la sentenza di condanna.

Un vecchio ladro di sedici anni

Intra, 9 notte.

Giovanni Zoattini, di 17 anni e Leandro Cresti, di 16, hanno cominciato assai presto la carriera del ladro. Per essere precisi, il Cresti, sebbene più giovane del primo di un anno, vanta sul compagno una maggiore anzianità di professione, documentata da una precedente condanna per furto. I due ragazzi, stamane, hanno dovuto rispondere dinanzi al Tribunale di Pallanza del furto di duecento lire, compiuto nel novembre scorso, in danno di tale Ferruccio Bogianchini, residente ad Agrano. Tenuto conto della minore età, lo Scattini è stato condannato a otto mesi, e il Cresti a dieci mesi di reclusione.

La truffa alle « Paludi Pontine »

Le indagini e i rilievi di un sindaco

Roma, 9 notte.

Nelle due udienze di ieri al processo Clerici-Anselmi è continuata l'escussione dei testimoni a carico.

Primo a deporre è il rag. Felice Varale, contabile dei Fondi Rustici, succeduto al rag. Fanelli. Nel 1927 potè constatare che il conto intestato al Banco Roma — conto anticipazioni — ammontava ad un milione che via via arrivò a sette milioni. Il teste spiega come con un artificio contabile il debito dei Clerici scomparisse ad ogni fine d'anno.

Avv. D'Alessio: — Ritiene il teste che un ragioniere di comune levatura potesse accorgersi subito di questo artificio contabile?

— Teste: Io me ne sono accorto subito.

— Quanto erano i teste di stipendio?

— Quattromila lire mensili complessivamente.

Il rag. Angelo Gallinoni, che viene interrogato dopo, fu sindaco della Bonifiche Pontine dalla fondazione della società. Scoperto l'ingente ammanco, ebbe l'incarico di vedere a fondo nella cosa. Fu stupito del fatto che, indagando, si accorse che tutti ne erano in precedenza al corrente.

— Compresi i sindaci e quindi anche lei — interrompe l'avv. Malcangi della difesa.

— Un momento, risponde il teste e fa una minuta esposizione dei risultati dell'inchiesta e ripete che il debito dei Clerici spariva a fine d'anno con la fatta emissione di un assegno di pari importo.

Presidente: — Si dice però che lei fosse a conoscenza di questi fatti.

Teste: — Lo nego assolutamente. Io facevo delle verifiche soltanto.

— Sicchè lei non ha mai sentito parlare di quel famoso assegno annuale che veniva a coprire l'imbroglio?

— Assolutamente mai.

Rispondendo ad altre domande, il teste dice che i Clerici potè compiere l'ingente malversazione perchè validamente coadiuvato dalle sue creature Anselmi, Tassoni e Fanelli. Non ritiene ammissibile la buona fede di costoro perchè le scritturazioni passavano per le loro mani.

Nell'udienza pomeridiana vengono rivolte al teste molte domande da parte dei difensori.

Avv. D'Alessio: — Il teste, quando fece delle verifiche di cassa, non si meravigliò delle notevoli somme corrisposte ai Clerici?

Teste: — Per ogni operazione mi venivano esibiti i relativi documenti giustificativi.

— Questo è falso — insiste l'avvocato difensore — perchè non dimostrerete che per alcuni pagamenti egli non può aver visto i relativi mandati.

— C'era comunque l'autorizzazione del consigliere delegato Ing. Anselmi.

— E alla fine di ogni anno quando il teste nella sua qualità di sindaco collaborava alla compilazione dei bilanci, non si è accorto dell'esistenza del conto intestato al Banco Roma che veniva a camuffare il debito dei Clerici?

— Nessuno pensava che si potesse trattare di una mascheratura. Si trattava di un conto che non poteva destare in modo alcuno sospetti.

— Ma almeno gli interessi per le somme anticipate ai Clerici dovevano richiamare la sua attenzione.

— Evidentemente non erano portati sotto queste voci.

Presidente: — Non siamo qui a fare il processo ai testimoni.

Avv. D'Alessio: — La verità è che i dipendenti eseguivano gli ordini del consigliere d'amministrazione e del Sindaci, e che ora si cercano i capri espiatori.

Un vivace confronto si svolge a questo punto tra il teste e l'imputato Fanelli. Questi afferma che egli nulla fece senza aver preso ordini dal Gallinoni.

— Precisi, precisi — ribatte il teste riscaldandosi.

— Ripeto che io l'ho sempre informata di quanto avveniva nella società. Lei sapeva tutto.

Dopo qualche domanda al teste l'udienza è tolta ed il seguito è rinviato alle 13 correnti.

Quattro assoluzioni e nove condanne al Tribunale Speciale

Roma, 9 notte.

Un secondo gruppo di antifascisti tratti in arresto a Milano nel luglio scorso è stato oggi giudicato dal Tribunale Speciale. Si tratta di tali Enrico Fatermiani, meccanico, di Ariano Polesine, Francesco Pizzagalli, tipografo, di Milano; Giulio Abbiati, meccanico, di Lodi; Giovanni Muzzarelli, impiegato privato, di Fanano (Modena) residente a Milano; Rotilio Mantovani e Antonio Mantovani, di Ariano Polesine (Rovigo); Carlo Meani di Cinisello (Milano), commesso di negozio; Luigi Perego, manovale, di Sesto San Giovanni; Carlo Mariani di Abbiategrasso; Severino Perego, carpentiere, di Sesto San Giovanni; Liborio Baldanza, meccanico, di Garaci Sicuio (Palermo), residente a Sesto San Giovanni; Fedele Ferri, di Ariano Polesine; Teobaldo Ferrari, di Castel Goffredo (Mantova).

Essi devono rispondere di appartenenza al disciolto partito comunista. Nel rendere i loro interrogatori, gli imputati si mantengono tutti negativi cercando di attenuare le proprie responsabilità.

Dopo l'escussione di alcuni testimoni, pronunzia una breve requisitoria il Pubblico Ministero comm. Landolfi il quale chiede l'assoluzione per non provata reità di Antonio Mantovani, di Baldanza e di Ferrari e la condanna di tutti gli altri a pene varie da 5 ad 1 anno. In difesa parlano gli avvocati Pittaluga, Cocola, D'Amico, Angelucci e Niccolai Alberto.

Il Tribunale assolve per non provata reità Mantovani Antonio, Luigi Perego, Liborio Baldanza e Teobaldo Ferrari, e condanna Pizzagalli a 5 anni di reclusione; Paterniani e Mantovani Rotilio a 3 anni; Abbiati, Muzzarelli, Meani, Mariani, Severino Perago, e Ferri a 2 anni.

Il fanale che provoca un incendio

Biella, 9 notte.

Una interessante causa in materia di responsabilità penale, è stata discussa alla nostra Pretura, giudice il Pretore cav. Anniballo.

La sera del 1.o dicembre dello scorso anno, ad Occhieppo Inferiore, mentre un motociclista, il commerciante Eraldo Catto, di 32 anni, da Mongrando, si riforniva di benzina presso un distributore condotto dal meccanico Armando Frassati, di 36 anni, provocava, col fanale del suo veicolo, l'incendio di qualche litro di benzina, che per l'ingorgo del serbatoio, si erano rovesciati sulla motocicletta stessa, e per terra. Dalla fiammata, divampata furiosa, venivano avvolti la motocicletta, il Catto stesso, un suo amico, e un piccino che casualmente si trovava nei pressi del distributore: Dante Perona, di 5 anni.

Se per gli uomini la vampata non ebbe conseguenze gravi, per il piccolo Dante, che in un attimo era stato trasformato in una torcia vivente, le conseguenze furono quanto mai gravi, avendo riportato ustioni gravissime alle gambe e in altre parti del corpo.

Ma un altro grave pericolo era sorto per l'imprudenza del motociclista (imprudenza limitata al fatto di aver mantenuto acceso il fanale ad acetilene): il tubo del distributore, nel cui interno era ancora della benzina, per il rigurgito, si incendiava e si trasformava in un lanciafiamme. Un carabiniere che si trovava nei pressi dell'officina del Frassati, intuito il pericolo, accorreva e coraggiosamente riusciva a staccare il tubo stesso.

In seguito alle indagini del maresciallo Marzano, comandante la stazione dei carabinieri di Biella Piazzo, erano rinviati a giudizio del Pretore, il Frassati, il Catto e il diciottenne Pacifico Martinotti, per rispondere di lesioni colpose e di contravvenzioni. I familiari della piccola vittima del sinistro, si sono presentati all'udienza, stamane, assistiti dall'avv. Corte, con la cui assistenza si sono costituiti Parte Civile. Il Pretore cav. Annibaldo, prima dell'inizio del processo, cosidduto dal rappresentante della pubblica accusa dott. Fasella, è riuscito ad ottenere che i tre responsabili, risarcissero i familiari del danno subito; la Parte Civile recedeva così dalla costituzione e il dibattito si svolgeva per i reati perseguibili d'ufficio.

Il dott. Fasella, dimostrata la colpevolezza del Catto e del Frassati, ha richiesto per ognuno la condanna a 5000 lire di multa; per il Martinotti ha richiesto l'assoluzione, per avere agito per mancanza di discernimento. In difesa del Catto, ha parlato a lungo l'avv. Neri, rilevando l'imprudenza dei familiari del Perona, che avevano permesso al piccolo di uscire solo di casa e percorrere una strada provinciale, ed ha concluso per l'assoluzione del suo raccomandato. Per il Frassati ha svolto una tesi di diritto, per concludere per l'assoluzione, l'avv. Strona; per il Martinotti ha invece svolto una brillante tesi di diritto, richiamandosi a dati di fatto, l'avv. Ernesto Carpano. Il Pretore, fatte sue le conclusioni del P. M. dott. Fasella, per quanto si riferiva ai due maggiori imputati, ha condannato il Catto e il Frassati a L. 2000 di multa; ha mandato assolto il Martinotti.

L'incursione ladresca del vicino

(Tribunale Penale di Torino)

Il signor Igino Derossi, di 22 anni, occupa da tempo, nello stabile n. 30 di via Antonio Cecchi, una camera che è contigua all'officina meccanica esercita dal sig. Giuseppe Lisa. La stanza comunica anzi coi locali dell'officina attraverso una porticina. Allorchè andò ad abitarvi, il Derossi, per quanto non avesse motivo per considerare sfavorevolmente l'interdipendenza dei locali, pensò a chiudere in modo serio e definitivo la porticina, murandola di una serratura a quattro mandate. Senonchè egli non badò ad una circostanza curiosa: i saliscendi della porticina non si trovavano dal lato interno, ma esternamente. Chiunque, dall'officina, avrebbe potuto penetrare nella sua stanza ad onta che la serratura fosse chiusa a quattro mandate, con una manovra semplicissima: abbassando i saliscendi che tenevano fermi i battenti della porticina. Il Derossi non pensò e non previde tutto questo. Vi pensò soltanto il 31 marzo scorso, allorchè, rientrato in casa la sera, trovò che dal cassetto di una scrivania erano scomparse 900 lire ripostovi la sera innanzi. La porta d'ingresso non aveva traccie di effrazione e così quella che comunicava con l'officina, la quale appariva chiusa regolarmente. Per spiegarsi il modo che aveva consentito ai ladri di penetrare nella camera non c'era che una soluzione. E la soluzione risultò esatta.

Certo Pietro Franchino, di 36 anni, fratellastro del signor Lisa, conosceva l'officina, aveva avuto da questi la chiave dei locali. Un attento esame lo aveva convinto della possibilità di penetrare nella stanza del vicino ed egli non aveva esitato a compiere l'escursione. Tratto in arresto, il Franchino, dopo qualche tergiversazione, confessò pienamente. Del resto, l'accusa contro di lui era già corretta da sufficienti indizi: un muratore che per tutta la giornata aveva lavorato sotto l'androne dello stabile, sbucando di avere notato alcuno avvicinarsi alla porta d'ingresso della stanza dei Derossi, aveva aggiunto di aver sentito aprire dall'interno dell'officina la porticina che immette nella camera del derubato. Come se ciò non bastasse, la perquisizione operata in casa del Franchino fruttò il rinvenimento della somma trafugata. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Sommella, Canc. dott. Bruno) non ha respinte le ragioni esposte dal difensore avv. Pietro Ollivero per invocare una mite sentenza, ed ha condannato il Franchino, che era incensurato, a otto mesi di reclusione e 800 lire di multa col doppio beneficio della condizionalità della pena e della non iscrizione.

Il vinaio e la fantesca

(Tribunale Penale di Torino)

Tipi e casi da « pochade ». Il vinaio Michele Sandri, di 66 anni, abitante in via S. Paolo 5, era da tempo in rotta con la moglie, Lucia Beltrami, dalla quale finì per dividersi: per contro, era in cordialissima « entente » con la fantesca, una piacente ragazza di 22 anni, Teresa Colalto. Una situazione di tal genere si protrasse per vario tempo: fra casi amari e tempeste furiose. Poi sollecitata ed imitata dai vicini, la Beltrami, che già aveva sgombrato il campo, pensò di passare alla riscossa: la notte del 14 settembre, essa operò una sorpresa nel domicilio del marito. Lì per lì la sua giovane rivale non fu trovata e la partita sembrava perduta. Ma le ricerche, estese dall'alloggio alla cantina sottostante, portarono ad un colpo di scena: nascosta in una botte, fu trovata la giovane fantesca, la quale ieri, in compagnia del Sandri, è comparsa dinanzi al giudici incipata di concubinato.

Al Sandri — un cinquecione che ostenta un fare bonario — è stata anche l'accusa di maltrattamenti continuati alla coniuge. Ma egli respinge questa e quell'altra imputazione.

Pres.: — Con vostra moglie avete avuto subito dei dissidi?

Imp.: — Ne ho avuti ancora prima di sposarla.

Pres.: — E per questo avete preso a maltrattarla.

— L'ho sempre trattata bene, invece: la mia non ha mai fatto nulla e tuttavia io non l'ho mai privata di niente.

Pres.: — Sembra invece che l'abbiate percossa molte volte, tanto da romperle i denti.

— Non li ha mai avuti i denti! Spendevo 300 lire al mese per farla curare dal dentista.

Pres.: — E l'avete anche minacciata...

Imp. (bonariamente): — Non è morta, segno questo che non l'ho mai spaventata.

Negativo il Sandri è pure per l'altra accusa. Contesta di avere avuto rapporti con la fantesca ed allorchè il Presidente gli ricorda che gli agenti hanno dichiarato nel verbale di averlo sorpreso in flagranza di adulterio, esclama:

— Davvero?

Teresa Colalto non è meno decisa del suo ex-principale nello scagionarsi dall'accusa. La tresca non esisteva che nella fantasia della signora:

— La moglie del Sandri era gelosissima, e diceva sempre che suo marito la tradiva. Ma non era che una mania la sua.

Pres.: — Eppure una volta foste sorpresa col Sandri in cantina, ed alla moglie di lui avete rilasciata una dichiarazione in cui confessavate la vostra colpa.

— Io sono stata più stupida delle altre cameriere ed ho ceduto alle imposizioni della signora la quale mi fece scrivere quella dichiarazione sotto dettatura.

Il documento viene letto: è brevissimo ed in esso la ragazza ammette di essere stata « sorpresa col Sandri in un brutto momento ». Ora è la volta della signora Lucia Beltrami. Da tempo alla attendeva il momento per dar sfogo al suo risentimento, ed ora nessuno è capace di contenerla. Veste con qualche pretesa di eleganza, di distinzione ed ha gli atteggiamenti della « caratterista » da operetta.

— Ho 58 anni e vado per i 59 — premette. — Il 13 giugno 1925, dopo un fidanzamento durato sei mesi, sposai il Sandri il quale è un tipo ordinario, grossolano. Ma io (non ho vergogna a dirlo) non avevo dote, e poichè lo trovavo allegro e faceto ed egli si faceva vedere agitatissimo, non ebbi esitazioni a sposarlo. Contavo di avere in lui un aiuto ed un conforto per la mia vecchiaia. Invece, tre giorni dopo il matrimonio, cominciò a maltrattarmi: mi sferrò un pugno al cuore dicendo che aveva capito di avere commesso un errore a sposare me. Da quel giorno in poi, i maltrattamenti furono quotidiani.

E la signora, agitatamente, il rievoca e il enumera: una volta tentò di farla ingoiare i cocci di una bottiglia, un'altra volta la picchiò perchè lei pretendeva di uscire; poi, per sfogare il suo disappunto per la foggia di un cappello che ella stessa si era confezionata, le ruppe tre denti; tutto ciò alternato da minacce svariate.

— Giuro che non esagero e che non sono un'esaltata — esclama la Beltrami proseguendo. E racconta come il marito non volesse mai uscire con lei e come un giorno che ella era uscita da sola, l'accolse a suon di busse.

— Mi picchiò tanto da farmi cadere due denti e due altri denti mi caddero il giorno dopo mentre mangiavo la minestra. Soltanto quando mi vide in quello stato, si decise a darmi i denari per farmeli sostituire.

Ma gli episodi sono infiniti, e a tutti ella accenna, per arrivare infine a rievocare gli episodi piccanti che culminarono con la sorpresa e con la querela di adulterio. Di essere stata tradita dal marito ella lo afferma decisamente. E che il tradimento sia stato consumato viene sostenuto dal patrono di P. C. avv. Borghesio e dal P. M. cav. Lutri, il quale richiede la condanna del Sandri, per i due reati, ad un anno e mezzo di reclusione; della Colalto a sei mesi di reclusione. Il Tribunale (Pres. cav. Eder, Canc. dott. Gabrielli) dopo le ragioni difensive esposte dagli avvocati Gino Obert e Torchio, assolve per insufficienza di prove i due imputati dall'accusa di concubinato e limitando al 30 giugno 1930 i maltrattamenti usati dal Sandri verso la moglie, condanna costui, per tale resto, a 6 mesi di reclusione ed al pagamento dei danni, accordando su di essi una provvisionale di 3000 lire.

Operaio stritolato da una macchina

Torre Pellice, 9 notte.

Ieri sera, nel vicino Comune di Bibiana mentre il giovane Libero Gay, di 21 anni, stava lavorando presso una macchina frigorifera, è stato afferrato per gli indumenti della cinghia di una ruota che lo ha investito sfracellandolo.

Uccide a martellate moglie e figlia in un accesso di pazzia

Casale Monf., 9 notte.

Stamane nella nostra città è successa una terribile tragedia famigliare che ha costato la vita a due persone. Il macchinista ferroviario Ilario Moscone, di anni 67, da Dogliani (Cuneo), abitante in via Ruffino Allora 1, colto da improvvisa pazzia, uccideva a martellate la moglie Teresa Seghesio, di anni 62, e la figlia Erina, di anni 23.

Da qualche tempo il Moscone aveva dato segno di manifesta pazzia dovuto al dolore di sapere il suo figlio Elio, capitano dei bersaglieri, ricoverato in una casa di alienati mentali, e più volte si erano svolte in famiglia scene dolorose. Nel pomeriggio di ieri il povero uomo aveva ricevuto una lettera dalla moglie del figlio in cui era descritta ormai vana ogni speranza di guarigione del suo Elio. Stamane, verso le 7,30, mentre la moglie era fuori di casa il disgraziato, colto da un nuovo accesso di pazzia, brandiva un martello e uccideva la propria figlia, che ancora si trovava a letto. Attese quindi pazientemente il ritorno della moglie e quando questa verso le 9 rincasò, la assalì con violenza, uccidendo essa pure con martellate al capo.

Compiuto il terribile gesto il Moscone venne poco dopo tratto in arresto dai carabinieri, ai quali disse di aver voluto liberare la moglie e la figlia dalla terribile sofferenza di sapere il figlio pazzo. Il fatto, data la notorietà delle vittime e dell'uccisore, ha destato vivissima impressione in città.

Le truffe di un agente daziario

Cuneo, 9 notte.

Di imprese truffaldine, commesse e avariate riprese in quei di Baldissero d'Alba, giusta la sentenza di rinvio a giudizio del Giudice istruttore, dovrà rispondere l'agente ricevitore delle imposte di consumo del luogo, tale Giacomo Monticone, da San Damiano d'Asti, di 31 anno.

Il Monticone, che doveva riscuotere i canoni delle imposte di consumo, si presentava ai privati per tali incassi; e mentre riscuoteva una certa somma, consegnava, a chi effettuava il pagamento, bollette segnanti somme minori. Questo egli faceva ai danni di tale Alessandro Colonna, che sborsava 200 lire per conto del figlio Pietro e ne riceveva quitanza per solo 87; non solo, ma accompagnava la truffa con oscure minaccie, allorchè il Colonna, essendosi accorto della discordanza di cifre, gliene chiedeva ragione. Questi fatti riuscivano ad associare i carabinieri del luogo, che procedevano in base anche alla denuncia di tale Matteo Caratto, pure truffato allo stesso modo. Dall'istruttoria risultava, infatti, che l'imputato aveva messo in esecuzione tali sistemi, ottenendone perciò illecito profitto, e la sua responsabilità veniva concretata nell'accusa di peculato, di falso e di minaccia.

Cruento diverbio fra due contadini

Stradella, 9 notte.

Da tempo gli agricoltori Amilcare Vercesi e Angelo Antonietti, della frazione Candazzino, per futili motivi, erano in dissacordo e soventi erano in liti fra loro.

Oggi, i due incontratosi in strada hanno cominciato a discutere. L'Antonietti ad un certo momento, estratto di tasca un potatoio ha colpito ripetutamente il Vercesi all'avambraccio e alla mano destra, producendogli due gravi ferite. Anche l'Antonietti, nella colluttazione, ha riportato lesioni varie alla mano sinistra e contusioni al petto. Entrambi sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

Il Principe di Piemonte alla nozze Thaon di Revel-Marenco

Novara, 9 notte.

Nel santuario della Beata Vergine della Bocciola, posto fra i Comuni di Ameno e Miasino, si sono oggi celebrate le nozze della contessa Marenco di Moriondo coll'ing. Misello Thaon de Revel.

Erano testimoni, per lo sposo S.A.R. il Principe Umberto di Piemonte, e per la sposa S.A.R. il Duca di Genova. Il Commissario Prefettizio del comune di Ameno, Sandrelli, ha recato l'omaggio di quella popolazione agli Augusti ospiti. Non appena gli abitanti del luogo sono venuti a conoscenza della presenza del Principe lo hanno fatto segno a un'entusiastica dimostrazione.

Il vescovo di Novara in Valsesia

La posa della prima pietra di una chiesa

Borgosesia, 9 notte.

Questa sera è giunto a Borgosesia monsignor Giuseppe Castelli, vescovo della Diocesi di Novara, in visita pastorale alle parrocchie della Valsesia, e per assistere alla benedizione della prima pietra dell'erigenda nuova chiesa in regione Sassola, dedicata alla Madonna della Neve.

S. E. Castelli domani impartirà la S. Cresima a circa 1000 cresimandi, e poi visiterà i convitti operai della Manifattura Lane e Tessitura Lenot. Lunedì, poi, visiterà le chiese del centro e le scuole comunali, e alla presenza delle Autorità, impartirà la benedizione della chiesa interna del nuovo ospedale. Nei prossimi giorni, proseguirà la visita pastorale alle parrocchie di Lanzone, Isolella, Foresto, Doccio, Piella, Aranco ed Agnona. Le Autorità e tutta la popolazione valsesiana preparano a monsignor Castelli solenni e degne accoglienze.

Il nuovo Parroco di Ormea

Ormea, 9 notte.

In sostituzione del fuggitivo don Vincenzo Brizzo, è stato nominato Parroco di Ormea Mons. Cristoforo Gastaldi, già Parroco a Dogliani, il quale assumerà domani la cura di questa insigne Collegiata.

QUANTI SONO...

gli agricoltori, gli industriali, i rivenditori o semplicemente i buongustai del tabacco? Si tratta certamente di una falange innumerevole, alla quale stanno letti di segnalare la interessante Rivista IL TABACCO (Roma, via Gaeta 76, abbon. annuo L. 25). E' una pubblicazione mensile curata con fine senso artistico, ricca di illustrazioni, di articoli tecnici, di informazioni commerciali, di varietà, di commenti e appunti preziosi per tutti coloro che si interessano delle questioni, degli affari e delle... gioie del tabacco. 1375

La PRIMAVERA fa fiorire in terra, ma risveglia i reflui velenosi del letargo invernale, mette sui volti i segni delle impurità celate nel sangue.

la dolce EUCHESSINA

soavità per il palato
balsamo per lo stomaco
salvezza per l'intestino

depura il sangue e risana l'organismo

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

UNICO TONICO
RICOSTITUENTE
SISTEMA NERVOSO

NEURASTENIA

LUNEDÌ SERA

11 Aprile - Dalle 21 alle 22

da tutte le Stazioni Radio Italiane

Trasmissione dell'ORA STANDARD col concorso dei celebri artisti:

Sig.na BIANCA SCACCIATI
soprano

Sig. LUIGI MONTESANTO
baritono

Sarà diretta anche l'ORCHESTRA STANDARD di 80 Professori diretta dal Maestro ARRIGO PEDROLLO

Società Italo-Americana pei Petrolio, Genova

SCIROPPO S. AGOSTINO

PURGATEVI, RINFRESCATEVI, RIPULITE L'INTESTINO con questo delizioso SCIROPPO PURGATIVO depurativo a base di ERBE e RADICI MEDICINALI. Sciolto l'INTESTINALE più ostinato, catarri, emorroidi, acidi urici, congestioni, influenza. Laboratorio Farmaceut. della Chiesa S. Agostino - GENOVA - L. 4.40 il Flacone.

Caudana
PIAZZA CARLO FELICE, 10 - TORINO
VASTO ASSORTIMENTO
POSATE KRUPP
MARCA "ORSO"
di fama mondiale
OGNI TIPO E FOGGIA
ALPACCA, ALPACROM, ARGENTO
PREZZI IMBATTIBILI
Catalogo 7a richiesta

Reumatismo
Mali di Gambe
Malattie della pelle
Enterosclerosi

Sempre il Sangue viziato

All'origine della massima parte delle malattie troverete questa causa: il sangue viziato. Insonnie, cefalee e vertigini dell'arteriosclerosi, gotta, reumatismo, nevralgie, lombagine, sciatica, renella, poliuria, affezioni della pelle tutti questi mali son dovuti alla stessa causa. Esso provoca le ulcere varicose, conseguive alle varici ed alle flebiti. Gli son dovute infine le più gravi malattie della donna. Ma perchè rassegnarsi a soffrire, dal momento che la scienza ha creato il Déparatif Richelet? L'energia curativa del Déparatif Richelet, perfetto modificatore del sangue, produce veri miracoli, attestati da tutti i mondi.

In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio L. RICHELET, di Sedan, 6, rue de Bel-Air, Royenne (Francia).

APPENDICE DE « LA STAMPA » (113

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Precedendo di qualche passo suo marito, l'Esploratore ed i due cani, che tenevano in mano in tasca, sulla browning, pronti a tirare, Tacha Broch apriva una porta dopo l'altra delle camere... Infine, alla tenda sollevata una tenda, mentre Vitto, sempre tenendo la mano sulla rivoltella, diceva:

— No, io non entrerò. Rimarrò nel corridoio, e monterò la guardia!

Ma Tacha si chinò su di lui, e tutta sorridente di emozione disse:

— Non abbiate alcuna apprensione signore. Subito dopo la telefonata dell'Esploratore, nella quale abbiamo appreso che egli aveva trionfato sul barizo, sul Gorillard e su Birkendorf, e ciò che io prevedevo da più di dieci giorni, il personale sospetto è stato tutto riunito, sotto un buon pretesto, nel refettorio, ed immediatamente soffocato dal gas.

« Due infermieri mi erano devoti; l'uno è andato ad aprirvi il portone e l'altro ha amministrato un potente soporifero ai suoi colleghi istupiditi, nel refettorio. Io sono andata ad assistere mio marito che era vicino all'ingegnere Le Moal.

— Sia, signora, sia! — borbottò Vitto. — Ma io monterò

Crisi economica e famiglia

NEW YORK, aprile.

Da quando la grande depressione ha colpito questo Paese un marcato cambiamento è stato notato nello spirito e nell'andamento delle nuove generazioni.

Ma il contraccolpo maggiore s'è avuto nella vita familiare, sia nel modo procedere di ente collettivo, sia nei rapporti reciproci dei vari membri che lo compongono. Che la crisi abbia posto definitivamente termine alla «finanza» è riconosciuto pacificamente da tutti. Ogni nuova generazione inscena una specie di reazione contro quella che l'ha immediatamente preceduta e la gioventù attualmente le scuole superiori e gli atenei americani dimostra tendenze, inclinazioni, modi di pensare e di agire ben differenti dalle generazioni del dopoguerra e da quello del grande periodo di prosperità che, sotto drammaticamente qualche anno addietro con uno dei più colossali disastri finanziari che ricordi la storia. La gioventù attuale è più seria, più pensierosa, meno inclinata alla dissipazione e all'orgia, ripugna da dimostrazioni ostentate di mal costume. Propende verso lo studio di argomenti seri e non si lascia trasportare tanto facilmente dai «fads» o dalle infatuazioni pseudo-scientifiche e pseudo-sociali del momento che corre. Sulla quistione del bere non si abbandona ad esagerazioni isteriche come la generazione venuta su col proibizionismo. Non fa del bere o del non bere la prova suprema della modernità di una persona, della larghezza delle sue vedute o del suo spirito di ribellione contro le convenzioni sociali. La confina alla discrezione individuale ritenendola faccenda strettamente privata. In materia di amore la gioventù presente tende sempre meno ad assumere atteggiamenti di scimmie in fregola. Considera le quistioni riguardanti il sesso con occhio pacato, obbiettivo e naturalistico, piuttosto che abbandonarsi alle denunzie, alle vociferazioni scomposte contro i rigorismi ed i convenzionalismi della morale ereditata dagli antenati puritani. Il fatto si è che la guerra mondiale chiuse tutto un ciclo otico della storia degli Stati Uniti, distrusse di botto abiti mentali e consuetudini di vita derivati dal primo metter piede dei «padri pellegrini» sulle spiagge del Nuovo Mondo. Con l'apertura dell'immane conflitto si scatenò la vasta rivolta morale contro il puritanesimo e i suoi maggiori rappresentanti nella politica, nei costumi, nell'arte. Come in tutte le reazioni, si andò agli eccessi. Favorito dalla straordinaria impensata prosperità del periodo bellico e postbellico, s'iniziò un periodo orgiastico in cui si vollero mettere in pratica le nuove nozioni di libertà sessuale, le quali, come avviene per tutti i popoli primitivi e fondamentalmente ingenui, avevano scombussolato l'equilibrio morale ed, in un certo modo, anche psichico del popolo americano.

Ma la generazione nuovissima ha sofferto gravemente di tale stato di cose. Molti sono figli di genitori divorziati le cui idee d'indipendenza individuale non avevano loro permesso di sacrificarsi a mantener saldo il focolare domestico, per l'amore e il benessere dei figli. Sballottati tra la nuova famiglia del padre riammogliatosi e la nuova famiglia della madre rimaritatasi, sono cresciuti senza affetto vero, senza una casa che potessero chiamar propria, con la sensazione indistruttibile di non esser voluti bene da nessuno, di trovarsi dappertutto come intrusi ed estranei. Altri sono stati abituati a svegliarsi nel colmo della notte per vedere la madre rientrare ubbriaca accompagnata da una comitiva di uomini più ubbriachi di lei.

Non è meraviglia se le vittime di un simile ambiente familiare, e specialmente le giovanette, detestino il fumare, ripugnino dal dipingersi il viso, rifiutino di bere ed in materia sessuale agiscano con maggior senno, equilibrio e riservatezza delle loro madri e delle loro sorelle maggiori. Dette abitudini richiamano troppo l'ambiente familiare che, non a torto, son venute a detestare. In questo, la crisi, è stata decisamente benefica, come purificatrice ed equilibratrice del costume. Siamo convinti, però, che la reazione, forse più lentamente, sarebbe avvenuta anche senza la crisi.

Più complesso, nei suoi aspetti veri e contraddittori, è l'effetto che la grande depressione produce nella vita familiare americana.

Circa 900 «social-workers» hanno visitato 750.000 delle più povere famiglie di New York, la città che attira come la Mecca di ogni speranza e che, nello stesso tempo, mette tragicamente fine a tutte le illusioni.

I risultati delle loro ricerche sono riferiti in un rapporto al «Welfare Council», la grande associazione filantropica di New York, ch'estende la sua opera benefica a un'infinità d'infelici viventi nei limiti della grande metropoli. Le circostanze avverse influenzano variamente i colpiti a seconda del temperamento, del periodo di disoccupazione e di una quantità di altri fattori che aggravano o mitigano gli aspetti della situazione di cui tutti soffrono. La relazione nota le conseguenze tragiche prodotte dalla depressione. Scoraggiamento, abbattimento, disperazione fino al punto da spingere al furto, al suicidio, all'assassinio. Sbalordimento e confusione mentale, perdita della fiducia in se stessi, sviluppo di un senso di fallimento e d'inferiorità. Mancanza d'iniziativa e del sentimento della responsabilità. Sottomissione passiva, perdita di coraggio nell'andare in cerca di lavoro e di tentare qualche cosa di nuovo. Ossessionati dalla necessità di trovar lavoro, i disoccupati non prendono alcun interesse in altre attività e trascurano di far fronte ad altri obblighi. Amorezza, disprezzo per la legge e la religione assieme ad un deterioramento morale e spirituale. Cinismo, risentimento, antagonismo, ribellione contro il Governo, contro la società, contro ogni cosa, in generale. Perdita di orgoglio di rispetto di se stessi, trascuratezza personale, sensibilità morbosa, tendenza ad appartarsi dalla società. Irrequietezza, brama di stordimento e di distrazione che porta al bere e al giocare. Timore costante anche quando si trova lavoro e, come termine ultimo, disturbi nervosi e mentali da irritabilità e preoccupazioni eccessive che si concludono con gravissimi stati morbosi difficili a guarire.

I legami familiari restano da tutto ciò terribilmente scossi e indeboliti. Molti gruppi familiari si disgregarono. I guadagni non provengono più dal capo di casa, sono la moglie e i figli che debbono sobbarcarsi ad un lavoro qualsiasi e quando anche questo manca bisogna ricorrere alla beneficenza pubblica. In conseguenza, l'autorità paterna ha perduto ogni forza, la disciplina familiare ne ha sofferto, gli interessi comuni sono andati alla malora. Nello sfacelo della famiglia il più gravemente colpito è il padre che soffre per l'ostilità di tutti gli altri membri. La moglie è convinta che il marito potrebbe trovar lavoro se ci si mettesse di buona volontà. Nei figli sopravviene un mutamento di sentimenti verso il padre che finora era rispettato a causa del suo successo nella vita, specialmente quando essi hanno un impiego e il padre rimane disoccupato. Se questi, come avviene in America, si assume i lavori casalinghi, finisce col perdere ogni considerazione di se stesso e il rispetto dei figli. Qualche volta si produce una reazione salutare: si risvegliano le energie latenti e i poteri di iniziativa per far fronte alla situazione avversa. Ma più spesso la reazione è di diverso genere: per rappresaglia il padre si dà all'alcoolismo o al giuoco. In molti casi abbandona la famiglia e ricorre al suicidio che, nel presente periodo, è in notevole aumento.

Il quadro, come si vede, è abbastanza nero. Ma c'è tutto un secondo gruppo di osservatori sociali e d'igienisti di malattie mentali e nervose che hanno raggiunto conclusioni diametralmente opposte. Mai, essi asseriscono, c'è stata una dimostrazione così luminosa della potenza della vita familiare qual'è stata portata avanti dalla presente disperata lotta per l'esistenza. L'attuale crisi ha imposto un riconoscimento sempre più vasto del matrimonio e della famiglia come istituzioni d'importanza vitale per la sanità e il benessere sociale. La famiglia è la prima linea di difesa contro la grande crisi e non solo diventa più potente, ma cambia natura. I membri della famiglia si appoggiano gli uni agli altri con un maggior senso di fiducia e di dipendenza reciproca. Se la presente depressione finanziaria ha un lato buono è che le famiglie hanno sentito il bisogno di una più stretta unione e di affetto più intenso.

Alla prima, le conclusioni esposte, sembrano assolutamente contraddittorie. Ma riflettendoci bene non lo sono. Tutto sta a vedere in quali ambienti si sono svolte le indagini dei «lavoratori sociali». Nelle classi alte e medie, nel periodo di prosperità, ogni componente, sia maschio che femmina, era abituato a guadagnare largamente e a disporre liberamente del proprio denaro senza consultare i più stretti congiunti. Questo portava ad un rallentamento dei legami familiari fin quasi al dissolvimento stesso del gruppo. Non si può negare che in dette classi la crisi abbia avuto l'effetto di cementare l'unione familiare e di far sentire la necessità della interdipendenza reciproca. Ben diverso è il caso delle classi lavoratrici. Fra queste, la pittura desolante fatta dal primo gruppo di osservatori non è per nulla esagerata. Cessati i guadagni del capo di casa, la famiglia si sfascia, si scompone, si dissolve. Genitori, figli, fratelli diventano estranei gli uni agli altri: ognuno prende la sua via alla ricerca della salvezza individuale. Questo forse il più sinistro fra gli effetti della crisi americana: il dissolvimento familiare delle classi umili.

AMERIGO RUGGIERO.

L'enigma Lindbergh si scioglierà in Europa?

Un picchettaggio dei rapitori sarebbe in viaggio sull'«Aquitania» diretto a Southampton

Londra, 9 notte.

Il rapimento del figlio di Lindbergh sta assumendo aspetti romanzeschi tali da rendere invidiosi gli scrittori di romanzi polizieschi le cui fantastiche combinazioni e le paradossali situazioni sono ridotte a banalità di fronte alla prodigiosa inverosimiglianza di questo delitto. Oggi si annuncia, tra l'altro, che la soluzione del mistero sarà trovata non in America ma in Inghilterra, se non in questo Paese certamente sulle sponde europee dell'Atlantico. Anzi i cronisti dei giornali della sera credono poter asserire che la soluzione finale si produrrà mercoledì prossimo, a Southampton. Vi giungerà in quel giorno il transatlantico Aquitania, a bordo del quale viaggia un emissario dei rapitori del piccolo Carlo Augusto. Una vettura a potente motore, come sono tutte quelle che si usano in simili circostanze, attenderà il misterioso viaggiatore allo sbarco per condurlo in una villetta isolata ove si svolgeranno le trattative per la consegna del bambino.

Nella villa in questione attenderà l'emissario dei rapitori proprio quel Maggiore Schoeffel, capo della Polizia dello Stato di New Jersey, che da vari giorni è in Inghilterra per consultare gli incarti segreti dello Scotland Yard e studiare impronte digitali di delinquenti.

Secondo queste voci, il Maggiore potrebbe essere qui non tanto ad approfondire le sue conoscenze sulla criminalità internazionale quanto per abboccarsi, luogi da incomodi osservatori, col plenipotenziario dei rapitori del piccolo Carlo Augusto. Al termine della trattativa, si dice stanera, il Maggiore radiotelegrafera un messaggio cifrato al suo quartier generale, e la consegna sarà effettuata senza difficoltà. Secondo altre informazioni invece il piccolo Carlo Augusto sarebbe trasportato a Londra, e la consegna a un rappresentante della famiglia Lindbergh avverrebbe in Europa. Per ora si sa soltanto che il Maggiore ha abbandonato l'Inghilterra per un viaggio di brevissima durata sul continente. Alcuni cronisti affermano a questo proposito che egli si è recato in Olanda per cercare anche colà un luogo appartato per il caso in cui l'importante plenipotenziario in viaggio sull'Aquitania preferisse evitare il pericolo di trovarsi a faccia a faccia con altri truppa zelanti detectives britannici. La taglia di diecimila sterline sarebbe così versata in Europa poichè, a quanto si afferma, gli autori del rapimento non si fidano molto delle banche americane ma si fidano meno ancora dei loro compagni di malavita. Per evitare il rischio di vederci derubati della somma poco onestamente guadagnata, essi avrebbero chiesto che la taglia, in buone sterline anzi che in dollari di dubbia stabilità, fosse depositata in una banca londinese o, all'occorrenza, in una banca olandese.

La rivale di Madama di Tebe

Parigi, 9 notte.

Il gran mondo parigino, quello che nello spazio di ventiquattr'ore crea una celebrità o distrugge una fama, è in questi giorni, anzi in queste notti, occupatissimo a lanciare una nuova pitonessa, di cui si decantano le virtù mirabili, tali, a quanto sembra, da oscurare la gloria, non soltanto operettistica, di Madama di Tebe.

La nuova diva della chiromanzia, della cartomanzia e simili sottoprodotti dell'occultismo, è sorta da umili origini. La «donna che legge negli astri» — così è soprannominata la rivale di «madame de Tebe» — si chiamava sino a qualche tempo fa, semplicemente madama Prudenza, e concedeva consultazioni alle donnette del popolo, alle crestaine, alle commesse e alle «midinettes» d'un sobborgo parigino, per 20, 10 e magari 5 lire la seduta a seconda delle magie a cui doveva ricorrere per indovinare il futuro.

Ora pare che due o tre previsioni fatte alla consorte di qualche «gros bonnet» e verificatesi in pieno abbiano di colpo portato alla ribalta della fama la modesta madama Prudenza. Un medico, d'illustre rinomanza, ma del quale non si fa il nome, avrebbe detto pubblicamente in un crocchio di giornalisti, queste parole:

— La «donna che legge negli astri» è il più singolare e impressionante fenomeno di veggenza che si sia verificato in questi ultimi tempi. Le sue predizioni sono veri e propri «oracoli» e diranni ad esse la nostra povera scienza non può che ritirarsi vergognosa della sua ancor grande ignoranza.

Queste parole hanno fatto il giro di Parigi e hanno procurato di colpo all'ex-madama Prudenza una serie di finanziatori, che le offrono milioni, nonchè un lussuoso appartamento in uno dei più centrali «boulevards».

Pare che di recente abbia avelato gli intrighi di un losco romanzo vissuto, che si stava svolgendo dietro le quinte della famiglia del miliardario Robson, un americano trapiantatosi da poco a Parigi.

La pitonessa ha annunciato nuove rivelazioni, che sono attese in tutti gli ambienti con viva spasmodica.

Lo stato d'assedio nel porto di Guayaquil

Guayaquil, 9 notte.

Il Governo dell'Equatore usando dei poteri straordinari che gli sono stati conferiti, ha proclamato lo stato d'assedio nel Porto di Guayaquil e lo ha chiuso al traffico, perchè le forze navali si preparano ad attaccare il forte di Punta Podras. Il Governo sostiene che nel forte si trovano soltanto cento-cinquanta ribelli.

Energica azione politica-finanziaria del nuovo Governo cileno

Santiago del Cile, 9 notte.

Il Presidente Juan Montero, ha disposto che le forze armate cilene mantengano l'ordine sotto un regime marziale ed ha autorizzato l'arresto di eminenti uomini politici, accusandoli di azione sovversiva. Egli ha promesso che il nuovo Governo farà tutto il possibile per risolvere i problemi finanziari ed economici del paese. La polizia ha disposto l'arresto di tutti gli speculatori sull'oro e sull'argento.

il medico degli spettri

Il volto politico dell'Irlanda

De Valera e i partiti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DUBLINO, aprile.

Acqua dal cielo e fuoco sulla terra sono gli attributi coi quali quelli dell'altra Isola amano caratterizzare l'Irlanda. Ma ho trovato la Capitale dello Stato Libero decisa contro i luoghi comuni: «portatevi due impermeabili» e «attenti alle pallottole» sono stati i due consigli che mi hanno dato per viatico gli amici di Londra. Il sole, invece, colorava, di primissimo mattino, il molo di Dun Loghaire con una striscia di perfetto giallo mediterraneo tagliando a metà il cobalto nerico del cielo e del mare; quanto a pallottole finora le ho semplicemente sospettate nelle canne delle pistole appese alla cintola delle Guardie Civiche che sono come chi dicesse i Carabinieri di questo Paese.

C'è un'atmosfera di ordine e anche di serenità che contrasta con il «colore» da decenni attribuito a questo nido di ribellioni; c'è il Partito che fu di rivolta prima e di opposizione poi, che governa oggi, da sessanta giorni soltanto, ma con lo stile della gente abituata al potere; c'è un uomo — De Valera — che quindici anni addietro portò i primi cinquanta ribelli al primo assalto e con essi formò la prima barricata; che per dieci anni — cercato dai nemici e cacciato dagli amici — fu fuggiasco in casa o fuori, ma che oggi sa discutere temporeggiare tacere in trattative che sono difficilissime per il solo fatto di avere per avversario quel leone britannico che, in materia di governare gli altri, ha, prima ancora della forza leonina una furberia da volpe.

Giuramento e canoni fondiari

Primo atto del Governo di De Valera: sono di scena la questione, grossa, del Giuramento alla Corona e quella, grossissima, del debito fondiario. Il rifiuto di prestare l'uno e di pagare l'altro sono anche basati su argomenti di carattere giuridico e finanziario. Ma hanno minore importanza. Invece preme subito rilevare il terreno politico largo e profondo su cui gli irlandesi hanno piantato le due questioni.

Essi distinguono fra il Trattato del ventidue e la Costituzione: quella che è Costituzione, dicono, è affare nostro e soltanto nostro; quello che è Trattato è, materia bilaterale e cioè affare nostro e affare britannico. A questo punto i più spinti operano il primo passaggio dal diritto alla politica: un trattato, ragionano, è bilaterale e perciò esiste in quanto ci sia stato il consenso dei sottoscrittori; ma quello anglo-irlandese del '22 fu «imposto» all'Irlanda. E gli argomentatori continuano: come possono l'Inghilterra o il suo Governo, sostenitori della revisione del Trattato di Versailles giustappunto perchè «imposto» alla Germania, negare la revisione di quello parimenti imposto nel 1922 all'Irlanda? Questo Trattato, si dice, ha posto fine allo stato di libertà, anzi di indipendenza, che, sia pure in mezzo alle fucilate della guerra civile e alla vera e propria campagna contro l'esercito britannico, esisteva in Irlanda. Trattato imposto con la forza delle armi è trattato non valido; se la Gran Bretagna è di opinione contraria si metta d'accordo con se stessa e coll'atteggiamento da essa assunto nei confronti di Versailles.

Questa la linea direttiva delle due questioni che sono in questi giorni alla ribalta e, un poco, di tutti i rapporti fra Gran Bretagna e Stato Libero: più precisamente la questione del Giuramento e quella del debito fondiario così delicate costituiscono, per gli estremisti, un segmento di quella retta che non ha limiti come non può aver limiti l'indipendenza sovrana di uno Stato, mentre, secondo i moderati, amplificano e si prolungano oltre gli obbiettivi immediati tanto da compromettere quel successo parziale che deve essere il primo di una catena. C'è insomma differenza di vedute circa i modi, i mezzi, la misura, il tempo più adatti per conseguire il risultato finale; ma su questo — l'indipendenza piena — c'è una unità di propositi fatta più forte da una concordia sostanziale che finora si è tentato vanamente di spaccare.

L'azione del Governo

Il Governo, per conto suo, governa, e saper governare in qualche caso, ma specialmente nei casi irlandesi, significa rinunciare a soluzioni immediate e integrali, procedere per gradi, camminare per piccoli passi quando la strada è difficile al segno da compromettere la mèta. Così De Valera oggi «distingue»: di quello che è scritto nel Trattato non ne parla, ma di quello che è scritto nella Costituzione e che si può volgere contro i nostri principi abbiamo diritto di discuterne soltanto noi e magari di cambiarlo così come pare alla maggioranza eletta dalla Nazione.

Non occorre ripetere qui le molte argomentazioni giuridiche sulle quali il Governo dello Stato Libero basa il proprio rifiuto al Giuramento: basta accennare al fatto che, mentre nel Trattato il passo che si riferisce a quella formalità indispensabile per rendere legittima la attività dei Governi nei Dominions è redatto in un certo modo che, secondo la tesi irlandese, non ne fa supporre la obbligatorietà, nella Costituzione — ad opera del Governo di Cosgrave — la dizione è stata modificata coll'aggiunta di una parolina — «shall» — in modo da cancellare, in questo testo, ogni dubbio circa la obbligatorietà del giuramento. Ma appunto perchè questa modificazione è stata fatta, De Valera ed i suoi dicono: quello che è stato fatto da Cosgrave può, per lo stesso diritto, essere disfatto da noi, ed è sufficiente rilevare appena che essi hanno buon gioco argomentando che se il Giuramento fosse stato, come si pretende, obbligatorio per forza o spirito del Trattato non ci sarebbe stato ragione di aggiungere, nella Costituzione, quella certa sillaba che fa ora leggere: «... il giuramento dovrà (shall) essere prestato...».

La linea adottata da De Valera è buona per sè stessa ma va considerata ottima quando si pensi ai risultati per così dire tattici che essa consente al Presidente dell'Esecutivo in questo periodo in cui il Partito vincitore delle elezioni è nella fase più delicata della propria vita politica: trasformazione della mentalità e della attività della massa degli aderenti da una funzione di opposizione a quella di sostegno del Governo. L'azione di De Valera così come è stata impostata e si sviluppa presenta un vantaggio di doppio ordine: da una parte sconcerta gli avversari diretti, gli Inglesi, e quelli molto meno diretti, i Cosgravisti; dall'altra riesce a tenere a bada se non a soddisfare completamente quel settore dei propri sostenitori che vorrebbe venire senz'altro a una rottura completa, e magari, passare a un'azione immediata contro l'«oppressore».

Gli amici, gli avversari e gli alleati

Qui appunto si rivela il cambiamento più notevole del volto politico d'Irlanda: la personalità di De Valera è riuscita finora — nè c'è alcun segno che induca a credere che nel prossimo futuro le cose abbiano da andare in altro modo — a dare tranquillità e anche, ripetiamo, serenità all'Isola riuscendo a tener il fronte e i collegamenti coi nemici senza lasciarsi prendere la mano dagli amici più effervescenti.

Altro merito che va riconosciuto subito a De Valera Ministro: una abilità parlamentare con la quale egli ha saputo creare e rinsaldare alleanze: prima e subito dopo le elezioni del febbraio si diceva che egli mai avrebbe potuto governare senza l'appoggio dei laburisti; il fatto è vero ma è anche vero che egli è riuscito ad ottenere da essi una adesione condizionata soltanto alla attuazione del loro programma sindacale e di provvidenze sociali, condizione che il Governo potrà soddisfare senza urtare i principi del proprio partito e col vantaggio di esercitare una funzione di assorbimento in quelle zone del Labour Party irlandese più malcontente e stufe delle discordie interne. In verità i laburisti hanno posto un'altra condizione per la loro alleanza: che l'azione diretta ad attuare il programma politico del Fianna Fail debba svolgersi senza violenza. Ai laburisti di tutte le latitudini è difficile togliere dalla testa i «principi»; ma quanto valga la loro condizione intesa a salvare quello della non-violenza è provato dalla realtà storica di tutti i tempi e si può riassumere in questo interrogativo: cosa se ne può importare il Fianna Fail della loro alleanza che è parlamentare quando la sua azione dovesse diventare violenta?

Altra abilità che prova le qualità politiche di De Valera: egli non insorge contro gli avversari battuti anche quando sospetta della loro attività. Così non passa giorno in cui egli non prenda occasione per rendere merito a Cosgrave del silenzio che questi mantiene dal momento in cui è stato costretto a cedere il potere: ma, nello stesso tempo lo fa guardare a vista (per proteggerne la sicurezza personale, s'intende!) di notte dalle Guardie Civiche e di giorno da certi verniciatori che spalmano di verde — alla velocità di dieci centimetri all'ora, e quando è finito cominciano da capo — la cancellata della casa di campagna nella quale l'ex-Presidente si è ritirato.

Nella questione del Giuramento, più ancora che in quella dei canoni fondiari, De Valera ha mostrato di saper toccare gli avversari inglesi laddove questi più soffrono: al Governo di Londra e specialmente a certi gruppi di straconservatori preme non tanto che De Valera e i suoi Ministri giurino una lealtà che tutti sanno essere contro l'anima e la storia, i morti e i vivi, le battaglie e le preghiere di quest'isola, ma importa moltissimo che l'Irlanda non dia con questo rifiuto una nuova spinta a quel movimento centrifugo dall'Impero che ha sempre capeggiato. Ebbene nel dare risposta a una nota del Governo britannico su un argomento così grave De Valera ha seguito una tattica di temporeggiamento, quasi di minor cura. Il Ministro dei Dominions ha parlato e si è arrabbiato nell'aula di Westminster; quella macchina di propaganda britannica che è Fleet Street ha stampato e buttato nel mondo come che più di una volta sono risultate impostate piuttosto di bile che di verità: il Presidente dell'Esecutivo, invece, dopo una non breve pausa di silenzio ha risposto in uno stile pacato e inappuntabile.

Un «signorsì» che non viene

E' la tattica del defatigatore: buona sempre quando l'avversario è fortissimo e quando si vuol sondare la rispondenza delle proprie file, ottima poi quando il esercitato verso chi è abituato a sentirsi rispondere «yessir» da tutti fuorchè da quei due discoli di Gandhi e De Valera. A Londra ci si arrabbiano e molto; di naturale contraccolpo a Dublino ridono e approvano. E la approvazione alla politica e al sistema tattico di De Valera è oggi vasta e profonda come mai si vide in Irlanda: tolto il settore dei Cosgraviti che dimentano sopratutto per il metodo; tolti quei venti o trentamila pensionati della vecchia Amministrazione che sono fedeli alla Corona e — aggiungano qui — alla «mezzacorona» (vistochè otto di queste fanno tonda tonda una sterlina) c'è effettivamente nel Paese una maggioranza che è col Presidente e che è pronta a andare con lui anche più in là del rifiuto di giurare e di pagare le annualità del l'affrancamento fondiario. All'ala opposta delle forze antinglesi ci sono gli impazienti che vorrebbero veder rotto senza indugio ogni legame con «quelli di là» ma anche su questi il leader del Fianna Fail è riuscito a mantenere il controllo senza diminuirne l'attaccamento.

Questo il quadro che fa pensare veramente al superamento del periodo e del pericolo più grave: quelli della lotta interna, della guerra civile: il torbido delle discordie, evidente fino a pochi mesi addietro, è scomparso e sembra senza ritorno, talchè si può vedere, cristallino, il secolare e pressochè unanime bisogno della Nazione di conquistare tutta se stessa e diventare sovrana.

LEO REA.

Tanto Vecchio quanto vi Sentite!

La vita merita di essere vissuta, persino a ottant'anni, se vi sentite di venti anni più giovine. Certo le vostre attività sono ridotte, ma i reni sani tengono lontani molti dei disordini usualmente associati all'età senile.

Dolori al basso dorso, muscoli e giunture indurite e doloranti, disordini urinari, vertigini ed altre affezioni consimili sono cose troppo serie per essere trascurate. Vi avvisano che i reni non eliminano perfettamente dal sistema l'acido urico ed altri residui velenosi — che c'è pericolo di mal di schiena, reumatismo, sciatica, lombaggine e idropisia renale.

Prendete le Pillole Foster per i Reni senza un momento di ritardo. Questo speciale tonico renale ha portato conforto a migliaia di consumatori riconoscenti: perchè non lasciar fare lo stesso anche con voi? Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (137).

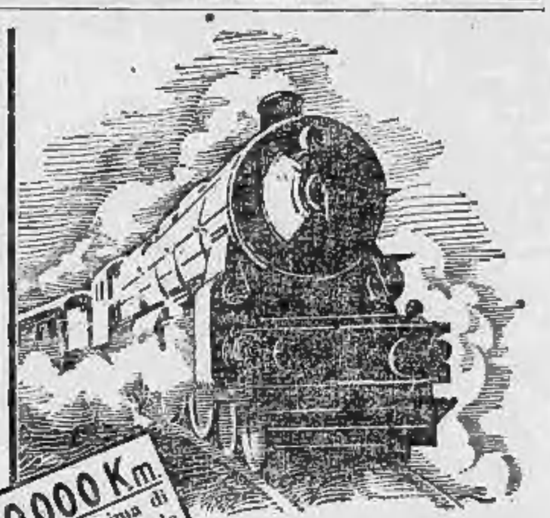
CHIEDETE SOLO la vera Marca

DADO BRODO INSUPERABILE

IL LASSATIVO IDEALE

L'ideale per un rimedio lassativo è di pulire gli organi digestivi, stimolandone il buon funzionamento senza affaticare la nutrizione. Composto esclusivamente di estratti vegetali, il Grano di Vals risponde pienamente a tale scopo poichè è il tipo più perfetto del tonico. Un solo Grano di Vals prima del pasto della sera regolarizza le funzioni digestive ed intestinali. — Rapp. Uhlmann & Manzoni, Via Tadino, n. 51 - Milano. — Deposito a Torino Farmacia dell'Alleanza a Taricco.

SPORT
BIBITA GASSOSA SQUISITA



200.000 Km. di percorso prima di richiedere una grande riparazione

Perchè?

Perchè periodicamente si procede alla disincrostazione della caldaia, dei tubi ed al lavaggio interno della caldaia

in modo analogo si può mantenere a lungo in perfetta efficienza la MACCHINA UMANA depurando il sangue, disintossicando l'organismo con una buona

CURA PRIMAVERILE di DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

Il più potente purificatore dell'organismo. Rialzatore delle funzioni organiche.

Nessuna intolleranza
Nessun regime speciale

estratti di erbe succhi di piante

NELLE MIGLIORI FARMACIE

FARMACIA S. SIMONE - VIA GARIBALDI, 13 - TORINO

per vendere di più

fate conoscere ed apprezzare al pubblico i vostri prodotti valendovi razionalmente e intelligentemente della pubblicità.

Tutti i mezzi, tutte le forme, tutte le attività pubblicitarie troverete raccolte alla

Prima Mostra Nazionale della Pubblicità

(Fiera di Milano 12-27 aprile)

In ciascuna di esse può esser racchiuso

il segreto del vostro successo

La più grande corsa del mondo sulle vie d'Italia

Borzacchini vince la VI Coppa delle "Mille Miglia,, alla media di Km. 109,602

Il record della prova battuto - Dal vertiginoso inizio di Nuvolari al succedersi, al comando, di Caracciola, Siena, Campari, Borzacchini - Ghersi, Varzi, Nuvolari, Campari, Caracciola costretti al ritiro - La perfetta organizzazione sul percorso - Folla immensa in tutte le città toccate dalla gara

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

La sveglia dei motori

Brescia, 9 notte.

La sveglia, questa mattina, ce l'ha data lo scrosciare lacerante e rabbioso dei motori, diffuso dalle rimesse che avevano dato ricovero alle vetture della Mille Miglia. Di buon'ora i meccanici si sono voluti assicurare che le macchine fossero perfettamente a punto, soddisfatti solo al timbro pieno e regolare sibilante dai tubi di scappamento. Una mattinata, che più bella primavera non avrebbe potuto regalarci più limpida e promettente di azzurro e di sole, diffonde un senso pieno di letizia sulla città, che viene destandosi per la sua grande giornata.

Raggiti d'introduzione

Verso le sette comincia l'affluenza della gente verso viale Rebuffone, imbandierato a festa, ombrato dalle prime foglie dei suoi platani, chiuso da staccionate, dove avranno luogo le partenze. Ed ecco, a mano a mano i concorrenti della categoria macchine utilitarie fare la fila prima dello start, e riempire l'aria di striduli raggiti di prova, pretenziosa introduzione al rombo assordante dei grossi motori che seguiranno. E' un coro pieno di ventiquattro voci che fra poco si spanderanno sul nastro stradale a cantare l'inno alla velocità, a ognuna delle quali cuol prevalere per la vittoria della minor categoria. La folla, ormai, fa una duplice e spessa barriera ai lati dell'ampio viale: umana e rumorosa cornice a questo primo quadro della Mille Miglia, sfavillante di luci e di colori, impaziente e pur disciplinata nell'attesa sempre più viva.

Pochi minuti prima delle otto è chiamato allo start il primo concorrente: la coppia Lamperti-Peroni comodamente allogata in una guida interna, con la quale sembra avviata ad una salutare e turistica gita. Alle 8,1 il comm. Dugnani, abbassa per la prima volta la bandierina, ed uno squillo di tromba annuncia che la sesta Mille Miglia è cominciata. Perfettamente equipaggiato per la maggior velocità, è invece Gilera, sulla rossa e agile Fiat, che scatta via con un balzo prendendo di slancio la immediata curva che volge a sinistra. Segue Bortolan, che sembrava non dovesse rispondere all'appello perchè si era fermato fuori del recinto con la vettura volta... verso Verona. Quando gli si è è detto che sbagliava strada non ci voleva credere; poi se ne è convinto e ha girato di bordo. Di mezzo in mezzo minuto, le partenze si susseguono annunciate da altoparlanti, volti in ogni direzione, che diffondono la loro robusta voce da una ampia terrazza prospiciente il rettilineo. Essi negli intervalli regaleranno le note gioiose di ballabili assai graditi specie al sesso gentile, che, per ammazzare il tempo, abbozza passi di danza accompagnandoli con i ritornelli delle rispettive canzoni.

Il saluto di Augusto Turati

Alle 8,14'30" parte l'ultima delle ventiquattro macchine utilitarie, che sono così divise: diciannove Fiat e cinque Bianchi. Una breve sosta e una comunicazione ufficiale lanciata dall'altoparlante: è il saluto di Augusto Turati, dolente di non poter essere qui alla sua Mille Miglia, rivolto ai concorrenti, agli organizzatori e agli sportivi tutti convenuti per la circostanza a Brescia. La folla, pur nel rumoreggio dell'assenza, esprime con un lungo e caldo applauso il suo pensiero grato e memore all'uomo che volle la grande impresa, come per dirgli che sente la sua spirituale presenza.

Si annunciano poi le partenze della Categoria 1100, la cui internazionalità, menomata dalla defezione della Salmson, della Amilcar, della Austin, è affidata alla M.G. di lord Clifford, la cui slanciata figura, chiusa in una «tuta» candida, è stretta alle reni da una originale fascia che è una delle più ammirate originalità di equipaggiamento nella grande varietà di cui fanno sfoggio specialmente i nuovi della corsa.

La più bella partenza di questa categoria è quella di Tuffanelli, la cui piccola Maserati stride una rabbia sotto la spinta dell'acceleratore; mentre Vergottini parte già quasi senza acqua nel radiatore e dovrà fermarsi quasi subito per riparare. Sette Fiat, una Maserati, una M.G., si contendono la vittoria in questo campo. La vetturetta inglese è della più piccola cilindrata: solo 750 cmc.

Avanzano quindi agli ordini del cronometrista, comm. Massaro, le quattro guide interne rimaste in gara sulle nove iscritte. La prima è una modesta 509, con a bordo un guidatore di non poche primavere e di ancor meno pretese, l'ing. Palli, che non si prefigge altro scopo se non quello di dimostrare la bontà di un suo tipo di gomme senza camere d'aria e perciò imperforabili. In questa categoria partono netti favoriti Minoia e Marinoni, su Alfa, e la lotta sarà quindi in famiglia.

Anche i grossi calibri in azione

Tocca ora a partire ai nove concorrenti della categoria 1500: sei Alfa, due Maserati, una Fiat. Fulmineo è l'inizio di Lurani-Canaresi, che sono favoriti e che avranno per più pericolosi avversari i compagni di marca. E finalmente siamo, dopo non breve intervallo, ai grossi calibri, alla categoria senza limitazioni di cilindrata, che dovrà fornire il vincitore assoluto. La folla vuole vedere da vicino gli «assi»; poco per volta si stringe attorno alla fila delle vetture in partenza, fino a lasciare appena uno stretto corridoio in cui esse avanzano a stento fino allo starter. Al loro apparire, il generale Carini e Ghersi, che porta dipinto sul cofano un trifoglio portafortuna, il bresciano Rosa, il tedesco Broschek sulla sua mastodontica Mercedes, sollevano ondate di applausi che diventano vere ovazioni quando si fa largo Campari. «Vogliamo sentire il baritono!», «Attacca la Traviata!» urla qualche spettatore troppo esigente.

Ma Campari ha altro da pensare che ai «do di petto» e, invece di attaccare la romanza di Germont, attacca la marcia e fila via in un baleno. L'uragano di voci e di battimani si rinnova quando si presenta sulla linea di partenza Varzi, e tocca il diapason per Nuvolari, che prende il più bel via come una freccia scoccata da un contatto elettrico. Borzacchini e Caracciola suscitano le ultime vampate di entusiasmo e Negroni chiude la cavalcata degli 83 corsieri. Sono le 11,37. La folla rompe ogni barriera e lentamente riprende la via della città. Ci ritroveremo qui a notte alta per salutare i vincitori della Mille Miglia. Hanno assistito a questo primo atto della gara S. E. il Prefetto gr. uff. Solmi, il Questore comm. Viola, il console generale Mazza, il generale di Divisione Togni, il generale di Brigata Archivolti e sono stati starters il comm. Dugnani e il conte Bonacossa.

Ad oltre «160 Km.» all'ora

Ci trasportiamo alla sede dell'Automobile Club dove si attendono le notizie che giungono dal percorso, in base alle quali è possibile una ricostruzione della corsa quale tenta di fare. La prima tabella dei tempi che ci viene comunicata ci fa rimanere attoniti e dà subito il tono travolgente ed affascinante alla gara appena iniziata la cui prima visione ha due tinte vivissime, abbaglienti: a Bologna (km. 208) si è raggiunta la fantastica media di km. 161,300 e i tre primi sono nel giro di 5 secondi. Autore del nuovo record è Nuvolari che, sui bei rettilinei emiliani, ha dato sfogo a tutta la sua irruenza, compiendo il percorso in 3'40" netto di Caracciola l'anno scorso che aveva marciato a 154 e sembrava avesse compiuto un miracolo. Gli uomini che così da vicino lo minacciano sono Varzi e Caracciola, entrambi a cinque secondi da lui. La sensazione di questo primo scontro su 200 chilometri contesi col tempo di un respiro a velocità che nessun attimista avrebbe immaginato, ci mette un brivido nelle vene, ci leva quasi di bocca un grido di attonita meraviglia, di trepida aspettazione. Poi, calmata l'emozione, si prende a discutere sulla tattica di Varzi, che si suppone non avere voluto forzare il suo mezzo più veloce, il compito di scuderia di Nuvolari, che potrebbe essere quello di forzare la marcia per trascinare al pronto e completo impegno degli avversari, la possibilità di Siena e Rosa che inseguono da vicino il leader, il ritardo di Campari e di Borzacchini, la minaccia di Broschek.

Noi anticipiamo a tavolino la «Mille Miglia». Ma sarà meglio che tutte queste questioni le risolvano questi protagonisti sulla strada; e a una prima selezione penseranno gli Appennini che, dopo Bologna, sbarrano la strada e richiederanno alle macchine sforzi e agli uomini virtuosismi che la pianura padana ha loro risparmiato. Occupiamoci per intanto anche delle altre categorie che, anche se in seconda linea, presentano il loro vivo interesse tecnico e sportivo. Fra le «1500» Lurani ha preso il comando, seguito con netto distacco da Catalani e Gatti; anche qui il record è andato a pezzi come, sia detto una volta per sempre, andranno tutti gli altri parziali e di categoria; non è la solita ecatombe, è la distruzione completa di ogni limite segnato per il passato.

Il ritiro di Varzi e Nuvolari

Ecco un'altra tinta di sfondo di questo grandioso quadro. Tuffanelli, giunto a Bologna alla media di 123, ha già distanziato Clifford di 23 minuti, tanto che appare finora il dominatore indiscusso della categoria 1100. Equilibrato, appassionante, incerto, appare invece il duello tra Marinoni, che ha segnato un magnifico 139,320 e Minoia, che lo segue a 10 secondi. Nessuno potrà togliere il successo, fra le guide interne, a uno dei campioni dell'Alfa Romeo. Infine è impressionante la media di Bettinazzi, un 111,250 fra le macchine utilitarie; egli ha guadagnato un minuto a Gilera e quasi sei a Frate Ignoto. Come ho detto, la seconda scena è la traversata degli Appennini, da Bologna a Firenze, per i Passi della Radicosa e della Futa, che faranno fare due salti a 965 e 903 metri di altezza; tratto difficile, insidioso, che, insieme a quello viano precedente, darà una idea relativamente completa delle possibilità delle macchine e dell'abilità dei piloti.

La tabella dei passaggi da Firenze (km. 315) ci fa vedere profondamente sconvolta la situazione di gara. Sono scomparsi Nuvolari e Varzi. Colpo di scena inatteso e doloroso che, è vano nasconderselo, menoma la corsa di capitali motivi di interesse e smorza una delle più ardenti fiamme della passione nella quale abbiamo vissuto un'ora di attesa. Il leader a Firenze è caduto nel tranello teso dalla curva in piazzale Michelangelo, in vista del controllo. E' uscito paurosamente di strada. La macchina irrimediabilmente avariata, Nuvolari ha visto stroncato il suo sogno, chiusa definitivamente

una impresa che gli prometteva la più larga soddisfazione e noi proviamo tutta l'amarezza della perdita di uno dei più valorosi difensori dei nostri colori, dei più simpatici attori di questa competizione. Scompare con lui un guidatore tutto nervi e cuore, la vedetta del manipolo aspirante alla vittoria, il campione più caro alle folle.

Purtroppo la stessa insidia fa cadere anche Ghersi, che era in settima posizione, nel volo fuori programma e che riporta la frattura di due costole e sintomi di commozione viscerale, mentre Ramponi, la seconda guida, ha avuto un braccio rotto.

Sciocco nelle sue cause, gravissimo nelle sue conseguenze è l'incidente che toglie di scena un altro protagonista, Varzi. Un foro nel serbatoio, prodotto forse da qualche sasso, lo fa rimanere senza benzina, proprio alle porte di Firenze; la riparazione sarebbe possibile, ma richiederebbe un tempo impossibile da ricuperare; il gallaratese vi rinuncia quando era in quinta posizione, alla pari con Rosa. Ecco così Caracciola in testa, alla media di 121,200, che supera di 7 chilometri la sua stessa media fatta l'anno scorso, impiegando, sul tratto Brescia-Firenze (Km. 315) 10 minuti di meno. Allo spallo del tedesco è ora Campari che in questo tratto ha passato (parlo sempre di tempo e di classifica) Siena (2,42') e Rosa (2,44'), fra i quali si è infiltrato, minacciosissimo nella sua marcia progressiva, l'altro tedesco Broschek (2,43'). Borzacchini (2,46'), Tadini (2,47'), Trossi (2,48'), Scarfiotti (2,49'), Carraroli (2,50'), Santinelli (2,54'), Rover (2,57'), lottano nelle seconde posizioni, dalle quali non sarà facile risalire, dato il presumibile attacco che Campari muoverà a Caracciola e a Broschek, alle tre Alfa Romeo che lo precedono, i cui guidatori, è bene tenerlo presente, non svolgono un giuoco di squadra, perchè Caracciola, Campari e Siena tirano ognuno l'acqua al proprio mulino per macinare la vittoria per proprio conto. Fiera per quanto cavalleresca rivalità separa il campione tedesco dai nostri.

Appassionante finale

Nel tratto tra Bologna e Treviso mente, comulamente, lasciando che Trossi sorpassa Siena e Caracciola e si porta in seconda posizione. I tempi a Treviso sono i seguenti: Borzacchini in ore 12,31'; Trossi in ore 12,49'.

A Treviso transita per primo Minoia alle 23,14', seguito da Tuffanelli alle 23,41', Lurani alle 24,6', Scarfiotti alle 24,24'.

L'arrivo a Brescia

Si può dire che tutta Brescia si è riversata su questo luminoso nastro che punta diritto verso santa Eufemia perdendosi dopo un chilometro nell'oscurità. L'animazione vivissima diventa quasi tumulto quando lo sfondo buio è falciato dalla lama splendente di una coppia di fari. E' il segnale di avanzata di Minoia, il primo che appare sulla via del ritorno. Egli irrompe nel rettilineo in piena velocità compiendo il percorso in ore 16,54'37" e due quinti alla media di chilometri 96,715. Sente l'abbraccio col quale la folla protesa nell'applauso sembra volerlo stringere dai due lati della strada e si arresta sotto il telone di arrivo. Un'acclamazione calorosa, quasi commossa saluta l'anziano e modesto pilota che sbuca fuori dalla sua guida interna fresco e ridente come se di ritorno da una gita di piacere.

La dimostrazione si rinnova all'arrivo di Trossi secondo in classifica assoluto e sale al diapason dell'entusiasmo quando arriva Borzacchini trionfatore della giornata alle 2,22 che saetta sul traguardo con l'ultimo guizzo della sua rossa macchina.

Nella notte è giunta notizia che Caracciola si è ritirato a Padova per rottura del serbatoio.

Come Borzacchini ha vinto

La Mille Miglia, la miracolosa corsa automobilistica bresciana, il gioiello più prezioso del nostro patrimonio organizzativo motoristico, ha vissuto la sua sesta edizione. Vita di un giorno, ma radiosa e memorabile, che i precedenti supera per passione di popolo, per fascino, direi quasi drammaticità di sviluppo, per ricchezza di insegnamenti tecnici, per perfezione di organizzazione.

All'ora in cui vi telefono, non mi è permesso soffermarmi su tutti questi elementi ai quali accenno febbrilmente, cronologicamente, lasciando che la cronaca meglio di ogni commento ve li illustri nella loro semplice e pur luminosa realtà. Essa vi dirà della volata iniziale di Nuvolari, Varzi e Caracciola, della scomparsa dei due primi a Firenze, insieme a Ghersi, del progressivo dominio del tedesco e poi del suo lento ma irrimediabile calare e dell'avanzare di Siena e Campari e di quello più tardivo ma più decisivo di Borzacchini, favorito dall'incidente del due volte vincitore della gara.

Sulla trama di questi episodi troverete intessuta la minacciosa corsa di Broschek, la ferrea prova di Trossi, Scarfiotti e Carraroli e della sorprendente baronessa D'Avanzo, le gesta dei battistrada Tuffanelli e Minoia, probabili vincitori con Lurani e Wuhrer delle due categorie.

Su questi uomini e da questo intreccio si eleva vigorosa la gagliarda figura di Baccalà Borzacchini, ex-recordman mondiale dei dieci chilometri, che ha colto il premio della sua audacia e della sua virtuosità in una gara che ne segnerà il nome fra quelli della ristretta cerchia degli assi del volante. La sua è stata la gara più regolare, più giudiziosa; egli ha saputo sfruttare a tempo la sua macchina e la conoscenza del percorso centrale, quello più tormentato e più tormentoso, che ha compiuto la selezione definitiva. La vittoria che egli ha colto sarà stata ben meritata dal pilota e dal congegno meccanico affidato alle sue mani, che porta il nome della marca che ha saputo ridare all'Italia un primato ambitissimo. L'Alfa Romeo, conquistando tutti i primi posti ha saputo ridarci questo vanto e ha avuto nella Fiat e nella Maserati le naturali collaboratrici per rendere completa e inoppugnabile questa affermazione. Pieno successo nazionale quindi e questa non è ragione seconda a nessuna per far piena la gioia di quest'ora faticata.

GIUSEPPE AMBROSINI

La classifica

1. BORZACCHINI, in ore 14,56' 19" 2|5, alla media di chilometri 109,602;
2. Trossi, in ore 15,10'59" 1|5, alla media di chilometri 107,718.
3. On. Scarfiotti, in ore 15,44'41" 2|5, alla media di km. 103,875.

I prodigiosi sviluppi della lotta

Nella categoria «1500». Lurani continua a padroneggiare, mettendo al suo attivo 7' di vantaggio su Giulay, che si è fatto secondo; in quella delle guide interne Marinoni e Minoia procedono ancora perfettamente appaiati con un eguale 2,54'; in quella «1100», Tuffanelli porta a 11'30" il vantaggio sul secondo che ora è Tibidà, al quale Clifford ha dovuto cedere il passo; infine Gilera ha staccato di 4' Bettinazzi.

Giunge frattanto notizia che Auricchio si è ritirato a Falzareto per rottura di differenziale e uscito di strada. Per lo stesso incidente, seguito da rovesciamento e conseguenti leggere ferite, Rossi e Gamberucci finiscono a Casalmaggiore. Per quanto breve (km. 60) il tratto Firenze-Siena presenta una nuova situazione, che potremo chiamare tedesca, perchè mentre Caracciola mantiene il comando, il suo connazionale Broschek passa Siena e Campari e si insedia al secondo posto: Campari ha retrocesso dietro Siena e ha ora a 4' Borzacchini, che è risalito dalla settima alla quinta posizione, superando Rosa, dopo la scomparsa di Varzi.

Due tedeschi al comando

Nelle altre categorie, Minoia e Marinoni proseguono da buoni compagni a 30" l'uno dall'altro; Lurani e Tuffanelli che, da dopo Bologna fanno da avanguardia alla cavalcata, non sono disturbati, mentre Gilera si vede affiancato da Mosco e stretto da vicino da Di Vecchi. A Siena si ritirano Zaccarini, che era decimo, Giannini, Tadini che era settimo e Ragnoli. Le macchine cominciano a risentire lo sforzo imposto da chi da esse ha troppo preteso. Il record parziale Brescia-Siena è stato abbassato da Caracciola, da 3 ore e 39' a 3 ore 24'32" alla media di 121,200.

Da Siena a Roma (km. 220) con la dura salita di Radicofani e i più leggeri dislivelli dell'alto Lazio, si matura un nuovo schieramento di forze; il duo tedesco di testa è spezzato, chè Broschek, col suo pesante macchinone, sul si destreggia sui monti e sulle colline e perde quasi un quarto d'ora, retrocedendo al sesto posto, a 23' da Caracciola, il quale viene aumentando sensibilmente il suo vantaggio su Siena e Campari, fino a dare quasi l'impressione di avere definitivamente la gara in mano. Anche Borzacchini perde minuti. Così Trossi, che era undicesimo a Siena, diventa quarto a Roma. Come vittoria di industria, la partita appare ormai decisa. L'Alfa ha cinque dei suoi uomini al comando e non ha da preoccuparsi che del ritorno della Mercedes di Broschek che, col ritorno quasi tutto piano, potrebbe ancora essere pericolosa. Ma ricuperare 23' sembra impresa superiore ai mezzi della macchina e alle qualità del guidatore.

Campari e Siena all'attacco

Alla Capitale, la rivista parziale di categoria ci dà Minoia ormai solo padrone nelle guide interne; Lurani e Tuffanelli sempre più sicuri dominatori, rispettivamente delle «1500» e delle «1100». Gilera in nuovo vantaggio su Monaco che è tallonato ora da Wuhrer. Ho appena il tempo di tracciare questa situazione che un'altra se ne presenta con la segnalazione del passaggio di Narni, a 84 chilometri da Roma.

Questa «Mille Miglia» è davvero prodigiosa per alternative, irrequieta e instabile nel suo sviluppo e perciò avvincente, affascinante fin quasi allo spasimo, inesauribile e varia sorgente di emozioni e di previsioni finali. Perchè voi, al pari di me, già vi sarete chiesto: «Chi la vincerà?». E avrete anche risposto varie volte. Forse l'ultima vi avrà messo in mente il nome di Caracciola, come del più probabile vincitore, se non addirittura sicuro. Niente di più fragile, se non di errato; a Narni, Caracciola, Siena e Campari non sono separati che da un minuto uno dall'altro. Sia, come si dice, che Caracciola debba moderare la sua marcia per noie ai freni, sia che Siena e Campari si siano messi in testa di dargli battaglia senza quartiere, fatto sta che torniamo in piena incertezza e che le sorti della gara sono in questo momento affidate ad un filo sottile che ognuno dei tre tira per suo conto. Il minuto fra Caracciola e Siena rimane invariato fra Narni e Terni, ma a Campari bastano questi 13 chilometri per ridurre quello che lo separava da Siena a 15". E anche Borzacchini avanza, chè i 12 minuti da Caracciola a Narni, si riducono, a Terni, a 10 e mezzo.

Ecco un altro attore che promette di farla da protagonista nelle ultime scene. Un distacco di 10 minuti separa questi primi quattro da Scarfiotti e più ancora da Trossi, Carraroli, Rosa e Broschek, quest'ultimo in progressivo ritardo. Il bilancio a questo punto (Km. 703) è il seguente: media Km. 109,500, record ore 7,3' battuto di 38 minuti.

Caracciola al quarto posto

Poco avanti, e cioè negli 87 chilometri da Terni a Perugia altro quadro: Caracciola, cui la macchina evidentemente non risponde più con la docilità di prima, si vede ridotto al terzo posto, perchè Siena gli porta via il primo e Campari non gli permette di fermarsi neppure al secondo: i due italiani sono separati da soli 35": si comprende che l'anziano campione non vuole farsi dar lezioni dal giovane allievo e lo incalza inesorabilmente. Fra i due, chi ci rimette di più è il tedesco, distaccato di 4 minuti primi, e incalzato da Borzacchini il quale, primo ha guadagnato, sul percorso a lui famigliare, ben quattro minuti. Si sta realizzando la previsione prospettata poco prima; il terzetto avanza minuto per minuto e di questa sua progressione si inebria nel vortice della velocità.

Dietro, Trossi ha portato via il quinto posto a Scarfiotti. Broschek supera Rosa e Carraroli e si fanno avanti Minoia, con la sua guida interna, e la baronessa Avanzo, rispettivamente 9.o e 10.a. Minoia ha ora preso il posto di vedetta di marcia. Le situazioni precipitano e ormai le segnalazioni non tengono conto che della classifica generale sacrificando le categorie minori.

A Mucerato (Km. 936) Campari può dire di averla spuntata su Siena, il quale è di colpo mandato al terzo posto da Borzacchini, insistente e sempre più autoritario nell'impressionante ritorno. Egli è riuscito a portarsi a 1'50" da Campari, sul quale Caracciola ha 8 minuti primi di ritardo, senza speranza di poterli riconquistare. Lurani, Tuffanelli e Minoia conducono le rispettive categorie.

Credete di godere a lungo questa visione di una completa vittoria nazionale di macchine e di uomini? Illusione! Subito dopo Ancona, Campari esce di strada ferendosi leggermente. L'incidente non è grave, ma fa perdere molti minuti al leader della classifica. I passaggi ad Ancona dànno: 1. Borzacchini in ore 9,30'5"; 2. Campari in 9,30'30"; 3. Siena in 9,31'30"; 4. Caracciola in 9,35'10"; 5. Trossi in 9,45'; 6. Scarfiotti in ore 9,57'.

I cinque minuti di Borzacchini

Respinto, dunque, lo spauracchio Caracciola? Saprà il tedesco ricuperare i cinque minuti che lo separano da Borzacchini? Non è da attendersi la ripresa di Campari che, dopo l'incidente, ha ripreso coraggiosamente il suo posto di battaglia? E sono forse esaurite le risorse della rivelazione Siena? Ecco le incognite dell'accesa verso il Nord, che si prevede velocissima. La notte ormai è scesa sul campo di lotta. Alla luce sanitaria dei fari, questi quattro uomini, dai quali certamente uscirà il vincitore, si apprestano all'assalto decisivo.

Mettiamo intanto agli atti che il record Brescia-Ancona di 10 ore e mezza, è stato abbassato da Borzacchini a ore 9,32', cioè di circa una ora e alla media di km. 104,550 in confronto dei 94,942 dell'anno scorso; aumento quindi di 10 chilometri; il calo, che nel 1931 non si è verificato, dipende dal fatto che il nuovo recordman è risalito in quest'ultimo tratto dal quarto al primo posto. Si apprende che Marinoni si è ritirato prima di Roma e Clifford a Matelica, per guasti al motore.

Da questo punto, la corsa si svolge tutta in piano, ai bei rettilinei della mediterranea prima e poi sulla Via Emilia e infine sulle pianure venete e lombarde. Le sorti sono quindi affidate in massima parte alla capacità delle macchine di fornire ancora le maggiori velocità.

Su questo campo chi ha la meglio è Borzacchini che a Bologna (chil. 1204) ha portato a dieci minuti il suo vantaggio su Caracciola, seguito a tre minuti da Siena. Il passaggio a Bologna è infatti il seguente: 1. Borzacchini in ore 10,59' e 25"; 2. Caracciola in ore 11,9'55"; 3. Siena in ore 11.10'; 4. Trossi in ore 11.16'.

Anche Broschek abbandona

Rimangono ancora circa quattrocento chilometri da percorrere verso Treviso, attorno al Gruppa, e di ritorno a Brescia. L'ormai allontanata minaccia Broschek è definitivamente scomparsa a Pesaro dove il tedesco, che già aveva avuto guasti al compressore, ragione principale del suo ritardo, abbandona.

Solo un banale incidente può ormai togliere la vittoria a Borzacchini, solo un miracolo potrebbe darla a Caracciola. Ma le segnalazioni da Primolano, da Bassano, da Vicenza, da Verona dicono che nulla di ciò avviene e le cose ha il suo epilogo regolare, e, siamo franchi, da noi tutti desiderato. Ci portiamo al viale d'arrivo che ha assunto un aspetto fantastico con la sua illuminazione a lampioncini che gettano note di colori nei fasci bianchi delle grandi lampade elettriche. Fantastico scenario in cui la folla si agita nell'impazienza dell'ultima attesa.

Merlo batte Castel

per abbandono alla sesta ripresa

Bella serata di propaganda sportiva quella svoltasi ieri nella palestra del Dopolavoro «Fiat», in corso Dante. Merito degli organizzatori e più che mai dei pugili che hanno dato tutto quanto era in loro per rendere combattivi gli incontri e per contendere fino all'estremo limite la vittoria all'avversario. Alcuni fra i combattimenti sono stati veramente interessanti ed hanno offerto al pubblico, accorso assai numeroso al richiamo, saggi di buono stile e di tecnica evoluta. I primi incontri opponevano dilettanti di Torino e di Milano. L'aggressività propria dei giovani non ha affatto nuociuto alla compostezza ed alla correttezza del combattimento.

Il primo incontro, che metteva di fronte Serafino del Dopolavoro Fiat e Kid Raffa del G. S. Tonioli di Milano, si è chiuso con esito nullo. I due giovanissimi dilettanti hanno sfoggiato velocità e coraggio, non disgiunti da buona preparazione tecnica. Gioco largo e vivace, e se Serafino ha dimostrato maggiore aggressività, specie nella terza ripresa, Raffa ha saputo proprio in questo periodo difendersi da bravo, facendo seguire bloccate precise e sicure a fiate velocissime, ma a neutralizzare così quello che per lui poteva essere un decisivo svantaggio.

Scorda del Dopolavoro Fiat ha poi battuto ai punti Cattaneo del G. S. Tonioli. La sconfitta del milanese è forse dovuta più che altro ad un intempestiva prudenza dei secondi che non a vera inferiorità del pugile. Colpito da un «crochet» al fegato, doppiato al mento, Cattaneo andava «knock-down», senza però risentire troppo duramente i colpi. I secondi gli consigliavano allora di riprendere fiato ed egli restava fino al conto di nove, mentre dopo non più di tre secondi sarebbe stato in grado di riprendere la lotta. Cattaneo perdeva così due punti che gli costavano il pareggio, cui gli avrebbe dato diritto la stretta vendetta di gara.

Toraso del G. S. Spa non si presentava sul ring ed allora Sestrone del Fiat prendeva il suo posto contro Serpi del G. S. Baracca di Milano, in una esibizione che era la migliore cosa dal lato di bellezza sportiva di tutta la serata.

Seguivano gli incontri visti da Aru del G. S. Spa contro Ferrari I del G. S. Tonioli dopo una bella lotta, durata vivace per tutte e tre le riprese e da Canonico del Dop. Fiat contro Vittone del G. S. Spa, combattimento questo notevole solo per la disordinata e faticosa aggressività degli avversari.

Tra i professionisti bello l'incontro che ha opposto Vargiu di Torino (chilogrammi 59,500) a Innocenti (chilogrammi (62) di Reggio Emilia. Tutte le sei riprese sono state combattutissime e il vantaggio che ha permesso ai giudici di assegnare la vittoria al torinese è stato minimo. Il pubblico tutto preso dalla bellezza della difesa opposta da Innocenti ha assai disapprovato rumorosamente il verdetto.

Merlo Preciso (Kg. 61) ha battuto con estrema facilità il negro Pierre Castel (Kg. 63), un nero della Martinica residente a Parigi. L'incontro è finito alla sesta ripresa, quando il negro, fornito sì di buoni mezzi atletici, ma assai poco addentro alle finezze del pugilato, si è ritirato, sopraffatto dalle vigorose azioni del torinese. Il pubblico ha applaudito il suo beniamino assai lungamente prima di lasciare la sala.

Per un Auto-campeggio Club del Piemonte

L'Auto-campeggio è da tempo diffuso in America, non solo per il grande numero dei veicoli circolanti, ma per le grandi distanze che separano i centri abitati, obbligando i turisti ad interrompere il viaggio in più tappe, anche se costretti ad accamparsi in lande deserte. Simile forma di viaggiare offre tali attrattive che è divenuta passione turistica. Ciò che a un primo esame può sembrare una parentesi forzata, diventa mèta a se stessa; sono una nuova forma di turismo che alterna l'automobilismo con la poesia della natura oppure con altri sports, quali l'alpinismo, il nuoto, la caccia, a seconda delle località prescelte. Sorge, quindi, l'Auto-campeggio, felice connubio della vita primitiva con le comodità più moderne.

Con l'appoggio dell'Automobile Club di Torino, il quale si dichiara disposto a concedere ospitalità ed a favorire la iniziativa, si vuole fondare l'*Auto-campeggio Club del Piemonte*. L'A. C. Torino invita quindi, un primo gruppo di sportivi ad una riunione, durante la quale si stabiliranno i capisaldi e lo statuto del nuovo Club i cui scopi sono essenzialmente: Riunire le persone appassionate all'Auto-campeggio; favorirle ed indirizzarle per quanto riguarda l'equipaggiamento; organizzare gite e manifestazioni dal piccolo al grande turismo; predisporre servizi di assistenza, fornire notizie e dati vari, interessarsi presso le autorità per ottenere facilitazioni diverse, svolgere opera di affiatamento fra i soci e di propaganda fra i non soci.

Ciclismo

La «Sei giorni» di Parigi

Linari-Di Paco al comando

con tre giri di vantaggio

Parigi, 9 notte.

Migliaia di spettatori continuano ad assistere alle lotte appassionanti della Sei Giorni. Dopo una serie di rimaneggiamenti della classifica e di lotte appassionanti, alle 23 erano in testa Linari-Di Paco con tre giri di vantaggio. Ecco la classifica dopo gli «sprints» delle 22:

1. Linari-Di Paco, 154 punti; a 3 giri: 2. Van Kempen-Pijnenburg, 274 punti; 3. Charlier-Deneef, 22 punti; 4. Tierbach-Siegel 132 punti; 5. Wambst-Boccardo, 122 punti; a 6 giri: 6. Coupry-Pecqueux, 196 punti; a 7 giri: 7. Max Bulla-Houcheron, 172 punti; 8. Cheury-Faure, 117 punti; a 8 giri: 9. Pélissier-Leducq, 190 punti; 10. Blanchonnet-Guimbretière, 151 punti; a 9 giri: 11. De Bruyckere-De Corte 39 punti; a 16 giri: 12. Battesini-Deen, 140 punti; 13. Merviel-Fourcade, 92 punti.

Alle 23,15 Max Bulla veniva tolto di gara per avere abbandonato senza ragione la pista; ma le proteste del pubblico valevano a mutare la punizione in mille franchi di multa e in un giro di ritardo. Alle 24 erano stati percorsi 3845 chilometri.

Inghilterra-Scozia 3-0

Londra, 9 notte

Circa 80 mila spettatori, fra cui 35 mila scozzesi, hanno assistito oggi alla partita di calcio disputatasi tra le squadre dell'Inghilterra e della Scozia, vinta dalla prima per 3 a 0.

GLI ALTRI SPORT

L'ODIERNO CONFRONTO INTERNAZIONALE DI COLOMBES

I calciatori "azzurri„ a Parigi

Accoglienze entusiastiche all'arrivo - La visita al campo di gioco - L' « undici » definitivamente formato - Combi e Cesarini in squadra

(Dal nostro inviato)

Parigi, 9 notte.

La marcia d'approccio al luogo del suo combattimento con la « nazionale » francese è stata compiuta dagli « azzurri » secondo il programma e con assoluta regolarità. La marcia, cioè la corsa, l'ha compiuta per essi, a dire il vero, la vettura letto appositamente riservata. I giocatori da parte loro hanno fin dalla partenza dato prova di quel senso di adattamento alle necessità del momento e di quello spirito di disciplina che fa della squadra una comitiva delle più simpatiche e gradevoli e che, in pari tempo, costituisce per la nostra rappresentanza una forza delle più vive e una base morale di partenza delle più sane.

Consumata la cena nella vettura ristorante, alle 10,30 già tutti i giuocatori si trovavano a letto. Un sonno tanto tranquillo non lo potevano dormire però i dirigenti che, ogni stazione riservava loro una sveglia sotto forma di auguri, di entusiastici evviva e di omaggi di fiori da parte delle autorità e di rappresentanze delle colonie italiane.

A Chambery un vecchio giocatore torinese che nell'immediato dopoguerra fece parecchie volte parte di squadre rappresentative, Pio Boggio, venne a porgere una prova del suo non sopito entusiasmo. A Digione ultimi fiori ed ultime esortazioni della serie.

Poco prima di varcare la frontiera a Bardonecchia — l'ordine cronologico non corre ma la cosa merita anche una citazione fuori tempo — tutto un folto gruppo di soldati del 90° Fanteria volle a quella ribalta, che è il finestrino della cabina della vettura letto l'ex-collega Bigogno. Bisogna sapere — e a chi non lo sa l'interessato lo dice — che il simpatico giocatore è congedato da pochi mesi e che il suo servizio egli lo ha prestato al 90° Fanteria in qualità di « scudiero » del Principe Ereditario. E' tanto entusiasta del servizio prestato, il buon Bigogno, che ritiene anche ora dover prendere partecipe di ogni sua gioia e suo dolore il suo augusto ex-superiore. Esempio, dopo l'incontro di Roma con l'Austria B, il suo telegramma: « Altezza, lo e l'Italia abbiamo vinto. - Firmato: Bigogno ». Il telegramma è diventato storico fra gli « azzurri ».

L'arrivo a Parigi

All'arrivo a Parigi alla Gare de Lion, arrivo avvenuto puntualmente alle ore 9,15, gran folla di italiani coi rappresentanti delle autorità politiche in testa e di giornalisti e di inviati della Federazione Francese. Fotografie, saluti rapidi, trasporto in autobus all'albergo e alle 10 i giocatori già si trovavano dislocati nelle relative camere.

Riposo fino al pomeriggio, poi alle 15 visita al campo. Il terreno del vecchio Stadio di Colombes, che appariva deteriorato alcune stagioni or sono, è stato di nuovo in ottime condizioni. Il fondo è regolare, soffice, elastico, in una parola, ottimo. Nemmeno piovesse a dirotto vi sarebbe speranza di aver del fango su un simile campo. Il vecchio Stadio di Colombes! Esso ha suscitato nell'animo degli anziani fra gli « azzurri » una serie di ricordi ed ha destato nello stesso tempo tutta una selva di propositi.

Verso le ore 17, reduci dallo stadio di Colombes, i nostri calciatori si sono recati all'Arco di Trionfo e hanno sfilato avanti alla tomba del Milite Ignoto. Cesarini e Pitto recavano una corona magnifica con un nastro su cui era scritto: « *La Federazione italiana di foot-ball al soldato francese* », mentre gli altri atleti e dirigenti rendevano il saluto romano e la folla, subito adunatasi, ha commentato molto rispettosamente. Poscia tutti si sono recati in massa alla Casa degli Italiani per un *vermouth* d'onore offerto dal Fascio e dall'Associazione Sportiva Italiana di Parigi. Accolti da un formidabile « alalà », gli « azzurri » sono stati ricevuti nell'ampio salone dei festeggiamenti ove si trovava una gran folla di Autorità e di appassionati e numerose signore e signorine. Ha regnato, nella Casa degli Italiani, la più viva cordialità. Hanno pronunciato brevissimi discorsi il Presidente dell'Associazione sportiva italiana di Parigi, signor cav. Greco, il Regio vice-console reggente dottor cav. Grazioli, ai quali ha risposto il Commissario tecnico assicurando che, per quanto riguarda la volontà, gli italiani che seguono la prova non avranno certamente a lamentarsi domani del comportamento in campo degli « azzurri ».

La nazionale italiana

Date le condizioni del tempo, la squadra giocherà con ogni probabilità nella formazione seguente: Combi; Rosetta, Allemandi; Pitto Ferraris, Bertolini; Costantino, Cesarini, Schiavio, Magnozzi, Orsi.

Le condizioni del terreno difficilissime saranno quelle desiderate da Banchero. Migliorato molto è Pitto. Viceversa Allemandi provocò nel pomeriggio qualche apprensione per un nascoso al petto. Curato da un dottore italiano alla Casa dei Fascio, il terzino dell'Ambrosiana si troverà domani pienamente ristabilito. La squadra italiana sente la causa. Essa sa che la battaglia di domani sarà seguita dagli italiani tutti in casa e all'estero. Il risultato, come in ogni altra occasione consimile, è nelle mani di Dio, ma si può essere certi che i colori d'Italia saranno anche stavolta difesi con spirito di abnegazione con lealtà e con cuore.

VITTORIO POZZO.

Canottaggio

Le regate precolimpioniche sul Po

L'incontro Guf Torino-Pavia

La giuria delle regate odierne si è riunita ieri sera con i rappresentanti delle diverse Società nei locali della Sezione Eridania di Canottaggio per la formazione delle batterie.

Stamane alle ore otto e mezza precise si inizieranno le eliminatorie per le gare che contano più di tre equipaggi iscritti divise per batterie come segue:

Outriggers a 4 vogatori s. t. — 1a batteria: Esperia-Torino (Giovanni Vianico); Dopolavoro Fiat (Corbiatti); S. C. Armida (Temporali). — 2a batteria: Esperia-Torino (Risveglio); Dopolavoro Fiat (Recuperi).

Yole di mare a 4 vogat., esordienti. — 1a batteria: Esperia-Torino (Sursum Corda); Dop. Fiat (Sirbonia); S. C. Armida (Mai). — 2a batteria: S. C. Caprera (Fulci); Esperia-Torino (Marais); Dop. Fiat (Edelweis).

Skiff scolares a non classificati. — 1a batteria: S. C. Caprera (dott. Ramella); S. C. Cerea (Michela M.). — 2a batteria: S. C. Caprera (Bognier); Dop. Fiat (Canducci A.); S. C. Cerea (Appiotti G.).

Yole di mare a 4 vog. juniores a non classificati. — 1a batteria: Dop. Fiat (Sirbonia); S. C. Armida (Tipo spinto); S. C. Cerea (Citesca). — 2a batteria: Esperia-Torino (Risveglio); Dopolavoro Fiat (Edelweis); S. C. Armida (Volga-Volga).

Dopo avere sorteggiato le acque, tanto per le eliminatorie come per le finali del pomeriggio, è stato deciso che, con regolare « handicap » il *quattro* senza timoniere farà il percorso nella gara dei « due », di punta con timoniere e che il *double-scull* farà il percorso con il « due » di punta senza timoniere.

Per il *match* del Guf di Torino con quello di Pavia in *outriggers* a otto vogatori per l'equipaggio di Torino è stata sorteggiata il numero una di acqua e il numero due per Pavia.

Pallacanestro

Tre vittorie del G. U. F. Torino

Nella palestra Littoria hanno avuto luogo ieri sera, tre incontri di palla-canestro che hanno segnato altrettante vittorie del Guf di Torino. La prima partita ha opposto la squadra A del Guf Torino a quella del Dopolavoro Fiat, che ha ceduto per trentasette punti a undici. La seconda vittoria del Guf Torino è stata riportata sulla squadra della Società Carnaghese per ventisei punti a diciotto.

Il principale incontro, quello tra Guf Torino e Filotecnica di Milano, è terminato a favore dei primi per ventinove punti a dodici mentre il primo tempo si era concluso undici a nove. Segnarono per il Guf: Mazzini (3), Herlitzka (5), Legnani (2), Campia (7), Mascheroni - (10), Rivalta (5). Per la Filotecnica segnarono Rovedo (2), Maggiori (2), Ralli (6), Tiripicco (1), Fumagalli (3). Arbitro il signor Meo di Venezia.

La riunione schermistica al Circolo Veneto

Nel salone della signorile sede del Circolo Veneto, ed alla presenza del l'on. Ferracini suo infaticabile presidente, dei dott. Treviso e gentil signora, del Centurione Zambrini, della signorina Robba e di un numeroso pubblico d'invitati fra i quali molte graziose rappresentanti del sesso gentile, si è svolta una riunione di scherma tra una squadra lombarda presentata dall'olimpionico capitano Rosichelli, ed una torinese presentata dal maestro Grasso.

Le due squadre incontratesi col sistema del girone semplice, hanno fornito una serie di incontri interessanti per l'impegno e l'abilità dimostrata nei singoli assalti.

Al termine del girone è risultata vincente la squadra torinese per una vittoria in più della squadra avversaria che ha, del resto dimostrata ottima preparazione, ed un encomiabile spirito agonistico.

Ecco in singoli risultati: Dal Fabbro batte colonnello Robba per 3 stoccate prese contro 5 date; Romanin batte Filogamo per 5 a 5; Cardinali batte Malvano per 5 a 5; col. Robba batte Romanin per 5 a 5; Filogamo batte Malvano per 4 a 5; De Fabbro batte Cardinali per 5 a 5; col. Robba batte Malvano per 4 a 5; Romanin batte Cardinali per 1 a 5; Filogamo batte Dal Fabbro per 5 a 5.

Gli incontri diretti alternativamente dal cap. Rosichelli e dai maestri Grasso ed Orsi dei G. U. F. assistiti dai giurati sig. Barbi, Torri, che è stato l'organizzatore e l'animatore della riuscita riunione e maestri De Pini, Altea e dott. Galletto hanno posto in luce la disciplina, la correttezza e la passione di giovani elementi ai quali, perseverando nello studio della difficile arte schermistica, si prepara un lusinghiero avvenire.

Al termine della bella festa d'armi il presidente del circolo del Veneti, onorevole Ferracini, ha signorilmente offerto alle due squadre ed ai giurati e maestri, uno spumante, e prendendo la parola ha ringraziato i bravi tiratori lombardi per la bella prova fornita e per l'accoglimento dell'invito fatto loro augurandosi di presto averli ancora come graditi ospiti.

Ha risposto brevemente il capitano Rosichelli dicendosi lieto dell'onore fattogli a lui ed ai suoi allievi, e delle festose accoglienze, esprimendo nel contempo di averli ospiti a Milano per un incontro di ritorno, nel quale, certamente si sarebbero ancor più stretti i legami di amicizia fra le due squadre.

E' da augurarsi per l'avvenire, che tali riunioni fra allievi di tale diverse siano incoraggiate ed appoggiate, per un più proficuo sviluppo della scherma che tante soddisfazioni ci ha già fornito in campo internazionale.

Scherma

La riunione di Novara

Come abbiamo già annunciato oggi ha luogo al Teatro Coccia di Novara la grande festa d'armi organizzata dal secondo Gruppo Legnani M. V. S. N. e dal Circolo d'Armi del Fascio di Novara.

Anche in questa occasione il Piemonte intende luminosamente dimostrare di non voler mai cessare a nessuno secondo in fatto di organizzazione schermistica e, non pago delle pubbliche lodi recentemente tributategli a questo riguardo dal nostro massimo campione Nedo Nadi, ha voluto dare una nuova prova della sua rinnovata vitalità raccogliendo il fior fiore dei nostri schermidori a Novara per onorare la bella vittoria dell'ing. Guglinetti che negli ultimi campionati della M. V. S. N. ha conquistato brillantemente il più ambito trofeo, la spada Mussolini.

Premio ambitissimo per il festeggiato, sarà l'assalto che ha voluto con lui disputare Augusto Turati che, sempre presente ad ogni manifestazione sportiva per portare il suo ardente contributo di fede e di passione alle nostra rinnovata gioventù, ha voluto con questo bellissimo gesto, dar maggior risalto al valore della vittoria conseguita.

Novara ci annunzia un tutto esaurito nel suo elegante teatro, portando il suo contributo di entusiasmo a questa bella manifestazione, cui hanno dato opera e incoraggiamento tutte le massime Autorità della città e della Provincia. Alla festa presenziera S. E. l'on. Teruzzi che in tale occasione consegnerà al comm. gen. Passeroni la Spada Mussolini che, con la vittoria di Guglianetti, viene assegnata al 2.o Gruppo Legnani M.V.S.N.

Da Torino, da Vercelli e da Casale tutti i nostri migliori schermidori hanno risposto presente all'invito dei cultori novaresi, vedremo quindi alternarsi sulla pedana in seguito di finissimi assalti che, per il loro sensibile equilibrio, terranno costantemente avvinto l'animo dello sportivissimo pubblico novarese.

Novara presenterà oltre all'ing. Guglianetti, il col. cav. Bertone, il magg. Delleani, il rag. Falcone, Stangalini e Merlini. Inoltre il maestro Onesti schiererà un assalto accademico di fioretto con il maestro comm. Visconti di Vercelli, che parterà sulla pedana una eletta schiera di suoi allievi: primo fra tutti il dott. Bertinetti, per il quale non sarà certamente presentazione: Belvisotti, attualmente detentore del titolo di Campione piemontese, l'avv. Germano, Meinz ed il giovane Barberis. Da Casale parteciperà il sig. Foà. Torino sarà presente con una eletta schiera di cui notiamo il cav. Sormano, campione piemontese di sciabola, il magg. cav. Corvino già detentore del titolo lo scorso anno, il c. m. Grata, il prof. Degilotti, il sig. Treviaan, l'ing. Mocli e il c. m. Sacchi; ed è un vero peccato che impegni professionali abbiano escluso all'ultimo istante il campione piemontese di fioretto, dott. Pellissero, il quale avrebbe dovuto disputare un incontro con Cisa Verratti, il campione mondiale universitario.

Con gli schermidori torinesi saranno a Novara il maestro cav. Honioli, quale presidente di giuria, il maestro comm. Colombetti e il cav. Zambrini per la Federazione di Scherma.

Ippica

Il Premio Principessa di Piemonte

Il Premio Principessa di Piemonte (L. 50.000, m. 1800) ed il Premio degli Allievi Fantini, danno una speciale attrattiva al programma di oggi a San Siro.

Nella prima prova sono rimaste inscritte: Jacopa del Sellaio (58, Pacifici) di Tesio, Lucca (58, Camici) di De Montel, Demetra (58, Bertini) di R. del Soldo, Adera (58, Lamberti) di Never. Tutti i favori del pronostico non possono andare che alla vincitrice del Premio Regina Elena e del Premio Parioli per la quale la sua scuderia ha ritenuto sufficiente la seconda monta. Sulla forma attuale, per le piazze indichiamo Demetra.

Nel Premio Allievi Fantini il favorito è così nettamente indicato dalla carta. Si danno partenti: Lattosio (46), Luna-Park (46), Faustino (52), Menelik (52), Doro (46), Cortona (48). Prevediamo lotta serrata specialmente tra Faustino e Luna-Park.

Il Premio della Milizia a Roma

Velmar (52, Watkins) di Luchino Visconti, Antinous (56, Kriegelstein) di Gunzzone, Eucalipteio (56, Varga) di Mr. Kneb, Delta (56, Marchetti) di R. del Soldo, Gérard (54, Orsini) di Tesio, sono partenti nel Premio della Milizia (L. 20.000 ed una Coppa offerta da S. E. il Capo di S. M. della M.V.S.N., m. 1600) che si corre alle Capannelle.

Tra questi cinque buoni cavalli, in una rapida selezione escludiamo Antinous ed Eucalipteio. Sulla forma passata Gérard chiude nettamente Delta ed è superiore a Velmar. Più difficile da indicare del vincitore ci sembra il piazzato. Se Delta ha vinto quest'anno così facilmente il Nono Triennale, Velmar non ha faticato a vincere le tre prove che ha disputato, battendo dei buoni cavalli sullo stesso ippodromo di Roma. Poichè la forma locale ha il suo peso, dopo Gérard, indichiamo Velmar.

Il Premio Firenze alle Cascine

Una delle più ricche monete della riunione fiorentina, il Premio Firenze (L. 30.000, m. 2000) si corre oggi alle Cascine. Sarà disputato da Buonconvento (56, Cioghiali) di Costanti, Agrifoglio (56, Capricoli) di R. del Soldo, Eckmühl (56, Ghibellini) di Chantre, Pupilla (54, Brunoni) di Radico-Vita, Destrosio (56, Andor) di Lorenzini. Il più autorevole dei concorrenti è certamente Agrifoglio, sebbene il secondo arrivato dei Parioli affronti per la prima volta i 2000 metri. Suoi più pericolosi avversari ci sembrano Destrosio e Pupilla.

Le corse a San Siro

Milano, 9 notte.

Premio Valsorda (Lire 8000, m. 3600): 1. Juvenalis (Picchi); 2. Kiltaghan. Molte lungh. Tot. L. 6,50.

Premio Mezzanica (lire 8000, metri 17001: 1. Dangela (Lorenzetti); 2. Violetta di Parma; 3. Bula. Due lungh., una lungh. e mezza, cinque lungh. Tot. 28,50; 7,50; 5,50.

Premio Lesa (lire 8 mila metri 2400): 1. Moltrasio (Camici); 2. Ademaro; 3. Arbio. Una lungh. tre quarti di lungh., tre quarti di lungh. Tot.: 10,50; 7,50; 12.

Premio Morosa (lire 8 mila, metri mille): 1. Traversaro di Ravenna (Aldi); 2. Andora; 3. Marcantonio. Tre quarti di lungh., tre lungh., tre quarti di lungh. Tot.: 19,50; 7,50; 7.

Premio Carrobbio (lire 8 mila, metri due mila): 1. Carletto (Bertini); 2. Murillo; 3. Eucalina. Mezza lungh., una lungh. e mezza, una lungh. Tot. 45,50; 13; 28,50; 13,50.

Premio Spiga (lire 6 mila, metri 1500): 1. Leone (Donelli); 2. Treviso; 3. Libicocco. Mezza lungh., una lungh. e mezza, una testa. Tot.: 27; 10,50; 9.

Premio Velpetrosa (lire 10 mila, metri 3800): 1. Dianthus (Evans); 2. Lantanina; 3. Isso. Corta inc., quattro lunghezze, tre lungh. Tot.: 21; 8; 6.

Il concorso di Sanremo

San Remo, 9 notte.

Ecco i risultati delle due gare odierne del concorso ippico internazionale:

Premio Solvo (gara di precisione per amazzoni): 1. Igea, contessina Macchi di Cellere propr. pen. 0, tempo 34" e 2/5; 2. Herowille, baronessa Nisco, propr. pen. 0, tempo 38"; 2. *ex aequo* Meprise, signora Stoffel, propr., pen. 0, tempo 42 3/5; 3. Dondaria, baronessa Nisco, propr. pen. 4, tempo 38"; 3. *ex aequo*: Tapageuse, baronessa Berg, propr., pen. 4, tempo 40".

Premio Golf (gara a tempo per coppie: 1. Igea, contessina Macchi di Cellere propr. e Aladino, maggiore Bettoni propr. pen. 0, tempo 1'4" 3/5; 2. Edesabam, baronessa Berg propr. e Re di Cuori, capit. Cillone propr. pen. 0, tempo 1'18" 3/8; 3. Fiordiligi, baronessa Nisco propr. e Elmos ten. Rastelli propr. pen. 2, tempo 1'12"; 4. Bilon, signor De Luiaes propr. e Montebello, maggiore Formigli propr. pen. 4, tempo 1'9".

Il nostro Concorso pronostici

Il 2.o ed il 3.o tagliando della 25.a giornata

PUNTI 31: Bosia Ernaldo; Colombo Battista, Torino; Polasso Edoardo, Biella.

PUNTI 27: Aiolo Mario, Tortona; Albrile Gaspare; Alessio Giuseppe; Anfossi Armando, Torino; Arato Giuseppe, Polirino; Asinelli S.; Audisio Luigi; Bardella Costante, Torino; Benedetto Giuseppe, Saluzzo; Calderini Alfredo, Torino; Calvi Alberto, Brandizzo; Capelli Vincenzo, Valenza Po; Catto Antonio, Genova; Caudino Arturo, Torino; Cerotti Alfredo, Mongrando; Chianale Francesco, Carignano; Chiappo Renato, Serdevolo; Chiura Giovanni, S. Maurizio Canavese; Col Mario; Colli Carlo, Torino; Colombo Giuseppe, Novara; Cottino Luigi, Diani Francesco, Torino; Favini Giuseppe, Brandizzo; Gallo Giovanni; Gardoni Arcisio, Torino; Garlazzo Armando, Biella; Garzetti Guido, La Spezia; Gastaldi Angelo, Gennari Giovanni, Torino; Girodetti Remo, Croce Mosso; Greppi Battista; Jacurti Adorno, Torino; L'Abbate Michele, Gorizia; Lesca Vito, Sandigliano; Longo Adolfo; Lusnardi Luigi; Maggaglia Pio, Torino; Marini Teramo; Mazzieri Ferruccio, Parma; Messina Gianni, Bari; Mirabelli Lorenzo; Moretta Alberto; Orsi Felice; Pagliasotto Clemente, Torino; Pansera Luigi, Nizza Monferrato; Partini Dina, Milano; Paride Senino, Genova; Petrolo Eugenio, Torino; Prina Mello; Leo Vegilo, Mosso; Rapetti Giuseppe; Raschi Eugenio, Torino; Rondi Sergio, Biella; Sartoris Luigi; Segantini Fausto, Torino; Simondo Francesco, Alba; Storzi Luciano; Tarditi Nino; Tarenzi Giuseppe; Upiglio Giovanni, Torino.

Il terzo tagliando si riferiva all'incontro Genova-Bologna; Triestina-Lazio; Juventus-Bari i cui risultati sono stati i seguenti: 3-2; 3-2; 7-3.

I partecipanti al nostro concorso hanno realizzato il seguente punteggio:

PUNTI 27: Anfossi Armando; Giordana Clemente; Mariganelli Augusto, Torino; Massimini Giuseppe, Biella; Polo Bartolomeo, Rubine.

PUNTI 21: Bosia Ernaldo Torino.

Italia-Spagna di tennis

Quattro vittorie italiane nella prima giornata

Napoli, 9 notte.

(g). L'incontro tennistico Italia-Spagna, iniziatosi oggi sui Campi della Villa Comunale con il favore del tempo e dinanzi ad un pubblico discretamente numeroso, trova, dopo le prime quattro partite di singolare, la nostra squadra in vantaggio per 3 punti a 0. Vittorie regolari, meritatissime, ma che non ci permettono di giudicare l'attuale rendimento dei nostri uomini che dovranno sostenere quest'anno una stagione particolarmente laboriosa. Tutti e quattro i nostri hanno vinto in modo facile. De Stefani, Palmieri e Rado in modo troppo facile per considerare le loro partite dal punto di vista agonistico. Lotta infatti non c'è stata ed anche Sertorio, che ha avuto a che fare con il più forte avversario, Maier, elemento che si distacca di una classe almeno dai propri compagni, non ha faticato molto a vincere date le attuali precarie condizioni di forma del giovane campione spagnuolo. Non vogliamo con questo svalutare completamente il successo, e meglio, la sorprendente vittoria di Sertorio su Maier, poichè il torinese, per la verità, ha giuocato bene; ma al capisce facilmente come il suo giuoco si sia fatto più sicuro, più potente, più insidioso, più realizzatore, via via che l'avversario calava il tono del proprio.

Maier esagerava forse quando ci diceva che da oltre un mese non toccava la racchetta, e si è forse stancato troppo nel lungo allenamento di ieri, ma è certo che oggi, dopo un primo set brioso che si aggiudicava per incertezza avversaria, palesava completamente la propria deficienza di allenamento. Nei doppi di domani giuocherà sicuramente meglio di oggi; e, nella singolare di lunedì, contro De Stefani, potrà figurare in modo più onorevole, specie se come egli spera, questo partito gli servirannno per mettersi in forma, ma oggi era molto lontano dal praticare quel suo giuoco abituale prepotente e realizzatore.

Sertorio, come abbiamo detto, ha avuto il compito facilitato, ma ha giuocato una buona partita. Il torinese è quello che indubbiamente ha progredito di più durante il soggiorno romano ed è giusto quindi il secondo posto che occupa oggi nella squadra nazionale. E' un giocatore che si emoziona ancora qualche volta agli inizi delle partite, ma appena si dominarsi, non perdona all'avversario. Picchia forte ed è sicuro. L'incontro Sertorio-Maier, disputatosi per il primo, è stato l'unico prolungatosi al quarto *set*. Gli altri sono finiti tutti rapidamente in tre soli *sets*.

L'occhialuto Boter è stato dominato da Palmieri e Juanico ha impegnato De Stefani solo nel terzo *set*, con qualche colpo diritto molto forte e veloce. Il quarto giuocatore della squadra spagnuola infine, Riera, classificato tredicesimo al suo Paese, non possiede, in singolare almeno, un giuoco che possa impensierire un nostro buon seconda categoria. Rado ha avuto facilmente la meglio contro di lui nei primi due *sets* e avrebbe ottenuto con molta probabilità un uguale punteggio nel terzo se non avesse voluto strafare. La vittoria non gli è mancata poichè era lo stesso Riera che si incaricava ogni tanto di sbagliare qualche colpo, ma sarebbe giunta più presto e non al 16.o giuoco, dopo avere annoiato il pubblico, e averne spinto una buona parte a lasciare il campo prima ancora della fine.

Ecco pertanto i risultati odierni: Sertorio batte Maier per 2-6, 6-1, 7-5, 6-3; Palmieri b. Boter per 6-1, 6-1, 6-3; De Stefani b. Juanico per 6-2, 6-2, 9-7; Rado b. Riera per 6-1, 6-1, 9-7.

Domani verranno giuocate le quattro partite di doppio in quest'ordine: alle 10,30 Maier-Juanico contro De Martino-Palmieri, e Del Bono-Sertorio contro Boter-Riera. Alle ore 16 le stesse coppie mutando avversari. Abbiamo dato la formazione delle nostre coppie a puro titolo di cronaca, poichè sono quelle che ora (ed è già tardi) sono state designate. Ma non hanno un grande valore informativo poichè le varie formazioni vengono cambiate ogni 10 minuti, e non possiamo escludere quindi di veder giuocare domani anche Rado con Del Bono, avendo già giuocato un paio di volte insieme a Montecarlo. L'ultima parola quindi si avrà solo sul terreno.

La Volata sui campi torinesi

Approfittando della sospensione delle gare di calcio, la Direzione Tecnica della F.I.G.V. ha disposto affinchè oggi l'attività della Volata riprenda su tutti i campi con le gare in calendario per la seconda giornata del Campionato Provinciale di 1.a Categoria ed iniziando quello di 2.a. Ecco l'orario delle gare:

Campo Sip (strada Pallerina): Sip B-Gruppo Volata Torino, ore 14. — Sabotino-C. Odone, ore 15,30.

Campo Michelin (via Veroiengo, 78): Stampa A-D. Pini, ore 14 — C. V. Susa-Sip A. ore 15,30.

Campo Afast (corso P. Mosca ang. via Tronzano): Afast A-Fiat, ore 15.30.

Campo Spa (Stadium): Stampa B-Afast B, ore 14. — Spa B-C. V. Susa, ore 15,30.

La gara di prima categoria fra le squadre del Michelin S. V. e il G. S. di Dopolavoro Comunale, alle ore 15.

Ciclismo

Il prossimo incontro di Bernasconi a Zurigo

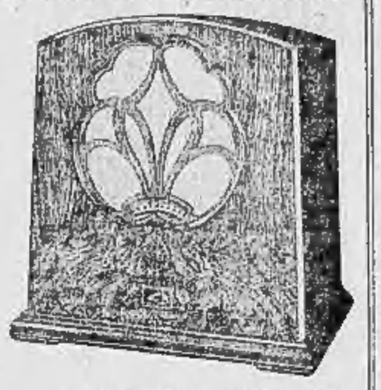
Ginevra, 9 notte.

A quanto si apprende stasera il pubblico svizzero avrà probabilmente la soddisfazione di assistere a una riunione pugilistica con la partecipazione del campione d'Europa dei pesi gallo Domenico Bernasconi. La riunione si svolgerà a Zurigo il 23 aprile. Non si sa ancora chi sarà l'avversario di Bernasconi.

LA PICCOLA RADIO DI LUSSO

Mod. R. 5

Ha in sè tutti i pregi ed i perfezionamenti degli apparecchi di classe.



Completo L. 1475

Cataloghi gratis a richiesta.

S. A. NAZ. DEL "GRAMMOFONO"

MILANO - Gall. Vitt. Eman. N. 39-41
TORINO - Via Pietro Micca N. 1
ROMA - Via del Tritone N. 88-89
NAPOLI - Via Roma N. 266-269

Rivenditori autorizzati in tutte Italia.

La Voce del Padrone

"BEL PAESE" *autentico*

FORMAGGIO CHE NON HA RIVALI

Creazione e produzione esclusiva della Soc. An. EGIDIO GALBANI - MELZO

MONTE CARLO

SOLE - SOLE

La sperla, stagione di bagni russi. - Il 17 aprile, quarto Gran Premio di velocità automobilistica di Monaco, corso nelle via delle Città. - Golf a Mare. Aperti tutto l'anno.

Schiarimenti presso la « Société des Bains de Mer » Service D.V. Monte Carlo

HOTEL DE PARIS
HOTEL HERMITAGE

HOTEL RUSSIE
1° ordine - Confort

Di fronte al Giardini Casinos
Dir. Svizzero

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

La gente non compera?
Non è vero!
Noi vendiamo.

CANCELLERIA
CASALINGHI
GIOCATTOLI
PROFUMERIE
REGALI
TAPPETI

RICCHI ASSORTIMENTI
PREZZI MITI

CRONACA CITTADINA

Il Segretario Federale al Gruppo "Porcu,,
ed all'Associazione Proprietari di casa

Il lontano, periferico Gruppo Fascista «Porcù», che sorge, ai margini estremi della città, nella zona di Mirafiori, per la seconda volta in sei mesi ha riunito, sotto la presidenza del Segretario Federale, i numerosi camerati del rione e le rappresentanze delle organizzazioni fasciste locali.

La Centuria «Porcù» della M.V.S.N., comandata dal centurione Zita, ha reso gli onori al Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale del Partito, Andrea Gastaldi, il quale è giunto in compagnia del generale Perol, del comm. Garzotti e dell'ispettore Cobalti. Nella sede del Gruppo, gremita di camerati, donne fasciste, giovani fascisti e balilla, il Fiduciario cav. Cirincione, dopo aver reso omaggio all'avv. Porcù, padre del Martire al quale si intitola il Gruppo, ha fatta una interessante, dettagliata relazione sull'opera svolta negli ultimi sei mesi.

Dal rapporto del Fiduciario — che ha riscosso il plauso del Segretario Federale e l'unanime approvazione degli intervenuti — è risultata la perfetta efficienza del Gruppo, che conta, fra l'altro, una Centuria di Militi, un Fascio giovanile con circa 300 iscritti, oltre duecento Balilla, fiorenti Gruppi Femminile e di Giovani Fascisti e Piccole Italiane, un Dopolavoro rionale con 153 soci, un Gruppo sportivo attrezzatissimo, organizzazioni assistenziali nel campo legale e sanitario. L'Opera assistenziale ha sussidiato, nel periodo invernale, 532 famiglie distribuendo 1270 razioni giornaliere; oltre a ciò, grazie agli appoggi dati dalla Federazione, il Gruppo ha distribuito altri sussidi in denaro per lire 1358,70, buoni viveri per lire 1256,30 e 1685 capi di indumenti di vario genere, scarpe, calzoni, ecc. I commercianti locali hanno offerto viveri vari per lire 75 e latte per lire 150; sono state inoltre raccolte 1200 lire, di cui 700 sono state versate all'Opera assistenziale e 500 in sussidi ai bisognosi. Pure in sussidi sono state distribuite 126 lire raccolte fra i camerati. In occasione della Befana Fascista sono stati distribuiti, al mattino 272 pacchi, e alla sera — per l'intervento del Segretario Federale — altri 285 pacchi, recati a domicilio; sicchè tutti i bimbi del vasto rione hanno avuto la loro giornata di gioia.

L'oratore ha concluso la sua densa succosa precisa relazione facendosi interprete dell'altissimo spirito fascista dei camerati del rione, soltanto ansiosi di servire la Rivoluzione e il Duce.

Grandi acclamazioni a Mussolini hanno accolto le parole del camerata Cirincione, dopo il quale ha preso a parlare — salutato da fervidi applausi — il Segretario Federale. L'oratore ha detto di aver voluto visitare un'altra volta il Gruppo perchè il «Porcù» merita la specialissima simpatia e assistenza della Segreteria federale. Si tratta infatti di un Gruppo che vive ed opera in una zona staccata dalla vita cittadina, dove un manipolo di militi fedeli ed entusiasti dell'idea, in povertà di mezzi e con luminosa passione, danno ogni giorno la prova che il Fascismo è veramente un «modo di vita». Anche per questo l'oratore ha voluto che, il giorno della Befana fascista, la distribuzione dei pacchi continuasse fino a mezzanotte e a domicilio, perchè a tutti i figli dei lavoratori giungesse il pegno dell'affettuosa solidarietà del Partito nel giorno caro all'infanzia. Anche per questo la Federazione darà sempre, nel limite del possibile, ogni appoggio morale e materiale al Gruppo. Il vostro lavoro, o camerati — ha proseguito l'oratore — consiste soprattutto nell'andare fra gli operai, fra i lavoratori, e in quel settore del pubblico che ancora non fosse precisamente consapevole della bontà della nostra fatica e delle necessità dell'ora, per dimostrare che noi non siamo una fazione, ma la grande armata volontaria della Patria al servizio del popolo. Viviamo in tempi difficili, e la crisi universale impone a tutti duri sacrifici. Ma pensate e dite agli altri che cosa sarebbe l'Italia senza l'opera provvidenziale del Duce e del Regime. Noi saremmo caduti in un caos spaventoso. Noi, invece, siamo l'unica Nazione dove nessun povero è morto di fame od è rimasto senza tetto.

Avviandosi alla conclusione, il segretario federale ha preannunciato un'altra prossima visita al Gruppo, ma saranno presenti allora anche i non tesserati, inviteremo anche coloro che non militano nelle nostre file (ed a questo proposito l'oratore si è vivamente rallegrato per il fatto che molti e molti operai della zona hanno presentata domanda di iscrizione al Partito) sicchè tutti sentano la nostra voce e intendano la nostra anima. Vedranno così sempre meglio che la Rivoluzione, inflessibile contro i pochi superstiti nemici, che sono i nemici della Patria e del popolo lavoratore, è generosa e materna verso tutti i buoni.

L'improvvisazione del segretario federale, interrotta più volte dai battimani, è stata alla fine salutata da una lunga ovazione e da frementi dimostrazioni al Duce.

Prima di lasciare la sede del Gruppo il segretario federale si è trattenuto con i dirigenti ed i camerati, con i Giovani Fascisti ed i militi, e specialmente con le numerose mamme popolane che si erano radunate all'ingresso della sala ansiose di esprimere, con commosse e schiette parole, i loro ringraziamenti al Gerarca per l'Opera di assistenza invernale e per i doni della Befana fascista.

All'Associazione della Proprietà edilizia

Ieri, alle ore 15, il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi si è recato all'Associazione fascista della Proprietà Edilizia del Piemonte in via Accademia Albertina 3. A riceverlo si trovava il conte Salvadori di Wiesenhoff, commissario straordinario all'Associazione, con numerosi dirigenti. I Rappresentanti le delegazioni di Alessandria, Cuneo, Vercelli, Aosta, Ivrea e Novara e un folto gruppo di soci che affollavano il salone.

Il Commissario straordinario ha letto al Segretario Federale una dettagliata relazione che illustra l'opera svolta dall'Associazione. Essa — come è noto — ha la sua giurisdizione su tutte le sei provincie del Piemonte i cui proprietari di case ascendono a 330 mila, di cui 200 mila sono organizzati, e rappresenta il cospicuo valore locativo di 800 o 900 milioni.

Nella relazione è ricordata l'opera svolta dall'Associazione per la compilazione di un contratto nazionale di lavoro per i portieri; la collaborazione data alla Civica Amministrazione per il servizio sgombro delle spazzature domestiche e quella per riordinare in accordo con l'apposita Commissione municipale il regolamento d'ornato. Inoltre è illustrata l'attività con la quale l'Associazione cercò di equamente disciplinare il passaggio dal regime vincolistico alla libera contrattazione, in quest'opera facilitato dalla collaborazione della Federazione Provinciale e da quella dei giornali cittadini che con un'opera di propaganda intesa essenzialmente ad illuminare la pubblica opinione hanno preparato l'ambiente ad eliminare ogni prevenzione nei rapporti fra i proprietari e gli inquilini.

Il conte Salvadori ha inoltre specificato che il solo spirito di collaborazione ha permesso la felice risoluzione di mille vertenze coi portinai, e il 90 per cento dei ricorsi presentati da inquilini furono pure risolti molto equamente.

Il Segretario Federale ha poi dichiarato aperta la discussione alla quale hanno partecipato molti dei presenti. Andrea Gastaldi si è poi congratulato col conte Salvadori per la sua minuziosa relazione, ha espresso una lode ai proprietari di casa per la collaborazione prodiga data alla Federazione fascista, sia nel non sfruttare i disoccupati, nell'accondiscendere a mutare la consuetudine del pagamento dell'affitto da trimestrale in mensile, nelle offerte all'Opera di Assistenza, ecc. Egli ha assicurato che il Partito provvederà affinchè nella formazione delle Commissioni di carattere tecnico edilizio siano sempre inclusi i rappresentanti la categoria dei proprietari di casa. Il Segretario Federale ha lodata la funzione moderatrice e di conciliazione compiuta dalla Associazione dei padroni di casa per l'interesse supremo della Nazione, ed ha concluso dicendo che perchè una simile opera di bene e di alto patriottismo possa venire completamente raggiunta non è da escludersi che possa forse rendersi anche necessaria un'azione selettiva di quegli elementi che antiponendo interessi propri a quelli di carattere generale vengono in tal caso a compiere opera contraria alle direttive del Regime e danneggiano il buon nome e le alte benemerenze che oggi meritatamente hanno saputo acquistare di fronte al Fascismo i padroni di casa.

Calorosissimi applausi e vibranti «alalà» hanno salutato le parole del Segretario Federale.

Gli odierni comizi
di propaganda fascista

Ricordiamo che stamane si svolgeranno in città e in provincia i comizi popolari di propaganda fascista, disposti dal Segretario del Partito. Tra le ore 9,30 e 12 i singoli oratori terranno tre comizi, in tre diverse località: in città parlerà l'on. Guglielmotti; in piazza Carducci, in piazza Sabotino, in piazza Sonnini.

In provincia parleranno: l'on. Angelini a Venaria Reale, a Chivasso, a Rivarolo Canavese; l'on. Bisi a Chieri, a Poirino, a Moncalieri; l'on. Basile a Carignano, a Carmagnola, a Villafranca Piemonte; l'on. Melchiori a Orbassano, Pinerolo, Torre Pellice; l'avv. Mercuri a Giaveno, a Susa, a Bussoleno.

Istituto Fascista di Cultura

La Conferenza del prof. De Luigi

Il prof. Giuseppe De Luigi, docente alla R. Università ed all'Istituto Superiore Navale di Napoli, ha parlato ieri nell'Aula Magna dell'Università, per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura, sopra il tema: «Come perdemmo la Dalmazia».

Il senatore Cian ha presentato dapprima l'oratore, esaltandone l'opera di studioso e rivolgendogli un caloroso saluto.

Il prof. De Luigi ha trattato il problema storico degli eventi che si sono svolti fra il 1918 ed il 1920, inquadrandoli in tutta la situazione mondiale.

L'oratore ha ricordato, in breve e chiara sintesi, le varie fasi della politica americana e wilsoniana. Wilson aveva bisogno di un successo, almeno formale, e lo vedeva possibile solo nella sistemazione dell'Europa Orientale e dell'Adriatico. Era una questione di puntiglio, soprattutto era un modo d'inserire una parentesi di volontà nella serie di forzate rinunzie che aveva dovuto fare. Se il nostro Paese fosse stato compatto, unito, disciplinato, se non vi fossero state defezioni e discordie, l'ostacolo poteva essere vinto. Fummo anzi sul punto di vincerlo. E' vero che delegazioni di stavi e manovre di alleati agivano sul Presidente americano, ma è doveroso riconoscere che gli uomini a lui più vicini non erano antitaliani: non lo era il colonnello House, non Lansing, meno che mai il generale americano Bliss, convinto assertore dei diritti italiani. Non dipendeva che da noi raggiungere la vittoria, e da noi dipese se ci sfuggì, se abbiamo perduto in Dalmazia e se siamo stati esclusi dalla spartizione delle colonie tedesche. Errori politici, discordie nazionali, portarono l'Italia ad un rovescio diplomatico che ha molte assonigliante con quello sofferto al Congresso di Berlino, nel 1873.

L'oratore ha proseguito la sua brillante conferenza ricordando come, la frontiera adriatica e la disfatta di Versailles abbiano segnato il distacco irreparabile fra la vecchia e la nuova Italia ed abbiano costituito una delle cause preponderanti della Rivoluzione Fascista.

Il prof. De Luigi ha concluso in fine, fra i più vivi applausi del pubblico, inneggiando, con alta parola, alla indistruttibile italianità dell'Adriatico e della Dalmazia.

In morte di Attilio Longoni

Le condoglianze dei fascisti torinesi

Per la morte dell'on. Attilio Longoni, il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha inviato al Console Bruna, Segretario Federale di Milano, il seguente telegramma:

«Camicie Nere torinesi, che in Attilio Longoni ricordano il primo Segretario dei Fasci di Combattimento e il camerata intrepido che con Mario Gioda fondò Fascio Torino e altri Fasci provincia, piegano glorioso gagliardetti avanti salma, rinnovando nel cuore giuramento fedeltà Duce e Rivoluzione Fascista. Pregoti rappresentarmi funerali e recare Vedova le commosse condoglianze del vecchio amico e camerata. — Andrea Gastaldi».

La campagna antitubercolare

Il discorso dell'avv. Quaglia al Regio

Al Teatro Regio, ieri alle 17 l'avvocato Orazio Quaglia, presidente del locale Comitato esecutivo per la lotta contro la tubercolosi, ha tenuto l'annunciata conferenza, facente parte della tanto benemerita campagna antitubercolare che si sta svolgendo in tutta Italia per volere del Governo Nazionale. E' stata una solenne e riuscita manifestazione, alla quale ha presenziato un pubblico numerosissimo, unitamente a tutte le autorità.

Sul palcoscenico, ove sono schierati Militi e Camicie Nere coi gagliardetti, sono raccolte le personalità, tra cui si notano S. E. il Prefetto Ricci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il vice-Podestà avv. Gianoglio, il gr. uff. Anselmi, preside della Provincia e presidente del Consorzio provinciale antitubercolare, il gen. Alberti, S. E. Casoli, il prof. Pivano rettore dell'Ateneo, il prof. Micheli, il prof. Donati, il prof. Gasperoni, Provveditore agli studi. Parecchie personalità erano pure disseminate nella sala, tra le quali senatori e deputati. Platea e palco presentavano un magnifico colpo d'occhio. Le gallerie erano gremite di Giovani e Piccole Italiane, di Balilla e Avanguardisti.

La cerimonia si è iniziata con un breve discorso del gr. uff. Anselmi, che ha ringraziato i convenuti a nome del Consorzio provinciale antitubercolare, ha mandato un saluto alla Duchessa di Pistoia, presidentessa del Comitato d'onore, la quale continua la tradizione di pietà e di dolcezza delle Principesse Sabaude, e, illustrata brevemente l'opera del Consorzio, volge il reverente pensiero alla Regina d'Italia e al Duce, sotto la cui alta guida si svolge la campagna contro il terribile male.

Ha quindi preso la parola l'oratore ufficiale avv. Quaglia, che con la consueta foga oratoria, fatta di nobiltà di concetti e di smaglianza di forma ha tenuto un nobile, rinscitissimo discorso, che il pubblico ha ascoltato con vivissimo interesse e sottolineato più volte con vibranti applausi. Egli premette che l'adunata non vuole essere un convegno di tristezza, sibbene una affermazione di volontà e d'orgoglio, giacchè si vuole e si deve riguardare la vita nel suo male e nel suo dolore, per trarre dal pianto argomento di sorriso e di speranza. L'oratore con pittoresca e appassionata parola fa la storia del travaglio degli scienziati, da Ippocrate ai moderni, per riuscire a identificare la natura della tubercolosi, e constatando, in base ai recenti risultati, come una grande percentuale dell'umanità sia afflitta in maniera più o meno leggera, dalle diverse forme di tubercolosi, rileva l'imponenza del problema della lotta al terribile male.

Tale problema, scendendo dalle classi intelligenti e colte, deve essere conosciuto e condiviso anche dal popolo. Ora l'iniziativa privata è singola della beneficenza non basta più; c'è un dovere di Stato da parte dei governanti, un dovere di civismo da parte dei cittadini. Da noi, per la sapienza del Duce, il dovere dello Stato è compiuto. E qui l'avv. Quaglia ricorda e illustra il memorabile discorso del Capo del Governo pronunciato nel maggio del 1927 «Il discorso dell'Ascensione», e le due leggi che lo seguirono, quella della obbligatorietà dell'assicurazione contro la tubercolosi da parte dei lavoratori, e quella dell'istituzione dei Consorzi provinciali antitubercolari.

Continuando, l'oratore ricorda quello che il nostro Consorzio ha fatto e quello che ancora gli rimane da realizzare in fatto di dispensari, sanatori, convalescenziari, o simili. Ed a questo proposito tributa un caloroso, entusiastico elogio al sen. Agnelli, il quale con la creazione di due grandiosi Sanatori in Val Chisone, che sono fra i migliori d'Europa, ha nobilmente integrata la grande attività della sua laboriosa vita. Da ultimo l'oratore stigmatizza certe forme di egoismi, di assenze, di apatie, sprona gli ambienti alla bellezza del donare, incita gli altri alla legge del dovere, e infine, con vibrante e alata parola, rammenta ai torinesi l'obbligo di mantenere alla loro città, accanto al primato della beneficenza e dell'igiene, anche quello della lotta contro il morbo distruttore.

La cerimonia ha avuto termine con la premiazione di coloro che hanno collocato maggior numero di libretti di francobolli per la lotta antitubercolare.

Un complicato romanzo coniugale
cominciato a Parigi e svoltosi tra la Val d'Aosta e il Colorado

Fughe e ricorse attraverso l'oceano — I due matrimoni — Il cuore e gli affari — Un divorzio, un processo per bigamia e una causa di separazione — Quarant'anni di intricate vicende — ...e non sono finite

Una strana e complessa vicenda giudiziaria, le cui origini risalgono ad una trentina di anni addietro, è stata recentemente riesaminata dalla Prima Sezione Civile della nostra Corte d'Appello. Episodi d'amore, avventure d'oltre-oceano, disidii famigliari, contrasti finanziari, fughe e riapparizioni, gioie e tristezze, s'intrecciano e si susseguono quasi ininterrottamente, nella più turbinosa e romanzesca trama che soltanto la mano del destino sa tessere, per incastrarvi poi, travagliata e felice, tutta l'esistenza di due creature.

La mattina del 10 novembre 1884, a Parigi, incombe sulla città, avvolta da un fitto velo di nebbia, un cielo di piombo. Per le vie tranquille e solitarie del XII Arrondissement soffiano folate di vento umido e freddo che penetrano nelle ossa dei radi passanti. Ma la coppia di giovani sposi, usciti or ora dal Palazzo della Prefettura del Dipartimento della Senna, non avvertono certamente i rigori della temperatura invernale: i loro cuori sono gonfi di primavera, il sangue brucia nelle vene mentre all'orecchio risuonano ancora le tradizionali parole del funzionario che, secondo il rito della legge francese, li ha, qualche minuto prima, uniti in matrimonio. E se ne vanno un po' confusi, ma felici, stretti sotto il braccio, abbracciandosi ogni tanto, di sfuggita, negli specchi delle vetrine, fieri del loro abiti nuovi, inaugurati per la cerimonia nuziale, lei bionda, delicata, vaporosa, autentico tipo della «jolie femme de chambre», lui bruno, alto, vigoroso, occhi azzurri e spalle quadre che rivelano la salda origine montanara.

Così, in un modesto ma civettuolo alloggetto situato in rue Popincourt 9, a Parigi, incomincia la vita coniugale di Costanza Bolliet fu Giuseppe, ventidienne, nata a Longefoy (Savoia), e di Giuseppe Glassier fu Pietro Alessio, di anni 25, oriundo di Valpelline (Aosta). I mesi trascorrono sereni, i due giovani sposi si amano teneramente. Costanza Bolliet ha lasciato il servizio di cameriera d'albergo per accudire alle faccende di casa, mentre il marito continua il proprio lavoro presso una grande ditta di legnami, ove trovasi impiegato. La nascita di un bimbo verrebbe a completare la felicità dei coniugi Glassier, ma purtroppo questa gioia è loro negata. Dopo circa un anno di permanenza a Parigi, improvvisi eventi famigliari richiamano il Glassier al paese natale ed egli, con la moglie, si trasferisce, definitivamente, a Valpelline, dove acquista un negozio che gestisce insieme alla Bolliet. Ma gli affari sono poco redditizi e Glassier non è uomo che si lasci annegare in un cucchiaio d'acqua.

Un viaggio e un tradimento

Un giorno ha la ventura d'imbattersi in un amico valdostano, emigrato da parecchio tempo in America. Costui si è notevolmente arricchito e consiglia al Glassier di tentare la fortuna.

— A Valpelline, un passetto senza risorse, non c'è nulla da fare per un giovane intraprendente come te — gli dice l'amico. — Il Colorado offre delle grandi possibilità. Ascolta il mio suggerimento, parti al più presto, non indugiare. Hai senza figli, tua moglie è una donna attiva ed intelligente, ti sarà di aiuto.

Suggestionati dalle parole dell'emigrato, Giuseppe Glassier e Costanza Bolliet decidono di varcare l'oceano in cerca di miglior fortuna. E un pomeriggio di settembre del 1901, salpano, da Genova, alla volta delle misteriose e affascinanti terre del Colorado. L'amico valdostano ha fornito loro precise indicazioni ed il caso vuole che taggiù, i coniugi Glassier, incontrino dei compaesani, prodighi di aiuti e di consigli. Rapidamente vengono profilandosi all'orizzonte possibilità di forti realizzi: il Glassier, tenace e robusto alpigiano, coltiva il suolo, mentre attende pure ad alcuni traffici commerciali di ottima riuscita. La moglie, pronta e infaticabile al suo fianco collabora ad accrescere le attività patrimoniali, esercendo un vasto emporio di generi diversi; la ricchezza incomincia a dare i primi barbugli d'oro. Il Glassier accumula quattrini, acquista cascine ed appezzamenti di terreno, raggiunge anche lui il grado e la consistenza del «fazendero», circondando la propria vita e quella della Bolliet di una discreta agiatezza. Il consiglio dell'amico valdostano è stato veramente sincero e disinteressato.

Tuttavia la nostalgia del paese natio è struggente, invincibile. Il Glassier e la Bolliet, benchè felici della risoluzione presa, si sentono soli, quasi sperduti, al Colorado, dove risiedono ormai da più di dieci anni. Il desiderio di rivedere uomini e cose, a loro particolarmente cari, li punge atrocemente. D'altra parte il preoccupa il pensiero di dover piantare in asso le aziende agricole e commerciali, frutto di tanto lavoro. Ma il richiamo della Patria supera tutte le lusinghe e nel marzo del 1911, i Glassier, rotti gli indugi, partono dal Colorado e ricompaiono, festosamente accolti dai parenti, a Valpelline.

Breve però è la permanenza del Giuseppe Glassier a Valpelline: egli vuole ora tornare al Colorado per realizzare la valuta sunante le proprietà immobiliari colà acquistate. Vendere tutto e venire a stabilirsi per sempre, in Piemonte, fra i suoi monti. La moglie gli rilascia quindi procura generale per effettuare le progettate alienazioni degli stabili e la liquidazione delle varie imprese impiantate in America da entrambi.

Così, sul principio del 1912 Giuseppe Glassier riparte una seconda volta da Valpelline diretto al Colorado. La Bolliet va ad accompagnarlo fino al ponsile d'imbarco e gli occhi le si riempiono di lacrime, quando vede il bastimento allontanarsi, sparire lentamente, all'estremo limite dell'orizzonte. Tuttavia il marito le ha promesso che ritornerà presto, rimarrà lontano appena un anno e questa speranza la rianima, la conforta nella lunga e penosa attesa. Ma invece l'assenza del Glassier si prolunga contrariamente alle previsioni. Egli scrive alla moglie dicendo che la sua presenza al Colorado è indispensabile, che le pratiche per la liquidazione dei loro affari si presentano di difficile ed ardua soluzione. Frattanto, per Costanza Bolliet, si sta preparando la rivelazione di una dura ed amara verità. Il marito la tradisce: laggiù, al Colorado, egli convive con un'altra donna, certa Maria Perry, pur essa valdostana. Pare che la tresca duri già da qualche anno e l'illecita unione del Glassier con la Perry, ha dato il suo primo frutto, il 17 aprile 1914, con la nascita di una bambina cui viene imposto il nome di Emma ed alla quale seguiranno poi Pietro, il 25 agosto 1916 e Dora il 4 febbraio 1918. Quando la povera Costanza Bolliet ebbe notizia dell'inganno compiuto dal marito si diede alla disperazione, indi, rinvutasi dal grande stato di prostrazione in cui era caduta, decise di recarsi al Colorado, nella speranza di riconquistare il cuore dello sposo o almeno tutelare le proprie sostanze da un'eventuale rovina.

Il divorzio pronunciato in America

Sola, armata soltanto di un'immensa fiducia nelle sue forze, Costanza Bolliet, ai primi di gennaio del 1915, partiva da Valpelline alla volta del Colorado. Quale tormentoso viaggio abbia compiuto è facile immaginare. Ed ecco pararsi dinanzi a lei il quadro della più dolorosa situazione. Giuseppe Glassier si è veramente costruito un'altra famiglia poichè convive maritalmente con la Maria Perry, già madre di una creatura, avuta da lui, la piccola Emma. Il cuore della infelice Bolliet è vicino a spezzarsi, il suo focolare distrutto, un'altra donna ha preso il suo posto, essa è ormai l'intrusa, la nemica. Il Glassier le fa chiaramente comprendere come la sua decisione sia irrevocabile: egli ama ora Maria Perry che non abbandonerà mai più. Al punto in cui stanno le cose, un'unica soluzione è possibile: il divorzio. E Costanza Bolliet, affranta, angosciata, vinta, piega di fronte alla realtà dura degli avvenimenti.

In data 24 maggio 1915, i coniugi Glassier-Bolliet stipulano una prima convenzione la quale dovrà servire di preparazione all'atto di divorzio. In tale scrittura privata, autenticata però dal pubblico notaio James W. Bell e regolante i rapporti anche finanziari fra i coniugi Glassier era detto espressamente che «nel caso in cui uno dei coniugi iniziasse in qualsiasi momento un'azione di divorzio contro l'altro, quanto non potrà pretendere alcun diritto, sia in proprietà, sia in denaro o sussidio qualsiasi, transitorio o permanente». Indi lo stesso notaio James W. Bell, per ulteriore mandato di entrambi, ma in veste di procuratore del marito avrebbe promosso la procedura di divorzio che veniva poi pronunciato dal Tribunale della Contea di Eagle (Colorado) l'8 dicembre 1916. La Bolliet inoltre, per salvaguardare i propri diritti patrimoniali, accende ipoteca sugli stabili del marito e siccome la vita laggiù è per lei insostenibile, ritorna a Valpelline.

Verso la metà del 1920, Giuseppe Glassier rientra in patria accompagnato dalla Maria Perry e dai tre figli di secondo letto Emma, Pietro e Dora, riprendendo anch'egli, la propria residenza a Valpelline. La situazione dei coniugi Glassier si va facendo ora sempre più complicata e per certi lati anche grottesca.

Poco dopo il ritorno del marito a Valpelline, Costanza e Giuseppe Glassier, mediante un atto stipulato davanti al notaio Marcoz di Aosta, effettuavano un ulteriore regolamento dei rapporti economici: la Bolliet riceveva la somma di L. 10.000, acconsentendo alla cancellazione della ipoteca accesa sulle proprietà immobiliari del marito, a Glenwood Spring, nel Colorado. Se però le divergenze di ordine economico sembravano non dover più dar luogo a discussioni, rimaneva sempre aperta la questione sentimentale. La Bolliet mal tollerava la presenza della Perry a Valpelline ed incontrandola per il paese, in compagnia dei figliuoletti, soffriva acerbamente sapendola circondata dall'affetto di colui che un giorno aveva giurato a lei eterno amore.

L'imputazione di bigamo

Trascorsi cinque anni dal ritorno del Glassier a Valpelline, la Bolliet, nel 1925, presentava ricorso per separazione personale al Tribunale di Aosta, chiedendo che il provvedimento fosse pronunciato per colpa del marito. Nell'esposto all'autorità giudiziaria essa raccontava la sua dolorosa odissea, sostenendo di essere stata abbandonata dal Glassier. Aggiungeva inoltre di trovarsi in difficili condizioni finanziarie e chiedeva la corresponsione degli alimenti da parte del marito.

Non essendosi accordati i coniugi davanti al Presidente, si iniziava regolare giudizio davanti al Tribunale di Aosta. Durante lo svolgimento della causa, veniva in luce un particolare, fino a quel momento ignorato e che, come fra poco vedremo, coinvolgeva il Giuseppe Glassier in un procedimento penale per bigamia. Nel 1922, la Bolliet aveva fatto trascrivere sul registro dello Stato Civile di Valpelline, l'atto di matrimonio celebrato in Francia, nel 1904, coi Glassier e questi, a sua volta, aveva pure richiesto la trascrizione dell'atto di matrimonio celebrato con la Maria Perry, a Glenwood Spring, contea di Garfield (Colorado), il 14 dicembre 1916. Di conseguenza, risultava il Glassier marito di due mogli, in forza di due atti di matrimonio trascritti nei registri dello stesso Comune.

Il Tribunale di Aosta, con sentenza 4 gennaio 1930, pronunciò la separazione personale dei coniugi Glassier-Bolliet per colpa del marito, dichiarandolo tenuto a corrispondere gli alimenti alla Bolliet, a norma di legge. Nel tempo stesso ordinava la trasmissione al Procuratore del Re di Aosta di una copia della sentenza, per gli eventuali provvedimenti del caso.

Giuseppe Glassier si vedeva così elevare l'imputazione di bigamia. Il 4 giugno 1930 egli era giudicato dal Tribunale di Aosta che lo mandava assolto, pure ammettendo la materialità del fatto, in quanto che i magistrati ritennero la esistenza del dolo e quindi la perfetta buona fede del Glassier, allorquando egli aveva richiesto la trascrizione sui registri dello Stato Civile di Valpelline, dell'atto di matrimonio con la Maria Perry. Contro questa sentenza appellava il P. M., ma la Corte d'Appello Penale di Torino Sez. V, con una decisione del 30 dicembre 1930, confermava il precedente giudicato reso dal Tribunale di Aosta.

Son validi i matrimoni o il divorzio?

Nè qui termina la schermaglia giudiziaria che, anzi, si varrà facendo sempre più accanita e serrata. Il Glassier non accetta la sentenza del Tribunale civile di Aosta ed interpone appello davanti alla Corte di Torino col patrocinio dell'avv. Camillo Cialliano. Resiste all'impugnativa la Costanza Bolliet, assistita dall'avv. Abele Page. La discussione, davanti ai magistrati di Appello, è ampia e vivace. Si sostiene, da parte della Bolliet che il divorzio pronunciato in America non ha alcun valore giuridico in Italia, poichè trattandosi di semplice «decreto amministrativo» e non di vera e propria sentenza, tale decisione non è suscettibile di giudizio di delibazione e rimane quindi privo di ogni effetto legale. Al contrario il matrimonio del Glassier e della Bolliet, celebrato in Francia, è perfettamente valido in forza dell'art. 5 della Convenzione dell'Aja 12-6-1902, per il quale «il matrimonio di un cittadino italiano sarà valido quando sia celebrato in uno dei Paesi partecipanti alla Convenzione»: ora fra questi vi è la Francia, ma non gli Stati Uniti. Secondo la argomentazioni della Bolliet il marito avrebbe effettivamente abbandonato il tetto coniugale per raggiungere al Colorado la donna che amava, Maria Perry. Così essa spiega il motivo per cui egli volle, prima di partire, concederle l'autorizzazione maritale, allo scopo appunto di trattenerla in Europa, a curare i suoi beni. Anche alla procedura di divorzio la Bolliet sarebbe rimasta, in certo qual modo estranea, mentre chi fece e preparò ogni cosa fu il Glassier. A riprova di ciò starebbe il fatto che il divorzio fu pronunciato in contumacia della moglie.

Dal canto suo, il Glassier sostiene la perfetta validità della sentenza di divorzio americana. Tale procedura fu combinata d'accordo con la Bolliet, nello studio del notaio James W. Bell poichè — secondo la tesi del Glassier — la moglie voleva riassumere le questioni d'interesse, ma riacquistare anche la propria libertà, valendosi dell'istituto locale del divorzio. Quindi nessun raggiro, nessuna costrizione messe in opera dal marito ai danni della moglie. E non è quindi il caso di parlare di volontario abbandono del tetto coniugale perchè l'andata del Glassier al Colorado sarebbe stata il frutto di una preventiva intesa con la Bolliet. Ed il Glassier invoca a sostegno di tale asserzione, le varie convenzioni stipulate in Italia e in America, con la Costanza Bolliet. Circa la questione patrimoniale il Glassier aggiunge di aver ceduto alla moglie gratuitamente il Caffè Americano, da lui impiantato nel 1922, a Valpelline.

Quanto poi al reato di bigamia, esso sarebbe originato dalla comprensibile ignoranza di tutta questa gente, convinta che, in terra d'America, il divorzio sia una pratica della massima semplicità, raggiungibile coi mezzi più elementari, come succede negli schermi cinematografici.

La sentenza della Corte d'Appello di Torino ha ammesso alcuni capitoli di prova per testi, dedotti dal Glassier e tendenti a provare particolari circostanze nei confronti della Bolliet. La causa ritornerà quindi davanti al Tribunale di Aosta per lo svolgimento della nuova fase d'istruttoria, che riserba senza dubbio i più inaspettati sviluppi di questa singolare e strana vicenda.

Bollettino demografico di Torino

9 Aprile 1932-X

NASCITE	21
MORTI	24

La manifestazione della moda
Benefico convegno di eleganza e di grazia

Nelle sale di via Pierino Del Piano, dove ha sede il gruppo di organizzazioni benefiche, sulle quali vigila lo spirito squisitamente gentile e l'attività premurosa di donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte, si è ieri svolta l'annunciata manifestazione della moda dinanzi ad un foltissimo pubblico, dove figuravano le più elette dame della società torinese. La manifestazione, che era stata indetta appunto a favore di quelle istituzioni, è stata presentata dalla rivista «Domina» sotto gli auspici del Circolo torinese della Associazione nazionale donne professioniste e artiste. Nel simpatico ambiente, pieno di galezza e di luce, arredato con grazia leggera e con profusione di tappeti e di tendaggi, faceva gli onori di casa, accanto a donna Virginia Agnelli, la baronessa Bologna, commissaria del Circolo.

Alle 15,30, quando l'elegante folla femminile ebbe occupato, gremendoli letteralmente, tutti i locali, ha fatto il suo ingresso nella grande sala sotterranea, ove una fila di poltrone era stata preparata, S. A. R. la Duchessa Lydia di Pistoia, che ha preso posto tra la Marchesa Della Valle e Donna Virginia Agnelli. La contessa Adele Morozzo Della Rocca ha esposto brevemente alla Duchessa e alle gentildonne convenute lo scopo e l'intento della iniziativa, che si è proposta di presentare modelli di abbigliamento di creazione italiana ideati e confezionati da Case torinesi.

E' incominciata quindi, con accompagnamento di grammofono, la sfilata delle «mannequins» che ha costituito uno spettacolo di bellezza non indegno dell'altro spettacolo non meno ricco di attrattive, offerto dalle signore intervenute.

Le «mannequins» — una ventina di leggiadre figurine di «fauves maigres» — hanno sfilato con garbo oltre sessanta modelli di cinque diverse ditte della nostra città, annunciate volta a volta, dal comm. Rocco Aloj. Ma la comparsa dei «manichini» è stata preceduta da una graziosa presentazione di moda infantile, per la quale si sono prestati con molta bravura e con intelligente comprensione del loro non facile compito, minuscoli «mannequins» d'ambo i sessi, che hanno riscosso, con le loro movenze aggraziate e col mussiego del loro contegno, gli applausi di molte mamme inguantate e più d'un compiaciuto sorriso della Duchessa di Pistoia.

Abbiamo poi ammirato, in un rapido succedersi di modelli, tutte le grandezze dell'abbigliamento moderno, dai vestiti per la mattina e per il pomeriggio a quello elegantissimo da sera, all'abito da spiaggia, non escluso il «pijama» a pantaloni e i più svariati costumi sportivi. E per gli abiti da passaggio, non mancavano i relativi cappelli, creazioni di alcune Case di mode pure della nostra città.

La Duchessa di Pistoia, alla quale le bimbe di Donna Virginia Agnelli hanno offerto omaggi di fiori, ha espresso, nell'accommiatarsi, il proprio vivo compiacimento con le organizzatrici di questo benefico convegno di gentilezza e di femminilità.

Riunione dei Direttori provinciali
presieduta dall'on. Ciavenzani

L'on. Ciavenzani ha presieduta la riunione dei segretari e dei membri di Direttorio dei Sindacati Provinciali facenti capo ai Gruppi dell'Abbigliamento e dell'Arredamento convocati dal rag. Bonino per l'esame dell'attività da questi svolta e per la discussione di importanti questioni sindacali.

Fece seguito alla relazione del Capo Gruppo, l'on. Ciavenzani che, con calda efficace parola, ha messo in rilievo l'assistenza ricevuta dagli operai interessati; ha fatto il quadro dei compiti affidati ai dirigenti sindacali ed ha tracciato le direttive da seguirsi per il potenziamento e perfezionamento dell'organizzazione.

Note spicciole

«Gruppo Brigata Savona». — I fanti, che hanno appartenuto ai Reggimenti 37.o e 38.o sono pregati di intervenire alla riunione di mercoledì, 13 corr., alle ore 21, nei locali dell'Associazione Nazionale del Fante, via Mercanti 7.

E' stata smarrita un cofanetto con lavori di scuola in via Carlo Alberto-via Ospedale; chi l'avesse trovata è pregato di farlo recapitare alla portineria di via del Hills 49.

«Unione principali industrie tessili guidi». — Tutti i soci sono invitati a trovarsi lunedì 11 corrente, alle ore 20,30 per visitare la stabilimento Società Italiana Ossigeno ed altri Gas, Via Bologna n. 74.

Gruppo Ricreativo Piemontese. — Lunedì 11 corr. alle ore 21 nella sala della Società Regina Margherita, corso Galileo Ferraris, 32, l'avv. Balpero di Parigi terrà una conferenza sul tema: «Les juifs sont-ils heureux in Erer-Israel?».

I.o Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda». — Questa sera alle ore 21 nel salone delle adunanze del Gruppo, trattenimento cinematografico; i soci e famiglie sono invitati.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 9,40: Giornale radio. — Ris

ULTIME NOTIZIE

IN VOLO DA SCIANGAI A NANCHINO

Un colloquio col Maresciallo Ciang-Kai-Scek

La Cina non verrà a un accordo su non avrà ottenuto dal Giappone giuste riparazioni — Il nuovo Stato mancese non sarà mai riconosciuto

(PER MARCONIGRAMMA DAL NOSTRO INVIATO)

Nanchino, 9 notte.

Ho compiuto oggi un volo di due ore verso Nanchino, a bordo di un apparecchio anfibio Curtiss con motore « Ciclone » da 525 cavalli. L'apparecchio era guidato da due piloti, uno americano ed uno cinese. Dei sei posti per i passeggeri, tre erano occupati.

Abbiamo sorvolato lo Jang-tse e la campagna fino a rivedere la fuccia della Capitale nazionalista che, nel cerchio delle sue antichissime muraglie, sta prendendo una fisionomia americana che le viene dai suoi architetti cinesi educati in America. Forse per questo Nanchino esprime un ineffabile senso di tristezza per chi ne conosce lo spirito e la vita. Invece del caotico movimento delle altre Metropoli cinesi, così ricco di colore e legato alle tradizioni, si sota qui uno sforzo per la disciplina, per l'ordine, per il silenzio; uno sforzo contro tutti gli usi ed i costumi della Cina allo scopo di farne una immagine perfetta di quel Kuomintang inventato dal semimuacchero Sun-Jat-Sen.

Capitale americanizzata

Se la Cina dell'avvenire si modellerà sulla sua nuova capitale, può prevedersi che la vallata dello Yangtse diverrà una specie di campo trincerato, in cui l'umanità gialla, presa dall'americanismo, vivrà per qualche secolo il periodo più infelice della sua storia millenaria.

Insomma, la peggiore figliazione che poteva derivare dalla cosidetta civiltà americana, è oggi visibile a Nanchino. La città appare ancora spopolata in proporzione alla sua superficie, racchiusa nella grande linea delle mura. Una immensa strada parte dal Fiume, presso la stazione ferroviaria, dividendo in mezzo la città, fino al lato opposto, in cui si stendono i superbi bastioni. La strada li attraversa e continua nella campagna verso le verdi colline, tagliando normalmente i viali delle suggestive tombe Ming, con le loro enormi statue raffiguranti animali simbolici. Le tombe fiancheggiano per un lungo tratto la strada, che lascia a destra, isolata, la villa del ricchissimo dittatore Ciang-Kai-Scek, e raggiunge, infine, il monumento più significativo della nuova Cina, cioè il Mausoleo Sun-Yat-Sen, al quale si accede per un'ampia scalinata, che conduce al tempio in cui sono racchiuse le ceneri del padre della patria cinese e su cui si inalza la sua statua di marmo di Carrara. Il Mausoleo è imponente ed armonioso nella magnifica cornice delle colline ed arieggia la grandiosità delle tombe Ming, presso Pechino, di stile prettamente indigeno. La distanza tra il fiume e il mausoleo è di dodici chilometri circa.

La strada, nell'interno della cinta delle mura, è fiancheggiata dai nuovi edifici ministeriali, costruiti in stile americano, ma con i tetti colorati alla maniera cinese. Essi appaiono come un'oasi nella distesa delle casupole popolari, che si allineano da una parte e dall'altra. Il colore predominante è il grigio-piombo, quello delle divise militari cinesi.

Nanchino è sempre satura di milizie: numerose automobili la percorrono, recando a bordo unicamente personaggi cinesi dello Jaan esecutivo e legislativo, oppure generali. Non s'incontra alcuna donna, intendo dire nessuna donna cinese, specie di quelle che formano la nota più attraente di Sciangai, inguainate secondo la moda imperante in strettissime vesti seriche, con alte spaccature laterali, che mostrano le gambe squisitamente calzate. Queste donne hanno i capelli corti ad arricciati, lunghissimi gioielli pendenti alle orecchie ed il collo pudicamente fasciato. Non mancano a Nanchino una ventina di donne bianche, specialmente francesi, sposate con indigeni. La tristezza del loro viso riflette il pentimento per l'errore commesso.

Militarismo frenetico

I giornali, tutti cinesi, inneggiano persistentemente alla gloria militare dell'esercito che fronteggia i nipponici a Sciangai. Ogni giorno si diffondono racconti di esecuzioni capitali. Ogni lunedì, tutti i funzionari statali — pagati miseramente un mese su quattro — devono collettivamente recitare, negli uffici, prima di iniziare il lavoro, il testamento di Sun-Yan-Sen, come una preghiera ispiratrice.

Persino le botteghe hanno un carattere diverso da quello dei pittoreschi negozi delle altre maggiori e minori città della Cina: esse non vendono che oggetti e divise militari.

Ho rivisto il maresciallo Ciang-Kai-Scek nella sua villa circondata di soldati. Lo avevo conosciuto nel 1930 e l'ho trovato immutato nella sua figura alta e magra vestita dell'uniforme, che egli porta sempre, dal giorno in cui assunse il comando supremo, i caratteristici baffetti, la calvizie incipiente. Ha quarantacinque anni ed un temperamento cordiale ed energico insieme. Comunque si possa giudicarlo, egli è per la Cina, un uomo di prim'ordine. Parla discretamente l'inglese e pare che approfitti della difficoltà di questa lingua straniera per esprimersi con molta lentezza e non molta cautela.

Ho faticato molto per sentire da lui qualche impressione sullo stato attuale della Cina. Dopo alcune considerazioni generiche, egli ha negato esplicitamente che il Nord della Cina — cioè l'antica consorteria nordista di Tuan-Sci-Pui, Wu-Pei-Fu, Ciang-Ciung-Ciang — stia preparando un colpo mortale a Nanchino, con la proclamazione dell'indipendenza della Cina del Nord con capitale Pechino, seguendo l'esempio del nuovo Stato mancese, ma senza l'intervento di forze straniere.

Passando al conflitto di Sciangai, per il quale le trattative sono ancora in corso, egli ha escluso la possibilità che la Cina — dopo le prove di valore date dalle sue truppe, che assanno l'inizio d'una nuova era nella storia militare cinese — aderisca ad una intesa con il Giappone, senza aver ricevuto giuste soddisfazioni.

«L'Esercito è in perfetta efficienza»

« Il Giappone deve rispondere — ha affermato, con voce decisa, il generale — della violazione del nostro territorio e la Cina è risoluta ad ottenere le giuste riparazioni

« La Cina di oggi — ha proseguito — non è quella di dieci anni addietro: l'esercito nazionalista è in perfetta efficienza ed in grado di rintuzzare ogni oltraggio. Le nostre forze sono ora animate da un unico sentimento, poichè ogni differenza fra Canton e Nanchino è completamente scomparsa »

Ho chiesto al generale quale sia la opinione della Cina nazionalista nei confronti del nuovo stato mancese. Anche a questo riguardo, l'intervistato ha superato la consueta generalità delle espressioni, rispondendo alle mie domande con parole esplicite: « Il nuovo Stato Manciù-Kuò è veramente uno « Stato-fantoccio » — egli ha detto — e la Repubblica di Nanchino non lo riconoscerà giammai ».

Circa la mobilitazione sovietica alle frontiere della Manciuria, Ciang-Kai-Scek ha risposto evasivamente, dimostrando tuttavia di essere informato intorno agli ultimi spostamenti di truppe ed di trasporti di materiali bellici, particolarmente intensi nelle ultime settimane.

Avrei voluto rivedere pure la bella signora di Ciang-Kai-Scek, sorella della moglie di Sun-Yat-Sen, che non si trova a Nanchino, e così pure avrei rivisto con piacere il Ministro delle Finanze, Song, ma questi era oggi assente dalla sua villa.

Parole e realtà

Ho potuto avere a Nanchino una più precisa idea della reale efficienza dell'esercito cinese che fronteggia i nipponici a Sciangai. La sua forza numerica è inferiore, dopo tutto, a quella che lasciavano credere le parole di Ciang-Kai-Scek. Non discuto lo spirito bellico delle truppe ma gli effettivi sono realmente scarsi: non più di sei Divisioni, raggruppate in due cosidette Armate, la famosa diciannovesima e la quinta. In totale, sono 50 mila uomini, che però stanno per essere rafforzati dalle truppe della nona Divisione, attualmente in marcia, a piedi, verso Sciangai.

Anche l'artiglieria da campagna è poco considerevole: soltanto dodici pezzi per ogni Divisione. Le mitragliatrici sono abbastanza numerose. Quanto ai fucili ce n'è d'ogni genere — caratteristica questa del « caos » che regna negli armamenti dell'esercito cinese; — predominano, però, i Manser e si incontrano persino alcuni nostri fucili modello « 91 », che pare provengano da un carico destinato a Fiume, nel periodo dell'occupazione dannunziana.

Le munizioni sono fabbricate dai cinesi stessi. L'aviazione è scarsa come numero e quanto ad organizzazione è sul nascere. Essa non è stata mai sperimentata in combattimento. L'unico aviatore di parte cinese che sia caduto in conflitto con aeroplani nipponici è, infatti, un ufficiale americano.

Da tutti questi elementi può trarsi un'idea complessiva intorno al valore dell'esercito cinese a Sciangai. Gli effettivi stanno per essere rinforzati numericamente, ma tutti i reparti, come è noto, sono equipaggiati malissimo. In compenso di nuovo, per la prima volta forse, una disciplina che deriva dai sistemi di addestramento militare impartito alle truppe da istruttori tedeschi per conto del Governo di Nanchino.

ARNALDO CIPOLLA.

Il grande deserto arabico
attraversato per la seconda volta

Londra, 9 notte.

E' giunta notizia dalla Mecca che l'esploratore inglese, John Philby, ha raggiunto la Mecca dopo aver attraversato il deserto arabico.

Questa spedizione, che segue, a pochi mesi di distanza, la prima traversata del gran deserto compiuta fra Salalah e Dohar da Bertram Thomas, era aiutata e largamente fornita dal Re del Wahabiti.

Dopo la Conferenza di Londra
La responsabilità dell'insuccesso
attribuita al piano Tardieu

Londra, 9 notte.

La Conferenza per il risanetto danubiano è morta senza lasciarsi dietro, in questo Paese almeno, profondi compianti. Nessuno qui infatti si attendeva che in appena 48 ore si risolvesse un problema che, incredibile a dirsi, non si era neanche pensato a enunciare esattamente. Quali sono queste Potenze danubiane? Che deve aiutarle? Quali sono i loro bisogni reali? A queste e a innumerevoli altre domande si doveva rispondere prima di convocare questa disgraziata Conferenza. Non si è intrapreso questo lavoro di delucidazione, e si è voluto impiantare un dibattito diplomatico su un tema che nessuno era in grado di definire. L'insuccesso e il fallimento era quindi inevitabile. Londra non è stupita nè indignata; anzi se si potesse indovinare il pensiero recondito di coloro che tengono i cordoni delle borse della City si scoprirebbe che il previsto fallimento può destare rammarichi politici, ma certo non finanziari.

Ripugnanza a nuovi prestiti

Perfino il *Times* riconosce oggi che « sarebbe stato manifestamente prematuro il parlare di nuovi prestiti, e ciò nel momento in cui la sicurezza di quelli già concessi è in pericolo, e gli investitori attendono invano il minimo indizio di una riorganizzazione economica ». La verità è che se qui a Londra si fosse varato il piano Tardieu, e il Governo francese avesse esteso a quello inglese una cooperazione per gli appoggi finanziari da fornirsi agli Stati danubiani, la City avrebbe replicato con un categorico « no » a qualsiasi richiesta di fondi, accompagnata magari da impegni di garanzie statali.

La stampa liberale e laburista è concorde oggi nel nell'attribuire l'insuccesso della Conferenza a un errore iniziale: quello di avere impostato l'intera discussione sul piano Tardieu, malgrado il fatto evidente che esso non era in grado di offrire un qualsiasi appoggio a un'azione concertata delle grandi Potenze. Spietato su questo punto è oggi il *Manchester Guardian*.

Il *Guardian* non riesce a comprendere come si sia potuto credere che questo piano dovesse incontrare l'approvazione dell'Italia e della Germania.

« L'on. Grandi, — prosegue il giornale — ci è dimostrato estremamente ragionevole, e anche estremamente abile. Volete una Federazione danubiana? Siamo pronti ad accettarla, ma alla condizione che ne faccia parte l'Italia. Questo atteggiamento non ha condotto all'accordo. Non era infatti previsto nel piano Tardieu che l'Italia avesse pure un posto nel Consiglio direttivo della Federazione ».

Da questo contrasto di vedute e di interessi il *Guardian* trae la conclusione che il brusco fallimento della Conferenza dimostra che il restauro economico dell'Europa non sarà agevolato da accordi parziali, e non sarà realizzato isolando un problema dagli altri; ma soltanto con un serio e concertato sforzo da parte di tutte le Potenze mirante a normalizzare le condizioni economiche. Per il *Guardian*, e per altri giornali, quindi, l'insuccesso era inutile nell'arbitraria separazione del problema danubiano dal più vasto problema del risanamento generale dell'Europa.

Direttamente o indirettamente tutti i commentatori inglesi finiscono col porre in dubbio la stessa esistenza di questa Europa danubiana come qualche cosa a se stante, possedente un proprio carattere che la contraddistingua dal rimanente dell'Europa. Tutti però sanno precisare i motivi politici di questa arbitraria creazione dei geografi diplomatici di Parigi e così pure di Berlino. Tra di loro il disaccordo profondo e insanabile verte non tanto sull'esistenza o meno di questa Europa doganale, quanto sulle sue frontiere. Le spese di questa dotta discussione attorno a un problema inesistente avrebbero dovute farle Italia e Germania.

Vero è che di politica si è poco o punto parlato in questa Conferenza: ma, come dice il *Times* « la potenza commerciale e la potenza politica hanno camminato per troppo lungo tempo fianco a fianco per poter essere dissociate bruscamente. E il fatto di sapere se la Germania debba oppure no essere inclusa nel progetto di Unione Doganale rimane il punto cardinale della controversia ».

La creazione di ampie zone di libero scambio deve tuttavia rimanere la mèta degli sforzi comuni, ma essa sarà forse meglio raggiunta, dice il *Times*, a brevi stadii. Non v'è nessuna ragione seria perchè Stati vicini non debbano immediatamente intavolare fra di loro trattative per rivedere quelle speciali tariffe doganali che sembrano capaci di raggiustamenti a mutuo vantaggio delle parti ».

La realizzabilità della tesi italiana

Questa è dal resto la tesi italiana sostenuta dal Ministro Grandi, e su queste linee delle trattative bilaterali e destinata a svolgersi l'azione non solo dell'Italia, ma di tutte le Potenze sinceramente desiderose di risolvere senza indugio il problema del riassetto economico europeo. Un lavoro condotto su queste basi non si compie in appena 48 ore di discussione fra delegati di Potenze diversamente interessate al problema.

Intanto, secondo il *Daily Herald*, « l'Europa va indolentemente alla deriva verso Losanna e al di là di Losanna verso la crisi ». Si cercheranno nei prossimi giorni, poi, i responsabili dell'aggravamento della situazione, e si parlerà di mancata cooperazione internazionale, ma per i critici inglesi del piano francese la ricerca non sarà difficile.

« Dopo aver bloccato l'*Anschluss* fra la Germania e l'Austria pochi mesi or sono, la Francia — dice, ad esempio, il *Daily Express* — non ha il diritto di attendersi che la Germania accetti l'Unione Doganale danubiana che danneggia i suoi interessi e torna a beneficio della Francia. La cooperazione è una parola che suona spesso sulle labbra degli statisti francesi, ma fino a che essa non significherà qualche cosa di diverso da un appoggio alle ambizioni politiche francesi e agli interessi finanziari della Francia, non riuscirà a sollevare entusiasmo tra le altre Nazioni ».

R. P.

Il Principe Nicola di Romania
giunge in volo a Bucarest
per rispondere all'ultimatum di Re Carol

Vienna, 9 notte.

Mandano da Bucarest che alle 16 di oggi è ritornato da Parigi, in aeroplano, il fratello di Re Carol, principe Nicola. L'improvviso rimpatrio del Principe ha fatto nei Circoli politici molta impressione.

Per domani è stato convocato il Consiglio della Corona, al quale interverranno, oltre tutti i membri del Governo, anche i Presidenti del Senato e della Camera, nonchè il Maresciallo Prezan.

Il ritorno del Principe Nicola viene messo in relazione con la definitiva risoluzione del problema del suo matrimonio.

Si afferma che quattro giorni or sono Re Carol ha fatto pervenire al fratello, a Parigi, un ultimatum nel quale lo invitava a farsi conoscere entro tre giorni le sue decisioni in proposito: se cioè voleva dividersi dalla Consorte e rimanere in Romania, o rinunciare ai diritti di membro della Famiglia Reale.

Si crede che il Principe Nicola sia venuto a dare personalmente la risposta al Sovrano.

Le inondazioni in Transilvania
Il disperato sforzo di una popolazione
per contenere la furia delle acque

Bucarest, 9 notte.

La situazione della città di Arad, in Transilvania, inondata dalle acque, comincia a diventare disperata. Nella parte ancora non distrutta la popolazione lavora febbrilmente per costruire dighe che impediscano ai flutti di avanzare. Donne e bambini affollano le chiese chiedendo con grida e lagrime aiuto, poichè si teme che la centrale elettrica sarà anch'essa presto allagata. Gli abitanti hanno oggi vuotato i negozi, acquistando tutte le candele e tutto il petrolio disponibili. Altri viveri cominciano a mancare poichè la città è tagliata fuori da ogni comunicazione. Di carne ormai non ne parla più, e un chilo di pane costa cento lei. Per quanto soldati e studenti, navigando su zattere, cerchino di mantenere la calma e l'ordine, in diverse parti della città loschi elementi già cominciano ad abbandonarsi a saccheggi, approfittando del generale scompiglio.

Scontro di aeroplani al Bourget
Un aviatore ucciso e altri tre salvi usando il paracadute

Parigi, 9 notte.

Un grave accidente aviatorio è avvenuto stamane al Bourget. Alle cinque aeroplani avevano compiuto delle esercitazioni e si apprestavano ad atterrare, allorchè, a cinquecento metri di altezza, due di essi entravano in collisione. Essi erano pilotati rispettivamente dal sergente Caillet, che aveva a bordo il sergente Laffenetre, e dal sergente Sudres, che aveva a bordo come mitragliere il sergente Courtier. L'ala sinistra dell'aeroplano pilotato dal Sudres urtò l'ala destra dell'apparecchio del sergente Caillet e si staccò. L'aeroplano si sfracellò nel cortile stesso della caserma del 34.o Reggimento d'aviazione. Il Caillet riuscì a salvarsi col paracadute, ma il sergente Laffenetre non potè liberarsi in tempo e rimase orribilmente sfracellato fra gli avanzi dell'aeroplano. I sergenti Sudres e Courtier che si trovavano nell'altro apparecchio riuscirono a salvarsi col paracadute, riportando contusioni di nessuna entità. Il loro apparecchio precipitava sul tetto di un « hangar » che andava parzialmente distrutto.

Due piemontesi arrestati in Francia
per falsificazioni di documenti

Parigi, 9 notte.

Da alcuni mesi degli stranieri, entrati irregolarmente in Francia o dimoranti in Francia malgrado decreti di espulsione, erano fatori di ricevute di domande di carta di identità, munite di falsi timbri della Prefettura di Polizia. Una sorveglianza effettuata dal servizio del Commissariato speciale, ha condotto all'arresto dei due sedicenti italiani Gilberto Cibrario, nato il 7 aprile 1905 a Torino, e di Ermenegildo Mazzocca, nato il 17 luglio 1905 ad Alessandria. I due sono stati trovati in possesso di tessere di identità apocrife, e la perquisizione effettuata al loro domicilio ha condotto alla scoperta non soltanto dei timbri falsificati della Prefettura di Polizia che apponevano su carte di identità, ma anche di un mucchio di tessere di identità in bianco, imitanti alla perfezione quelle regolari. I due sono stati tratti in arresto sotto la imputazione di falso e di uso di falso in timbri destinati ad essere apposti a nome del Governo.

I due terroristi di Mosca fucilati

Berlino, 9 notte.

Si ha da Mosca che stamane, dopo che il Comitato Esecutivo Centrale aveva respinto la domanda di grazia, è stata eseguita, a mezzo di fucilazione, la sentenza del Tribunale Militare contro Stern e Vassilieff, condannati per l'attentato al Consigliere di Ambasciata tedesca Svardoiski. Il servizio radio di Mosca diramò, al riguardo della sentenza, una dichiarazione che si rivolge con parole notevolmente aspre contro « certi circoli polacchi » ed esorta la popolazione russa a « tenere bene aperti gli occhi perchè le mene dei nemici dei Soviets non conoscono sosta ».

Donna di 105 anni che schiaffeggia
un fruttivendolo poco sveglio

Catania, 9 notte.

In un quartiere della periferia abita tale Francesca Rocca che nel prossimo agosto compirà 105 anni. Ella, nonostante la tarda età, conserva un'invidiabile energia.

Oggi, la Rocca aveva acquistato da un venditore ambulante della frutta. All'atto della consegna della merce, ha notato però che il poco scrupoloso negoziante cercava di deruberla facendo ricadere dal piatto della bilancia nella cesta alcune mele. La vegliarda, dopo averlo vivamente apostrofato, gli ha assestati ripetuti ceffoni, facendogli anche cadere la pipa dalla bocca.

Del fatto la Rocca è rimasta altremodo soddisfatta anche per le vive congratulazioni ricevute dai vicini di casa e dai presenti all'esilarante ed insolita scena.

Il brevetto di Sansepolcrista
alla memoria di Nicola Bonservizi

Macerata, 9 notte.

Nella Casa del Fascio, alla presenza dei membri del Direttorio federale, dei membri del Direttorio del Fascio di Macerata e del console Rocco, comandante la 100.a Legione « Filippo Corridoni, il Segretario federale ha consegnato a Giovanni Bonservizi, fratello del Martire, il brevetto di Sansepolcrista, dedicato alla memoria di Nicola Bonservizi.

L'interessamento del Duce
per i teatri di Roma

Roma, 9 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Governatore di Roma che ha riferito sulla gestione del Teatro Reale dell'Opera. L'attuale forma di gestione diretta del Teatro Reale da parte del Governatorato a mezzo di un Comitato, adottata tre anni fa, per ragioni contingenti in dipendenza della risoluzione dei rapporti contrattuali col precedente concessionario sarà resa stabile. Il Governatorato fisserà le modalità di organizzazione e di gestione del teatro con un contributo finanziario annuo che non potrà comunque superare la misura di quello assegnato per la stagione lirica in corso.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Antona Traversi e Lucio D'Ambra, i quali gli hanno riferito sul primo andamento della « Baracca dei burattini ». S. E. il Capo del Governo ha manifestato la sua simpatia per la iniziativa.

Il contratto nazionale
per la monda del riso

Roma, 9 notte.

Il contratto nazionale per i lavoratori addetti alla monda del riso — contratto che interessa oltre 200 mila lavoratori appartenenti a 21 provincie — è stato definitivamente concluso in sede sindacale. Era quasi tradizione ormai che tale contratto venisse stipulato, dopo lunghe discussioni, in sede ministeriale, e, come avvenne l'anno scorso, attraverso la Magistratura del lavoro. Dopo che il Governo fascista, con la creazione dell'Ente risi, ha riportato la tranquillità tra i produttori delle zone risicole permettendo che i prezzi del risone si mantenessero su un livello giusto remunerativo, i Sindacati dei lavoratori, compresi della necessità della produzione, non hanno ritenuto opportuno avvalersi del miglioramento del mercato ed hanno accettato che le paghe fissate dalla Magistratura del lavoro di Roma per l'anno 1931 fossero mantenute anche per il 1932. Con la firma di questo accordo, sia le provincie risicole e cioè quelle di Milano, Pavia, Novara e Vercelli, sia le provincie di emigrazione di mano d'opera, trovano la loro tempestiva sistemazione che consentirà all'organizzazione di predisporre i servizi di avviamento al lavoro e di assistenza alle mondarisо durante il loro viaggio dalle provincie di emigrazione e per il periodo del lavoro.

La notizia sarà appresa di certo con vivo compiacimento dalla gran massa lavoratrice, perchè le è dato conoscere finalmente le condizioni economiche prima dell'inizio della stagione di risaia. Alle trattative hanno partecipato i rappresentanti della Confederazione nazionale Sindacati fascisti dell'agricoltura, on. Razza ed il camerata Andrea Marzatico.

L'assemblea delle Casse di Risparmio

Roma, 9 notte.

Sotto la presidenza di S. E. De Capitani d'Arzago ha ieri avuto luogo la assemblea della Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio italiane. Alla riunione è intervenuto, in rappresentanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il dottor Nicotra. Erano presenti oltre 60 rappresentanti delle maggiori Casse di Risparmio. Dopo un discorso del presidente e la relazione del segretario generale sull'attività svolta dall'associazione nel 1931, l'assemblea ha approvato il resoconto e le modifiche dello stato dell'Associazione tributando un vivo plauso al Comitato esecutivo. Ha parlato anche il dottor Nicotra per portare alle Casse italiane il saluto del Ministro Acerbo e l'assicurazione che da parte del Ministero l'opera dell'associazione è sempre seguita e sorretta con la maggiore simpatia.

CRONACA

Le sottrazioni di un impiegato
ai danni della propria ditta

E' stato ieri tratto in arresto l'impiegato Livio Farina di Antonio, di 47 anni, abitante in via Berthollet n. 13. Già da alcuni anni il Farina era impiegato presso la Ditta di accessori di automobili dei Fratelli De Léon, ditta che ha sede in corso Vittorio Emanuele 38, ed i suoi principali nutrivano massima fiducia nel loro dipendente. Per alcuni anni il Farina aveva diretta la filiale di Milano della Ditta ed in quella città aveva preso moglie e si era costruito una famiglia. In questi ultimi tempi i Fratelli De Léon avevano richiamato il Farina a Torino alla Sede centrale e gli avevano affidato alcuni importanti incarichi nella direzione dell'azienda. Sembra che il cambiamento di sede abbia creato dei gravi imbarazzi finanziari al Farina che doveva mantenere la famiglia a Milano. Fatto sta che il Farina in questi ultimi tempi mancò alla fiducia che i suoi principali avevano in lui riposta. Nell'adempimento del suo lavoro il Farina doveva maneggiare notevoli somme di denaro ed appunto in alcune operazioni di contabilità egli cominciò a sottrarre piccole somme settimanalmente. Non solo ma riguardando i crediti che la società aveva verso ditte fallite il Farina riusciva a comporre alcuni concordati intascandosi i proventi. I Fratelli De Léon pochi giorni or sono cominciarono ad avere dei dubbi sulla fedeltà del loro impiegato e, dopo averlo sorvegliato, si accorgevano delle sottrazioni che questi commetteva. A conti fatti il Farina si sarebbe appropriato di circa 12 mila lire. I De Léon si recavano quindi a sporgere denuncia del fatto al Commissariato di via Verdi ed il cav. Grosso, Commissario capo disponeva per l'arresto dell'impiegato. Il Farina ha confessato, aggiungendo però che la somma sottratta non ammonterebbe a 12 mila ma a 7000 lire.

STATO CIVILE

NASCITE 21 maschi 10; femmine 11.

MORTI del Buono Brigida ved. Vaudetto, d'anni 70, di Bellagio, pensionata, piazza S. Giulia 18 — Sacco Rosa ved. Morelli di Pompeo, di 78, di Pianfei, casalinga, via S. Agostino 20 — Peirolo Francesca in Gasparro, di 57, di Torino, muratore, 81, Falesnieri 492 — Capello Sofia ved. Perrivolo, di Asola 42 bis — Agosto Filomena ved. Abrate, di 78, di Torino, casalinga, via Principe d'Acaja 42 bis — Delvedere Laughe, casalinga, via S. Francesco da Paola 11 — Bianco Maddalena in Tommaso, di 48, di Villanova Mond., portinaia, corso Valdocco 16 — Orlandi Luigi fu Federico, di 66, di Caresso muratore, piazza Vitt. Veneto 10 — Fabbrini Maria Caterina in Ceccoli, di 60, di Calci, casalinga, corso Ponte Mosca 175 — Massolino Maria in Berlone, di 81, di Tigliole d'Asti, casalinga, via G. Giacosa 10 — Macario Delfa di Giovanni, m. 14, di Torino, v. Carignano 7 — Bavizzoni Lola di Paolo, d'anni 7, di Ferrara, scolara, via della Misura 41 bis — Orderio Giovanni di Roberto, di 8, di Torino, scolaro, via Portanova 10 — Tassello Giovanna fu Giorgio, di 34, di Torino, casalinga, via Delle Rovine 9 — Barello Carolina ved. Olivero, di 90, di Biella, casalinga, via delle Rosine 1 bis — Bruno Margherita in Gobetti, di 65, di Carmagnola, pensionata, via Porta Palatina 19 — Bonzani Maria in Molinengo, di 56, di Lanellogno, sagiata — Lisa Francesca, di Tosi, di 33, di Valfenera d'Asti, casalinga — Garlen Giorgio fu Raffaele, di 45, di Torino, impiegato — Rollo Paolina ved. Ghio, di 74, di Forno Canav., casalinga — Amoroso Maria ved. Duval, di 74, di Donnas, casalinga — Villa Giacomo fu Giovanni Antonio, di 56, di Bognanco, agricoltore — Volta Maria ved. Capriglio di 83, di Pomaro portinaia.

Ultime finanziarie
La quotazione della sterlina a New York

New York, 9 notte.

La sterlina è stata quotata a 3.79375 in apertura e 3.795 in chiusura.

Borsa di New York

Quotazioni del giorno 9 Aprile 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE	$	£
Prestito Italiano 7 %	d. 88 3/4	L. —
It. Pubbl. It. 7% 1947	d. 77	L. 80
Id. id. 1937	d. 90 1/2	L. 95
Pr. Milano 5.50% 1933	d. 84	L. 85
Id. Roma id.	d. 69 3/4	L. 70
Fiat 7 % 1946 (a. w.)	d. 81 1/8	L. 81 3/4
Sip	d. 88	L. 89

AZIONI	$	£
Italian Superpower	9 5/8	9 5/8
American Can	60 1/2	62 1/4
American Rad. Stand. S.	4 3/8	4 5/8
American Tel. Tel.	106 1/4	107 7/8
Consolidated Gas	50 1/8	53 3/8
Eastern Kodak of N. Y.	63 1/8	64 3/4
General Electric	14 7/8	15 1/2
Intern. Harvester Co.	17	17 1/2
Johns Manville Corp.	13 1/4	13
General Motors	12	12 1/4
Kennecott Copper	6	6
Montgomery Ward	6 5/8	7
National Biscuit	30 3/4	32 1/4
New York Central Ry	21 1/8	22
North American Co.	24 1/2	25 1/2
Procter Gamble Comp.	25 5/8	26 1/2
Radio Corporation	5	5 1/8
Standard Brands Inc.	10	9 3/4
Standard Oil of N. Jersey	26	26 1/8
Texas Gulf Sulphur	17	17 1/4
United Corporation	5 1/8	5 5/8
United States Steel	53 5/8	54 5/8
Union Carbide Co.	23 1/4	23 1/8

Borse estere

Parigi, 9. — Invece dall'atmosfera di pessimismo che era logico aspettarsi dopo la cattiva borsa di ieri a New York, l'apertura della seduta odierna ha lasciato un'impressione di grande resistenza, ed i primi corsi non hanno accusato che scarti minimi in confronto a quelli della precedente chiusura; alcuni hanno presentato anzi un progresso. Data questa buona disposizione, i venditori allo scoperto hanno ritenuto prudente procedere ai acquisti, ciò che ha provocato poco dopo i primi cenni un leggero movimento di ripresa. Dopo di che il mercato è ricaduto nella sua inazione e le quotazioni hanno mostrato qualche segno di pesantezza per ritornare poi verso la metà della seduta. Infine, dopo qualche alternativa di progressi e di regressi, gli ultimi corsi si sono stabiliti con molto divari dai livelli di ieri ed i progressi, senza essere eccezionalmente cospicui, sono così numerosi come le differenze in ribasso. Del resto gli affari sono stati così numerosi come le differenze in rialzo. Gli affari sono stati pochissimo attivi, e le fluttuazioni delle quotazioni non rappresentano che movimenti poco importanti. Nel mercato dei cambi, chiuso come ogni sabato e mercoledì, la sterlina ha ripreso da 96.875 a 96.125; per contro il dollaro si è appesantito a 20.325 contro 20.34, mentre la lira italiana, che aveva segnato a 130.50, chiudeva a 130.06.

Parigi, 9. — Chiusura cambi: Italia 130.05; Londra 96.12.50; New York 26.22.50; Belgio 356.75; Spagna 192; Svizzera 492.50; Olanda 1026.

Londra, 9 — Chiusura cambi: Italia 73.62; New York 3.79.25; Francia 96.06; Germania 16.07; Spagna 49.87.50; Amsterdam 9.36; Belgio 27.10; Svizzera 19.49; Copenaghen 18.27.50; Stoccolma 18.40; Oslo 19.30; Helsingfors 216; Praga 127.95; Budapest 30; Belgrado 218; Sofia 520; Bucarest 632.50; Costantinopoli 775; Atene 260; Austria 34; Varsavia 33.75; Buenos Aires pesos oro 36.62; Rio Janeiro 4.13; Yokohama 20.87.

Berlino, 9. — Chiusura cambi: Italia 21.85; Francia 16.45; Svizzera 81.90; Vienna 90; Unglieria 87; Londra 19.97; Amsterdam 170.75; New York 4.21.30; Praga 124.75.

Mercato dei cotoni

New York, 9. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calmista; Middling 6.60; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta.

	$	£		$	£
Aprile	5.93	6.07	Ottobre	6.46	6.57
Maggio	6.09	6.13	Novemb.	6.53	6.60
Giugno	6.08	6.22	Dicemb.	6.61	6.74
Luglio	6.17	6.31	Genn. '33	6.67	6.81
Id.	6.21	6.33	Id.	—	6.82
Agosto	6.43	6.54	Marzo	6.86	6.93
Settemb.	6.44	6.55			

New Orleans, 9. — Disponibili: Middling 6.13; Futuri:

	$	£		$	£
Maggio	6.03	6.13	Dicemb.	6.69	6.73
Luglio	6.19	6.31	Genn. '33	6.67	6.81
Id.	6.21	6.33	Id.	—	6.82
Ottobre	6.43	6.54	Marzo	6.86	6.93
Id.	6.44	6.55			

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4.68; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6.40; Id. Upper 6.84; M. G. Surtee F. G. 4.42; Id. Broach 4.39; American Sind Punjab 4.33; Id. G. Bengal 3.72; Id. id. superline 3.98; Id. Scinde 3.72; Id. id. superline 3.97. Importazioni della giornata balle 24.000.

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza Termk.

	$	£		$	£
Aprile	4.58	4.62	Genn. '33	4.62	4.66
Maggio	4.36	4.50	Febbraio	4.44	4.58
Giugno	4.32	4.48	Marzo	4.47	4.61
Luglio	4.34	4.48	Aprile	4.49	4.63
Agosto	4.34	4.48	Maggio	4.52	4.66
Settemb.	4.35	4.49	Luglio	4.56	4.68
Ottobre	4.36	4.50	Ottobre	4.63	4.70
Novemb.	4.38	4.52	Genn. '34	4.70	4.82
Dicemb.	4.40	4.54			

Futuri Egiziani: tendenza poco stabile.

	$	£		$	£
Maggio	6.19	6.21	Dicemb.	6.67	6.69
Luglio	6.35	6.35	Genn. '33	6.72	6.74
Ottobre	6.62	6.64	Marzo	6.77	6.78
Novemb.	6.62	6.64			

Uppers F. G. F.:

	$	£		$	£
Maggio	6.48	6.53	Dicemb.	6.66	6.73
Luglio	6.53	6.59	Genn. '33	6.72	6.77
Ottobre	6.62	6.68	Marzo	6.78	6.82
Novemb.	6.64	6.70			

Indiani: tendenza poco stabile.

	$	£		$	£
Maggio	5.07	5.06	Genn. '33	4.59	4.50
Luglio	4.90	5.15	Marzo	4.37	4.48
Ottob

4 dischetti

Quattro dischetti-coperchi dei Bicchierini di Estratto Carne Arrigoni da 100 gr. sono sufficenti per ricevere gratis e franco di porto un libretto da disegno illustrato e una scatola di 12 matite colorate.

Al posto di ogni dischetto da 100 grammi si può inviare:
- o una fascetta del vasetto in ceramica da ½ di Estratto Carne Arrigoni
- o due fascette del vasetto in ceramica da ½ di Estratto Carne Arrigoni
- o quattro fascette del vasetto in ceramica da ½ di Estratto Carne Arrigoni
- o due dischetti-coperchi dei Bicchierini di Estratto Carne Arrigoni da 50 gr.
- o quattro dischetti-coperchi dei Bicchierini di Estratto di Carne Arrigoni da 25 gr.

I possessori dei libretti che ci manderanno in busta chiusa l'ultima pagina di un libretto, colorita con le matite ricevute, potranno partecipare al Concorso Arrigoni, purchè il lavoro sia stato eseguito da giovani di età non superiore ai dodici anni. Il Concorso Arrigoni è dotato di 880 premi. L° PREMIO: LIRE 10.000

Le spedizioni di dischetti a fascette, mentre le pagine colorite vanno dirette al seguente indirizzo: **Concorso Arrigoni - Casella Postale 81 - Trieste**
Indicando con chiarezza cognome, nome e indirizzo del mittente.

ARRIGONI
TRIESTE

MATERNITA' PRIVATA
La Casa della Mamma
VIA FREJUS, 107 - Tram 12 - TORINO

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. gratuito — MICROSCOPIA
Dott. Dav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 36 — Ore 9-10 - 13-20 - Festivi 9-12

Elettr. Scalo, Corrente Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO — **SIFILIDE** — 5 — Ore 10-12 e 18-20 Iniezioni per operai
Via Saluzzo

LEVATRICE — FONTANA-MASSARI — Pensione per partorienti — Via Ormea, 48

AVVISO D'INCANTO

Il 12 maggio 1932 l'Agenzia di via Monte Pietà 22 venderà i pegni scaduti dal n. 88091 al n. 42702 fatti dal 1° febbraio al 30 aprile 1931. — L'Uff. Giudiziario: Raimondo Francesco.

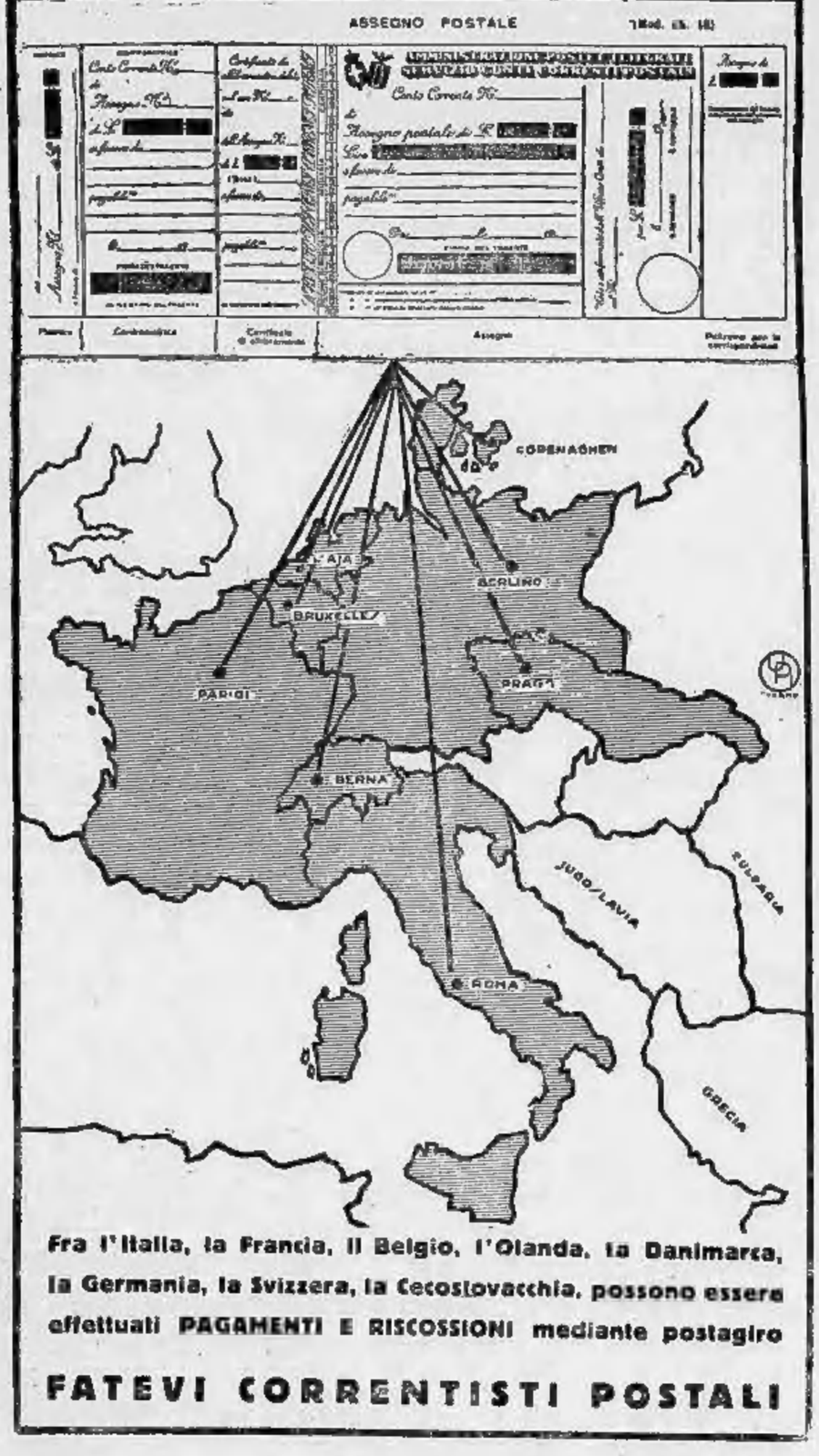
MALATTIE GENITO-URINARIE — RENI - VESCICA — PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 8 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 66-471 - Ore 13-19,30 - Fest. 10-12.

Incanto volontario di Case in Torino

Il Notaio sottoscritto avvisa che il giorno 23 Aprile 1932, alle ore 10, in una camera in Torino, via Juvara n. 10, procederà all'incanto delle case in Torino, Via Massena n. 26 e Via Martinetto n. 4, sul prezzo base di L. 437.400 e L. 259.110 rispettivamente. Per informazioni e visione documenti rivolgersi in Via Juvara n. 10 presso il Notaio sottoscritto.

Torino, li 5 Aprile 1932.
Dott. GIUSEPPE GIORDANA, R. Notaio

IL CONTO CORRENTE POSTALE



Fra l'Italia, la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Germania, la Svizzera, la Cecoslovacchia, possono essere effettuati PAGAMENTI E RISCOSSIONI mediante postagiro

FATEVI CORRENTISTI POSTALI

IL SANADON
FA' LA DONNA SANA

GRATIS SCRIVENDO AI LABORATORI DEL SANADON, 10 VIA UBERTI 35 MILANO AVRETE L'INTERESSANTE OPUSCOLO INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE.

Perché appare così bella la Primavera? Perché è tanto desiderata?

Sol perché segna la fine dei disagi invernali, la fine delle giornate uggiose, nuvolose, nevose. Così la vita, noi non la sentiamo mai tanto bella e felice, come dopo aver superato una grave malattia e anche dopo il più piccolo malessere. Allora apprezziamo il bene fisico, come apprezziamo il bene morale dopo un dolore, dopo anche un breve disappunto.

Se non vi sentite bene e siete sfiduciato, affrettate il momento di poter tornare sano e fiducioso con una buona cura di

ISCHIROGENO

Con essa non solo riacquisterete la perfetta sanità, ma proverete un'intima gioia, così delicata, così piena, quale si prova incomparabilmente profonda solo dopo aver superato il pericolo. Non solo ricupererete la sanità, ma la stimerete un bene mai avvertito prima, mai apprezzato tanto. Sentirete un gran bisogno di operare, di imprendere nuove cose; tutti i vostri dubbi saranno svaniti, una salda fiducia vi stimolerà. Questi miracoli sa fare

l'ISCHIROGENO

MAVERI

In questo bottone e' l'Europa!

UN GIRO E TUTTE LE TRASMITTENTI EUROPEE SUONANO E CANTANO PER VOI!

Questo nuovissimo Radioricevitore, il

TELEFUNKEN 342

è l'apparecchio della stagione,
perchè è di manovra facile anche ad un bambino,
riceve bene le stazioni europee;
è signorile, è moderno e sopratutto
ha una voce impareggiabile.
E insomma il Radioricevitore
che si impone.
Confrontatelo con altri tipi, provatelo e resterete convinti.

PREZZO, completo di valvole ed altoparlante **L. 1780,–**
Tasse governative comprese.

VENDITA RATEALE
SIEMENS Società Anonima
Reparto Vendita Radio sistema Telefunken
N. 3 Via Lazzaretto - MILANO (118) - Via Lazzaretto N. 3
Filiale: ROMA - Via Frattina, 50-51

TELEFUNKEN

PUBBLICITA' ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,00 per parola - Minimo £. 15

ASCENSORI, montacarichi, montavivande, sollevatori, sicurezza, perfezione. S.A.P.O.V. Torino, via Balbo, 2. - 50-096. 1808

DISTRUTTORE vendo mai piaciu barratti piantelli mantenerico a) migliore offerente. Rossi, via Agostino Lauro n. 30 angolo corso Quintino Sella. 36753

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ANTICO esercizio bar latteria liceara vino e liquori gelateria, avviatissimo, splendida posizione, presso Venti Settembre, sicuro avvenire apertura nuova galleria, ampio locale ed esterno completamente attrezzato macchine varie ed accessori, spese minime, cedesi causa ritiro commercio. Eventuali interessati. Scrivere cassetta 38 D. UPI. Genova. 2593

ARTICOLO interessantissimo coperto brevettato vendo Studio Pavia, Piazza Lagrange, 1ino. 64268

AZIENDA olii minerali, avviata, seria, redditizia, cedesi, prezzo convenientissimo, ottima combinazione per soci. Avvocato Barrie, Barbaroux, due. 64253

OFFICINA meccanica attrezzata moderna mente, Cuneo, vendesi, oppure cedesi in lotti. Rivolgersi: Teobaldo, piazza Vittorio 12, Cuneo. 2369

OFFICINA meccanica avviatissima lavorazione propria, clientela, poco ammontare, resto partenale. Telefonare 21.079. 15018

RIMETTESI macelleria causa divisione, buon affare. Rivolgersi via Petrarca 22.

VENDESI Valli Lanzo albergo arredato redditizio prezzo ottimo. Rivolgersi liquidatore ragioniere Banche, corso Vittorio, 110, Torino. 63880

Innumerevoli OGGETTI DI OGNI SPECIE sono lasciati a deteriorarsi e consumarsi perchè non vengono offerti o non sono domandati

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA DOMESTICO

PROFESSIONISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), tutti Professionisti, vantaggiosamente offriranno la loro prestazioni.

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCANSI persone distinte, stabili pani residenza Valli Susa, Lanzo vendita vini da pasto, liquori. Ricompensa provvigione. Libretto riconoscimento 180.723 Asti.

PASTIFICIO cerca rappresentante viaggiatore bene introdotto alimentari Provincia Torino. Referenze, posti occupati, proposte cassetta 83 N. UPI, Torino. 64090

OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ALLA Meravigliosa, via Cavour, 18, urgono abili lavoranti sarte fantasia e confezioni per lavoro interno ed esterno. 14962

APPRENDISTA/O cominciare mestiere fondata 1905, 150 manuali. Frenti, Po, 40.

CAPO officina pratico costruzioni riparazione macchinari cercano Fonderie Pedrazzi, Piacenza. 64020

CERCASI brava sarta/o per villeggiatura aprile-giugno. Rivolgersi, Lagrange, 30. 36760

CERCASI fine bambinaia straniera possibilmente francese ottime referenze. Rivolgersi portinaia, via Po, 11. 64156

IMPIEGO dopo prova tre mesi. Necessitano dati produttive introduzione possessori autoveicoli. Scrivere cassetta 39 N. UPI, Torino.

INCISORE litografo provetto cerca stabilimento litografico. Offerte, condizioni, referenze Stabilimento Rivera, Alessandria.

ONDULAZIONE taglio manicure lucidatura massaggio garantito. Basile Mario, Vanchiglia, dietrostrada. 64202

SIGNORINE, iniziamo giovani, corsi taglio biancheria, vestiti. Nazzari, Verdi, 20.

DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,50 per parola - Minimo £. 7

ISTITUTRICE cerca posto presso distinta famiglia per italiano, francese, piano. Schwarzenberg, Villa Pace, Spotorno.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

LINGUE, Scuola Lyrio (Bozino, 3). Corsi accelerati, individuali, collettivi. Metodo facile, rapidissimo. Preliminari. 36096

BIST istituzioni corsi Stenografia, Dattilografia, Lingue, Pratica Commerciale. Chiedere programma: via Po, 0. Telefono 47-873.

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela, debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

VINO genuino chiedetelo al contadino. Campioni gratis. Tessera agricola, 5, Vaglierano, Asti.

ANNUNZI VARI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTATE poltrone divani direttamente dalla Fabbrica Torcasio, via Balbis, 3.

ALDO liquida tutta bianca Regina, crine, kapoc, brande 90, materasso lana chili 12 lire 70. Piazza Vittorio, indici.

ALLA Mobiliare, via Belfiore 19, liquidasi assortimento completo mobili pezzi ingredibili. Facilitazioni. 36724

DIVANI poltrone, grandissimo assortimento. Primaria Casa Galdano, via Cavour, 12.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove d'occasione, vendo, cambio. Riparazioni garantite. Ceretti, XX Settembre 55.

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi lussi prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 14046

ROBERT specchiera, applicazioni vendo restaura falegname Mazzini, 56. Telef. 61-875

VENDO soprapiatto, cucire Singer, rettilinea ottostante, Ponte Mosca 36, Noduri.

VIA Mille 2, per cessazione liquidasi confezioni signora, stoffe, mobilio, emissi locale.

OGGETTI SMARRITI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto di suo spettanza, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI parte villa ammobiliata, confortevole, luce elettrica, giardino, parco, salubre splendida posizione collina Castelvecchio 30 Km. Torino. Scrivere arrivo 100, rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo.

CERCANSI villeggiatura quattro camere ammobiliate giardino, oppure villetta, collina torinese. Offerte dettagliate con prezzo, cassetta 139 C. UPI, Torino.

COSTRUTTORE, Ceto terreno centralissimo, composso lavori costruzione, differenza contanti. Arinelli, Orfane, 2, telefono 65-500.

DUEMILA casa d'angolo centro periferico undici camere compreso magazzino vini. Occasione per sposi, produttori uve, vini. Scrivere cassetta 76 D. UPI, Torino.

PALAZZINA elegante, vasto giardino, porgo Po, vendesi. Avvocato Alessandro Lupo, via Maroni, 9. 14878

TERRENI, Fallimento Collino vende in Torino, via Fabrizi angolo via Borgomanero, un appezzamento mq. 670. In Collegno, strada comunale dell'Arioccia, vicinanza strada di Francia, due appezzamenti mq. 778 e mq. 2052. Rivolgersi Curatore dott. E. Gilardi, Arrivecevado, 10. 14881

VENDESI villa collina Moncalieri eventualmente affittasi. Informazioni via Bra, 9.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI subito tre camere, cucina, piano rialzato. Via Cumiana, 38.

AFFITTASI S. Francesco Paola, 18, alloggio 6 camere e dipendenze con ampio terrazzo. Visibile ogni giorno 8-18.

ATTENZIONE! Affittasi via Lucento, 52, camere, giardino, due 75, tre 100, quattro 125. Tram 13-14. 64238

NEGOZIO vuoto libero subito affittasi. Via Fratelli Calandra, 9. 14988

PORTA Nuova, quattro camere, cucina, entrata; due camere, Assietta, 3.

STUDIO centrale, tutte comodità, affittasi subito. Via Botero 19. 14990

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AUTOMOBILISTICA Giusta, Gran Madre, 5. License auto 120, moto 50. 14043

COUPE Royal 514 ottimo stato causa partenza diciottomilacinquecento, visibile Fiat, corso Dante 33. 64290

VENDO Fiat 501 torpedo ottimo stato, Rubichelli C. Orbassano, 28. 35914

501 lunga strapuntini come nuova, Ford berlina trattasi vendita privato. Telefonare 43-205. 64167

SIMPLEX 175 SALA D'ORO
TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31.450
VENDITA ANCHE A RATE

Vendita diretta dalla fabbrica all'acquirente

180 000 clienti all'estero. Più di 25.000 in Italia
Chiedete subito il nostro catalogo generale gratuito
MEINEL & HEROLD
KLINGENTHAL (Germania), 16

Domm. Prof. Dott. G. ORRICO
OCCHI-ORECCHI — NASO - GOLA
Ore 10-12; 15-18
Gabinetto Piazza S. Cristina

Elettroterapia acuta e cronica - Ultimi SIFILIDE
DOTT. M. TARDITI - Via Sistorti, 12
Ore 9-11 e 16-18

Tipografia del Giornale LA STAMPA